

*Repubblica Italiana*  
*Assemblea Regionale Siciliana*  
*XVI Legislatura*



**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**246<sup>a</sup> SEDUTA**

**MARTEDI' 23 GIUGNO 2015**

Presidenza del Presidente ARDIZZONE

*A cura del Servizio Lavori d'Aula*  
*Ufficio del regolamento e dei resoconti*

**INDICE****Ai sensi dell'articolo 83, comma 2 del Regolamento interno**

PRESIDENTE .....	60
VINCIULLO (NCD) .....	60
BARBAGALLO (PD) .....	61
FOTI (Movimento Cinque Stelle) .....	61
ZAFARANA (Movimento Cinque Stelle) .....	61

**Assemblea regionale siciliana**

(Comunicazione di decreti del Presidente) .....	4
---	---

**Congedi** ..... 10,20**Corte costituzionale**

(Comunicazione di questione di legittimità costituzionale) .....	4
(Comunicazione di approvazione di risoluzione) .....	4

**Disegni di legge**

(Annunzio di presentazione) .....	3
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni) .....	3
«Disposizioni in materia di composizione dei consigli e delle giunte comunali, di status degli amministratori locali e di consigli circoscrizionali. Disposizioni varie». (n. 980/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE .....	10,11,14,15,17,18,20,23,24,28,29 31, 34,37,40,43,45,55
GRECO Giovanni (Partito dei Siciliani - MPA) .....	10,25,28
SUDANO (PD) .....	12,18,26,39,42
RINALDI (PD) .....	12,16,17,28
CRACOLICI, <i>presidente della Commissione</i> .....	12,17,18,26,30,34,43,47
ZAFARANA (Movimento Cinque Stelle) .....	13
LEOTTA, <i>assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica</i> .....	14,17,25,34,36,38,59
LACCOTO (PD) .....	15
SIRAGUSA (Movimento Cinque Stelle) .....	16,42
VINCIULLO (NCD) .....	18
MARZIANO (PD) .....	19
FIGUCCIA (Forza Italia) .....	20,43
FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia) .....	20,30
MILAZZO Giuseppe (FI) .....	22,29
ZITO (Movimento Cinque Stelle) .....	22
ALONGI (NCD) .....	26,50
PANARELLO (PD) .....	29
BARBAGALLO (PD) .....	30,41
FAZIO (Misto) .....	33,49
VULLO (PD) .....	40,41
CORDARO (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia) .....	44
MUSUMECI* (Lista Musumeci verso Forza Italia) .....	45
PANEPINTO (PD) .....	49
FALCONE (FI) .....	52
MALAFARINA, <i>relatore</i> .....	54
(Votazione finale per scrutinio nominale):	
PRESIDENTE .....	59

**Gruppi parlamentari**

(Comunicazione di adesione) .....	4
-----------------------------------	---

**Interpellanze**

(Annunzio) .....	9
------------------	---

**Interrogazioni**

(Annunzio) .....	7
------------------	---

**Mozioni**

(Annunzio) .....	9
------------------	---

**Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE .....	36
TURANO (UDC) .....	37

**ALLEGATO:**

<b>Interrogazioni</b> (testi) .....	63
<b>Interpellanze</b> (testi) .....	76
<b>Mozioni</b> (testi) .....	78

\*Intervento corretto dall'oratore

**La seduta è aperta alle ore 16.12**

RAGUSA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

**Annunzio di presentazione di disegni di legge**

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Cooperative di abitazione, passaggio in proprietà delle aree concesse in diritto di superficie. (n. 1005)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Panarello, Cracolici, Arancio, Ferrandelli, Marziano, Milazzo A. e Raia in data 17 giugno 2015.

- Vendita dei prodotti agricoli. (n. 1006)

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Marziano in data 17 giugno 2015.

- Valorizzazione e tutela delle aree agricole e contenimento del consumo del suolo. (n. 1007)

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Marziano in data 17 giugno 2015.

- Istituzione del reddito minimo di sostegno. (n. 1008)

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole La Rocca Ruvolo in data 18 giugno 2015.

- Turismo enogastronomico. Costituzione enoteche regionali. (n. 1009)

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Figuccia in data 18 giugno 2015.

- Norme a favore di soggetti incontinenti e stomizzati della Regione Siciliana. (n. 1010)

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Assenza in data 18 giugno 2015.

**Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni**

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni:

**ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)**

- Riordino consorzi di ricerca (n. 985)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 19 giugno 2015.

**SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)**

- Norme riguardanti la sepoltura o la cremazione degli animali da compagnia (n. 986)  
Di iniziativa parlamentare.  
Inviato il 19 giugno 2015.  
PARERE I.

### **Comunicazione relativa a questione di legittimità costituzionale**

PRESIDENTE. Comunico che il Tribunale di Gela – Sezione civile, ufficio lavoro, previdenza ed assistenza obbligatoria, con l’ordinanza prot. n. 1310/14 del 4 novembre 2014 ha dichiarato rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale dell’articolo 8, comma 1 della legge regionale 12 agosto 2014, n. 21, nella parte in cui sancisce il divieto di erogare il trattamento pensionistico, di natura sostitutiva, già maturato e goduto dal lavoratore grazie alla normativa regionale illo tempore applicabile, sino all’emanazione di una legge, statale o regionale, che ne definisca l’ambito di applicazione, i presupposti, l’entità e la relativa copertura a carico dei rispettivi bilanci, in relazione agli articoli 36, primo comma, 38, commi secondo, terzo, quarto e quinto, 3, commi primo e secondo e 2 della Costituzione, disponendo la trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale.

Copia dell’ordinanza è consultabile presso l’archivio del Servizio Commissioni.

### **Comunicazione di approvazione di risoluzione**

PRESIDENTE comunico che la Commissione legislativa ‘Ambiente e territorio’ (IV) nella seduta n. 220 del 16 giugno 2015 ha approvato la risoluzione “Prassi condivise di controllo e vigilanza ambientale nel SIN di Priolo-Melilli-Augusta” (n. 22/IV).

### **Comunicazione di adesione a Gruppo parlamentare**

PRESIDENTE. Comunico che, con nota pervenuta alla Presidenza dell’Assemblea il 23 giugno 2015 e protocollata al n. 6030/AulaPG di pari data, l’on. Forzese ha dichiarato di aderire al Gruppo parlamentare “Il Megafono – Lista Crocetta”.

Pertanto, a decorrere dal 23 giugno 2015, lo stesso deputato cessa contestualmente di far parte del Gruppo parlamentare “Patto dei Democratici per le riforme”.

L’Assemblea ne prende atto.

### **Comunicazione di decreti del Presidente dell’Assemblea**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dei seguenti decreti del Presidente dell’Assemblea, tutti del 23 giugno 2015.

RAGUSA, *segretario*:

REPUBBLICA ITALIANA

**ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA**

IL PRESIDENTE

VISTA

la nota prot. n. 5560/SGPG del 10 giugno 2015, con la quale l’on. Cordaro, Presidente del Gruppo Grande Sud - PID - Cantiere popolare verso Forza Italia,

ha chiesto l'autorizzazione al mantenimento, ai sensi del comma 3 dell'articolo 23 del Regolamento interno, del Gruppo parlamentare denominato Grande Sud - PID - Cantiere popolare verso Forza Italia;

CONSIDERATO che il Consiglio di Presidenza, nella seduta n. 33 dell'11 giugno 2015, ha ritenuto sussistenti le condizioni previste dal comma 3 dell'articolo 23 del Regolamento interno ed, in particolare, quella dell'elezione dei componenti in almeno due circoscrizioni, e, come dimostrato nella predetta nota, quella dell'organizzazione del partito o movimento nell'intera Regione;

VISTO il Regolamento interno ed in particolare l'articolo 23;

#### DECRETA

Articolo 1 - È autorizzato il mantenimento del Gruppo parlamentare denominato Grande Sud - PID - Cantiere popolare verso Forza Italia, composto dagli onorevoli Salvatore Cordaro, Roberto Clemente, Giuseppe Gennuso, Bernadette Felice Grasso.

Articolo 2 - Il presente decreto sarà comunicato all'Assemblea.

#### REPUBBLICA ITALIANA

#### ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

#### IL PRESIDENTE

VISTE le note prot. n. 5515/SGPG del 10 giugno 2015 e n. 5629/SGPG dell'11 giugno 2015, con le quali l'on. Di Giacinto, Presidente del Gruppo Il Megafono - Lista Crocetta, ha chiesto l'autorizzazione al mantenimento, ai sensi del comma 3 dell'articolo 23 del Regolamento interno, del Gruppo parlamentare denominato Il Megafono - Lista Crocetta;

CONSIDERATO che il Consiglio di Presidenza, nella seduta n. 34 del 16 giugno 2015, esaminata la documentazione trasmessa dal Presidente del Gruppo, on. Di Giacinto, con nota prot. n. 5629/SGPG dell'11 giugno 2015, ad integrazione della precedente nota prot. n. 5515/SGPG del 10 giugno 2015, sottoposta alla valutazione del Consiglio di Presidenza nella seduta n. 33 dell'11 giugno 2015, ha ritenuto sussistenti le condizioni previste dal comma 3 dell'articolo 23 del Regolamento interno ed, in particolare, quella dell'elezione dei componenti in almeno due circoscrizioni, e, come dimostrato nelle predette note, quella dell'organizzazione del partito o movimento nell'intera Regione;

VISTO il Regolamento interno ed in particolare l'articolo 23;

#### DECRETA

Articolo 1 - È autorizzato il mantenimento del Gruppo parlamentare denominato Il Megafono - Lista Crocetta, composto dagli onorevoli Giovanni Di Giacinto, Antonio Malafarina, Salvatore Oddo.

Articolo 2 - Il presente decreto sarà comunicato all'Assemblea.

REPUBBLICA ITALIANA

**ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA**

IL PRESIDENTE

VISTE le note prot. n. 5565/SGPG del 10 giugno 2015 e n. 5630/SGPG dell'11 giugno 2015, con le quali l'on. Formica, Presidente del Gruppo Lista Musumeci verso Forza Italia, ha chiesto l'autorizzazione al mantenimento, ai sensi del comma 3 dell'articolo 23 del Regolamento interno, del Gruppo parlamentare denominato Lista Musumeci verso Forza Italia;

CONSIDERATO che il Consiglio di Presidenza, nella seduta n. 34 del 16 giugno 2015, esaminata la documentazione trasmessa dal Presidente del Gruppo, on. Formica, con nota prot. n. 5630/SGPG dell'11 giugno 2015, ad integrazione della precedente nota prot. n. 5565/SGPG del 10 giugno 2015, sottoposta alla valutazione del Consiglio di Presidenza nella seduta n. 33 dell'11 giugno 2015, ha ritenuto sussistenti le condizioni previste dal comma 3 dell'articolo 23 del Regolamento interno ed, in particolare, quella dell'elezione dei componenti in almeno due circoscrizioni, e, come dimostrato nelle predette note, quella dell'organizzazione del partito o movimento nell'intera Regione;

VISTO il Regolamento interno ed in particolare l'articolo 23;

DECRETA

Articolo 1 - È autorizzato il mantenimento del Gruppo parlamentare denominato Lista Musumeci verso Forza Italia, composto dagli onorevoli Santi Formica, Giovanni Ioppolo, Sebastiano Musumeci.

Articolo 2 - Il presente decreto sarà comunicato all'Assemblea.

REPUBBLICA ITALIANA

**ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA**

IL PRESIDENTE

**VISTE** le note prot. n. 5551/SGPG del 10 giugno 2015 e n. 5698/SGPG del 16 giugno 2015, con le quali l'on. Di Mauro, Presidente del Gruppo Partito dei siciliani - MPA, ha chiesto l'autorizzazione al mantenimento, ai sensi del comma 3 dell'articolo 23 del Regolamento interno, del Gruppo parlamentare denominato Partito dei siciliani - MPA;

**CONSIDERATO** che il Consiglio di Presidenza, nella seduta n. 34 del 16 giugno 2015, esaminata la documentazione trasmessa dal Presidente del Gruppo, on. Di Mauro, con nota prot. n. 5698/SGPG del 16 giugno 2015, ad integrazione della precedente nota prot. n. 5551/SGPG del 10 giugno 2015, sottoposta alla valutazione del Consiglio di Presidenza nella seduta n. 33 dell'11 giugno 2015, ha ritenuto sussistenti le condizioni previste dal comma 3 dell'articolo 23 del Regolamento interno ed, in particolare, quella dell'elezione dei componenti in almeno due circoscrizioni, e, come dimostrato nelle predette note, quella dell'organizzazione del partito o movimento nell'intera Regione;

**VISTO** il Regolamento interno ed in particolare l'articolo 23;

#### DECRETA

**Articolo 1 -** È autorizzato il mantenimento del Gruppo parlamentare denominato Partito dei siciliani – MPA, composto dagli onorevoli Giovanni Roberto Di Mauro, Cataldo Fiorenza, Giovanni Greco, Salvatore Lombardo.

**Articolo 2 -** Il presente decreto sarà comunicato all'Assemblea.

L'Assemblea ne prende atto.

#### **Annunzio di interrogazioni**

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta orale:

N. 2714 - Notizie in merito all'anomalo cedimento del viadotto 'Scorciavacche' sulla Palermo-Agrigento, nei pressi di Mezzojuso.

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Falcone Marco; Figuccia Vincenzo; Milazzo Giuseppe; Savona Riccardo

N. 2717 - Realizzazione degli interventi necessari alla costruzione della cittadella giudiziaria nei locali dell'ex presidio ospedaliero Ascoli Tomaselli di Catania.

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Barbagallo Anthony Emanuele

N. 2718 - Notizie in merito alla richiesta di pagamento da parte dell'EAS di fatture per eccedenze 2008-2009.

- Presidente Regione

- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea

Oddo Salvatore

N. 2719 - Iniziative in ordine all'accordo comunitario con il Marocco in difesa dell'agricoltura siciliana.

- Presidente Regione
  - Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea
- Vinciullo Vincenzo

N. 2720 - Chiarimenti sulla rideterminazione degli aggregati di spesa provinciali destinati a centri di riabilitazione.

- Presidente Regione
  - Assessore Economia
  - Assessore Salute
- Vinciullo Vincenzo

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta scritta:

N. 2711 - Interventi urgenti per la salvaguardia occupazionale dei lavoratori degli enti della formazione professionale in Sicilia.

- Presidente Regione
  - Assessore Istruzione e Formazione
- Figuccia Vincenzo

N. 2712 - Manutenzione e risorse in favore degli Istituti autonomi case popolari e misure finalizzate a prevenire l'occupazione abusiva di alloggi.

- Presidente Regione
  - Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Fazio Girolamo

N. 2713 - Chiarimenti circa la mancata chiamata in servizio del personale docente ed amministrativo destinato al progetto Prometeo per lo sviluppo dei percorsi formativi.

- Presidente Regione
  - Assessore Istruzione e Formazione
- Fazio Girolamo

N. 2715 - Chiarimenti circa i requisiti di ammissione nell'ambito del bando CIAPI 'Garanzia Giovani'.

- Presidente Regione
  - Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Falcone Marco; Assenza Giorgio; Figuccia Vincenzo; Grasso Bernadette Felice; Milazzo Giuseppe; Papale Alfio ; Savona Riccardo

N. 2716 - Chiarimenti sulla mancata erogazione dei fondi relativi ai corsi per 'assistente domiciliare e dei servizi tutelari' gestiti dall'Enaip Asaform Sicilia, Ente Acli Istruzione Professionale Associazione Agenzia Formative Sicilia .

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione

Foti Angela; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

### **Annunzio di interpellanze**

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interpellanze:

N. 299 - Iniziative in ordine alla riduzione del personale impiegato nel servizio di prevenzione incendi nei distaccamenti di Caltagirone e Vizzini.

- Presidente Regione
- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea
- Ioppolo Giovanni; Musumeci Nello; Formica Santi

N. 300 - Rideterminazione del riparto delle unità destinate all'antincendio nel catanese per il riequilibrio numerico delle unità lavorative.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

### **Annunzio di mozioni**

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

N. 462 - Istituzione di una Commissione parlamentare d'indagine sulla gestione del sistema dei rifiuti in Sicilia.

Greco Giovanni; Figuccia Vincenzo; Di Giacinto Giovanni; Cordaro Salvatore; Tamajo Edmondo; Alongi Pietro; Siragusa Salvatore  
Presentata il 17/06/15

N. 463 - Iniziative nei confronti del Governo nazionale per prevenire e contrastare l'aumento degli illeciti connesso ai flussi migratori e assicurare un'ordinata gestione dell'accoglienza dei migranti aventi titolo.

Lentini Salvatore; Cascio Salvatore; Coltraro Giambattista; Currenti Carmelo; Lantieri Annunziata Luisa  
Presentata il 22/06/15

Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a noma dell'articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

### **Congedi**

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo gli onorevoli Raia, Cirone, Grasso, Sorbello, D'Agostino, Coltraro, Cappello e Ciaccio per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

**Seguito della discussione del disegno di legge “Disposizioni in materia di composizione dei consigli e delle giunte comunali, di status degli amministratori locali e di consigli circoscrizionali. Disposizioni varie” (n. 980/A)**

PRESIDENTE. Si passa al II punto all'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge “Disposizioni in materia di composizione dei consigli e delle giunte comunali, di status degli amministratori locali e di consigli circoscrizionali. Disposizioni varie”. (n. 980/A)

Invito i componenti la I Commissione, “Affari istituzionali”, a prendere posto nel relativo banco. Onorevoli colleghi, si procede con l'articolo 5. Ne do lettura:

«Articolo 5

*Soppressione delle commissioni consiliari  
nei comuni con popolazione pari o inferiore a 10.000 abitanti*

1. Al comma 4 dell'articolo 31 della legge 8 giugno 1990, n. 142, come introdotto dall'articolo 1, comma 1, lettera e), della legge regionale 11 dicembre 1991, n. 48 e successive modifiche ed integrazioni, sono aggiunte all'inizio le parole “Nei comuni con popolazione pari o inferiore a 10.000 abitanti,”.

2. I comuni adeguano i propri statuti e regolamenti entro centoventi giorni della data di entrata in vigore della presente legge».

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono arrivato leggermente in ritardo, può darsi che questa informazione che le chiedo già l'abbia data. Ci siamo lasciati che lei doveva avere un dialogo con i capigruppo per gli emendamenti aggiuntivi e volevo chiedere notizie, se ce ne sono.

PRESIDENTE. Onorevole Greco, a parte un emendamento ai sensi dell'articolo 117, ho sentito alcuni capigruppo, non tutti, non in una riunione formale. C'è stata una riunione alla presenza dei lavoratori della provincia e non era opportuno, quindi, sollevare questioni attinenti l'Aula. C'è una condivisione – ma questo lo porrò all'Aula – sembrerebbe almeno per quello che riguarda l'emendamento relativo alla tornata elettorale da tenersi solo nella giornata di domenica e uniformarsi al resto d'Italia.

C'è un altro emendamento, ho sentito alcuni parlamentari, che però era stato già dichiarato inammissibile in I Commissione per questioni procedurali che ci allinea al Parlamento nazionale in ordine al subentro nei consigli comunali in caso di sospensione dalla carica. Se l'Aula su questo non è d'accordo, anche un solo deputato, chiaramente non si darà corso all'emendamento. Per cui magari questi emendamenti si provvede a distribuirli per un esame. Ripeto, su uno non ci dovrebbero essere difficoltà. C'è un altro emendamento che provvedo a distribuire che mi è stato evidenziato

formalmente dall'ANCI che riguarda il contributo sul fondo di perequazione relativo all'ANCI che distribuirò ....

FALCONE. Le norme devono essere condivise!

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, lei arriva in ritardo. Io ho detto: se anche un deputato fosse contrario sugli emendamenti! Ed infatti sto andando al di là dei capigruppo.

Sulla questione di tenere la tornata elettorale – questo è comunque contenimento di spesa – non ho visto opposizioni da parte dei gruppi, sostanzialmente non mi sembra. C'è un altro emendamento che riguarderebbe il subentro, allineandoci alla normativa nazionale, in caso di sospensione dalla carica per provvedimenti di carattere giudiziario, se ci sono parlamentari contrari non si va avanti.

E c'è poi un altro emendamento portato avanti dall'ANCI. Se non siamo d'accordo non lo trattiamo. Più alla luce del sole di questo non credo che ci sia nulla da aggiungere.

Distribuiamo questi tre emendamenti, senza aprire un dibattito, mi fate un cenno se non si è d'accordo su alcuni, non c'è bisogno di aprire dibattito. Se non si è d'accordo lo mettiamo da parte e lo tratteremo in altra sede, singolarmente.

PANEPINTO. Ma il Presidente della Regione fa decreti legislativi?

PRESIDENTE. E' chiaro che il Presidente della Regione non fa decreti legislativi e neanche il Governo regionale. Questo è l'emendamento presentato dall'onorevole Cordaro. A quel tempo poteva fare il decreto legislativo, mi confermano gli Uffici. Onorevole Panepinto, leggiamo bene la questione. È stato scritto dall'avvocato Cordaro. Intanto esaminatelo attentamente.

Comunico che all'articolo 5 sono stati presentati alcuni emendamenti soppressivi.

Si passa all'emendamento 5.3, dell'onorevole Di Mauro ed altri.

DI MAURO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 5.7, dell'onorevole Falcone ed altri.

FALCONE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 5.13, dell'onorevole Sudano ed altri. Ne do lettura:

«L'articolo 5 è soppresso».

SUDANO. Signor Presidente, io mantengo il mio emendamento e chiedo di parlare per poterlo illustrare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUDANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, io mantengo il mio emendamento soppressivo perché in quest'Aula si era iniziato a valutare come intervenire sulla riforma degli Enti locali e parlando di allineamento alle norme statali, invece qui addirittura stiamo ancora di più unendo i comuni siciliani, addirittura stiamo prevedendo che i comuni sotto i 10 mila abitanti che sappiamo perfettamente che è la spesa irrisoria non possono più riunirsi per fare le Commissioni, io mi chiedo come un consigliere comunale può arrivare ad affrontare una delibera senza averla prima esaminata in una Commissione, questo mi sembra demagogia pura, io posso capire se il limite si dava un tot di giorni di Commissione da poter fare, ma non poter fare più Commissioni vuol dire che

vogliamo una classe dirigente ignorante, che vada in Aula a votare anche debiti fuori bilancio, chiamato anche dalla Corte dei Conti senza avere avuto la possibilità di affrontare un testo prima di votarlo.

PRESIDENTE. Su questo gradirei sentire la Commissione.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, io credo che abolire le Commissioni anche nei comuni sotto i 10 mila abitanti significa smorzare il dialogo, significa smorzare la democrazia, significa togliere la possibilità ai consiglieri comunali di dibattere sulle questioni che poi andranno affrontate successivamente in consiglio comunale, quindi ritengo l'emendamento della collega Sudano oggetto di mio parere favorevole, anche se avevo presentato lo stesso emendamento perché dobbiamo dare la possibilità a chi è giornalmente sul campo ad affrontare i problemi quotidiani della propria comunità di potere svolgere il proprio ruolo in maniera adeguata e con tutto il tempo possibile comprese la discussione nelle Commissioni, quindi voterà a favore dell'emendamento.

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo testo è entrato in questa norma, è entrato in Commissione con emendamento dei colleghi della Commissione. Io devo dire che non posso che rimettermi all'Aula nel giudizio sul voto; personalmente - ma è un mio giudizio personale che esime la Commissione da una valutazione - io ritengo sbagliato abolire le Commissioni nei comuni sotto i 10 mila abitanti perché il principio organizzativo di un ente locale non può che essere uniforme e quindi non si capisce perché all'interno di una classe demografica ci possano essere modalità organizzative dell'organo elettivo che si differenziano. Pertanto, personalmente voterò a favore della collega Sudano ma la Commissione si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 5.13. Il parere del Governo?

LEOTTA, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Pertanto, l'articolo 5 è soppresso e tutti gli altri emendamenti presentati all'articolo 5 sono preclusi.

Si passa all'articolo 6. Ne do lettura:

«Articolo 6.

*Norme in materia di consigli circoscrizionali*

1. Sono soppressi i consigli circoscrizionali, fatta eccezione per i comuni di Palermo, Catania e Messina.

2. A decorrere dal primo rinnovo dei consigli circoscrizionali successivo all'entrata in vigore della presente legge, il numero dei componenti dei consigli circoscrizionali di cui al comma 4 dell'articolo 13 della legge 8 giugno 1990, n. 142, come introdotto dall'articolo 1, comma 1, lettera c), della legge regionale 11 dicembre 1991, n. 48, e successive modifiche ed integrazioni è ridotto del 20% rispetto a quanto previsto dal citato articolo 13 e, comunque, non può essere superiore a 10, compreso il presidente del consiglio circoscrizionale.

3. Sono abrogate le norme in contrasto con il presente articolo».

Onorevoli colleghi, mi ricordano gli uffici che gli emendamenti 2.14, 2.15 e 2.22, presentati all'articolo 2, sono stati rinviati all'articolo 6 perché materia pertinente le indennità dei consiglieri circoscrizionali, cosa che stiamo facendo adesso.

Comunico che i rispettivi firmatari hanno dichiarato di ritirare gli emendamenti 2.14, 2.15 e 2.22. L'Assemblea ne prende atto.

ZAFARANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFARANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire perché all'articolo 5 vi era un emendamento del mio gruppo con il quale andavamo ad individuare, al comma 2, un importante concetto che sembrerebbe ormai raccolto da tutti e unanimemente condiviso, che è quello della pubblicità dei lavori delle commissioni consiliari. Ma non è così!

Ma avendo noi votato l'emendamento soppressivo, andiamo a tagliare di fatto questo argomento e sinceramente ritengo che sia un argomento molto importante e vicino alla sensibilità dei cittadini ancorché io le devo rappresentare che l'ho presentato, chiaramente uno studia i regolamenti consiliari e si rende conto del fatto che purtroppo ad oggi bisogna riconoscere come alcuni regolamenti comunali, quello di Messina per esempio e l'ho sperimentato personalmente, ancora portano nel loro testo il fatto che le commissioni non sono pubbliche.

Questa dicitura è stata addotta a motivazione di un diniego, da parte del segretario comunale, strano a dirsi ma è così, nei miei confronti ancorché io debba avere accesso a prescindere in quanto deputato facente le proprie funzioni e quindi richiedente i verbali delle commissioni consiliari.

La questione è questa. Non sono pubbliche le commissioni attualmente e pertanto dovrebbero invece esseri pubblici gli atti amministrativi derivanti da un consenso che è una estrinsecazione del consiglio comunale nei fatti. E allora io mi chiedo, questo concetto della pubblicità delle commissioni consiliari sia in termini della partecipazione come anche della fruizione all'esterno, come del resto avviene anche qui, avviene nella commissione quarta che è la commissione ambiente di cui il presidente è l'onorevole Trizzino del Movimento Cinque Stelle, forse sarà questo il motivo, avviene allorquando noi lo richiediamo anche nelle altre commissioni, qui avviene anche che si stilano verbali e che sono pubblici e pubblicati sul sito. Questa benedetta trasparenza, che è il perno della lotta alla corruzione, la vogliamo difendere sì o no? Quindi chiederei gentilmente all'Aula e al Presidente di volere vagliare la possibilità di potere introdurre comunque, in questo testo, la pubblicità dei lavori delle commissioni consiliari, perché, mi spiace ammetterlo, ancorché si pensi che sia così perché ci sono orientamenti giurisprudenziali, addirittura noi abbiamo la sentenza Tar Puglia che riconosce il fatto che non soltanto il deputato, il consigliere regionale ma anche chi non ne abbia un diritto legittimamente giustificato abbia accesso ai verbali delle commissioni. Poiché questo non avviene e ad oggi i saloni messinesi a me hanno fatto diniego dell'accesso ai verbali delle sedute consiliari, chiaramente consideriamo ciò che avviene per un normale cittadino e io so chiaramente di dinieghi reiterati. Pertanto questa trasparenza, che ripeto, è il perno della lotta alla

corruzione così come è stato istituito dalla Convenzione di Merida la vogliamo difendere. Sì o no? Grazie Presidente, vorrei una riflessione in merito.

PRESIDENTE. Mi scusi onorevole Zafarana, avendo soppresso l'articolo 5 tutti gli emendamenti decadono. Comunque la questione della pubblicità era già inserita all'articolo 4 e peraltro alcuni emendamenti, ad esempio quelli Di Mauro – Greco...

ZAFARANA. Non è passato!

PRESIDENTE. Sì, non è passato, ma se non è passato non possiamo ritornare indietro. Lei ha posto una questione, per carità, una cosa è che riguarda le sedute pubbliche, l'altra questione riguarda il diritto - se non ho capito male - del deputato regionale di acquisire eventualmente i verbali. Io credo non ci sia un limite all'acquisizione di verbali delle commissioni in qualunque comune della Sicilia.

LEOTTA, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEOTTA, *assessore per la funzione pubblica e le autonomie locali*. Io chiedo la parola avvalendomi della norma del Regolamento che consente al Governo di interloquire in qualsiasi momento della seduta.

Il problema che è stato proposto dall'onorevole che mi ha appena preceduto, è un problema molto serio perché con il superamento dell'articolo 5 cade anche l'emendamento del Governo 5.2, con il quale era stata proposta una modifica di leggi vigenti, di una norma del testo unico degli enti locali, vigente in Sicilia, invertendo il criterio della pubblicità delle sedute delle commissioni.

Mi spiego meglio. Nella normativa vigente non è detto espressamente che le sedute delle commissioni consiliari sono pubbliche. La normativa vigente consente che le sedute delle commissioni consiliari siano pubbliche sulla base di una previsione effettuata da ogni singolo ente.

L'emendamento che aveva presentato il Governo era agganciato all'articolo 5 e il Governo chiede che venga agganciato all'articolo 7, che si occupa di pubblicità degli atti e delle sedute, ed è quello che le sedute delle commissioni consiliari sono pubbliche di norma, tranne i casi espressamente previsti dal Regolamento. Questo vuol dire che sarà il Regolamento a determinare le eccezioni, ma la regola è la pubblicità delle sedute delle commissioni che si tengono preferibilmente in un arco temporale non coincidente con l'orario di lavoro dei partecipanti. Su questo secondo profilo il Governo è pronto anche ad un ripensamento, tenendo fermo in ogni caso il principio di fondo, ossia quello della pubblicità delle sedute delle commissioni consiliari.

Pertanto il Governo chiede che l'emendamento 5.2 venga rivisto e riesaminato in occasione dell'esame dell'articolo 7.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con un po' di buon senso risolviamo il problema, però su questo io vorrei sentire la commissione perché formalmente sarebbe precluso da quella trattazione.

Correttamente l'Assessore ha fatto riferimento all'articolo 7 e in effetti ci sono tutta una serie di norme che riguardano trasparenza, pubblicità o altro. Quindi, tutto sommato, se c'è la volontà, anche sottoforma di riscrittura, si può in qualche modo recuperare l'argomento o comunque si apre un dibattito e poi l'Aula vota come ritiene più opportuno.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ritengo che quanto richiesto dall'Assessore sia totalmente accettabile e conforme al decreto nazionale anticorruzione che prescrive che tutti gli atti del comune, addirittura parla anche dei mandati, siano pubblicati sul sito. Quindi noi non stiamo facendo niente di eccezionale. Le sedute delle commissioni sono atti pubblici, devono essere atti pubblici, quindi io ritengo che debba essere accolta, anzi addirittura sull'articolo 7 sulle pubblicità l'Assessore potrebbe anche estendere il quadro perché noi non possiamo esimerci dall'applicare in Sicilia il decreto anticorruzione, tenendo conto che molti comuni ancora non si sono adeguati alle norme nazionali, non sono norme da recepire, ma sono norme da attuare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è stata posta una questione che può essere recuperata all'articolo 7, però ci dobbiamo intendere sulle parole. Una cosa è la seduta pubblica, l'altro è che si tratta di atti pubblici che comunque debbono essere pubblicati. Sono state poste due questioni completamente diverse. Noi non possiamo pretendere che tutte le sedute delle commissioni siano pubbliche o addirittura, estremizzando pure, delle Giunte. I verbali sono atti pubblici, ma questo mi sembra più che evidente. Quindi io sulla questione posta dall'assessore Leotta non sarei obiettivamente contrario, facendo la differenza tra la seduta pubblica e la pubblicità degli atti, perché credo che nessuno si possa opporre sulla questione che gli atti della commissione siano atti che possono essere estesi su richiesta al diritto di chi è che lo richiede.

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, sia l'emendamento 5.2 che l'emendamento 5.6 è improprio che siano all'articolo 5.

PRESIDENTE. Quindi la facciamo sottoforma di riscrittura all'articolo 7, però differenziando la questione posta dall'assessore Leotta rispetto a quella posta dall'onorevole Zafarana che parlava di seduta pubblica, che tutte le sedute devono essere pubbliche, pure quelle delle commissioni, estremizzando, pure quelle delle giunte. Le sedute sono pubbliche nel senso che sono gli atti che possono essere esternalizzati.

Si passa all'emendamento soppressivo 6.2, dell'onorevole Greco Giovanni ed altri.

GRECO GIOVANNI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento soppressivo 6.15, dell'onorevole Falcone ed altri.

FALCONE. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 6.4 dell'onorevole Di Mauro ed altri.

DI MAURO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento soppressivo 6.16, dell'onorevole Falcone ed altri.

FALCONE. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

PRESIDENTE. Ritirati anche gli emendamenti soppressivi dei singoli commi.

L'emendamento 6.9, dell'onorevole Gucciardi, si intende decaduto per assenza del proponente.

Si passa all'emendamento 6.10, dell'onorevole Musumeci ed altri.

SIRAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io parlo più che per spiegare gli emendamenti a cui sono contrario, per spiegare il testo dell'articolo che è presente nella legge.

Questo, di fatto, recepisce la normativa nazionale sui consigli di circoscrizione che prevede che essi siano istituiti solo ed esclusivamente nei comuni superiori ai 250 mila abitanti. Si è specificato Palermo, Catania e Messina per ovviare alla presenza a Messina che non riesce a raggiungere i 250 mila abitanti e come città metropolitana sarebbe stato inverosimile togliere i consigli circoscrizionali.

Lo spirito dell'articolo è questo equipararsi alla norma nazionale, il fatto che poi si voglia attribuire ad altri consigli di circoscrizione titoli gratuiti, in realtà non è così perché il consiglio circoscrizionale, quand'anche espletato gratuitamente dai componenti ha sempre un costo per l'ente comunale che è rappresentato dai locali, che è rappresentato dal personale che deve fornire il servizio di segreteria, che è rappresentato dalla corrente elettrica e tutto il resto.

Quindi l'intenzione è quella di provvedere ad un risparmio per gli enti comunali mantenendo, come dice la norma nazionale, i consigli circoscrizionali solamente nei comuni superiori ai 250 mila abitanti, o comunque Palermo, Catania e Messina.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se non ho capito male, fatta eccezione per i comuni di Catania, Palermo e Messina, agli altri consiglieri delle circoscrizioni che non riguardano quelle tre città, con questo emendamento non si darebbero più i gettoni di presenza.

Siccome c'è un emendamento che abbiamo già approvato precedentemente in un altro articolo che slitta tutto al rinnovo del prossimo consiglio, sia comunale che quello circoscrizionale, secondo me questo emendamento è improponibile, cioè è decaduto.

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se ho capito bene, l'emendamento ha una finalità: ripristinare i consigli di circoscrizione in tutti i comuni con esclusione di Palermo, Catania e Messina dove invece sono definiti per legge.

Quindi l'emendamento dice che in questi comuni i consigli di circoscrizione si possono fare ma non devono essere date indennità e quindi gettoni, pertanto l'emendamento si propone di istituire consigli di circoscrizione a titolo gratuito.

Ora la Commissione ha operato sul testo vigente. Il testo vigente, che opera con la legge 30, prevede che nei comuni di Palermo, Catania, Messina e Siracusa ci siano i consigli di circoscrizione; in tutti gli altri comuni i consigli di circoscrizione possono essere istituiti dai singoli comuni, gratuitamente.

Questa norma ha inteso abolire la possibilità di farle fare le circoscrizioni, ancorché gratuite, lasciando soltanto Palermo, Catania e Messina per la ragione che diceva l'onorevole Siracusa, poiché Palermo, Catania e Messina sono città, saranno città metropolitane, il tema dell'organizzazione diciamo decentrata circoscrizionale, è un tema che sta dentro le circoscrizioni.

Quindi l'emendamento 6.10 dell'onorevole Musumeci ripristina ciò che c'è nella legge 30, la legge così come è abolisce dalla legge 30 la possibilità di fare i consigli anche gratuitamente.

Spero di essere stato chiaro per chiarire i termini della questione.

PRESIDENTE. Chiarissimo, solo che essendo stato chiaro, secondo me dobbiamo scrivere con chiarezza anche la norma.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, scusate se insisto, qui c'è scritto, almeno io leggo così: fatta eccezione per le città metropolitane Palermo, Catania e Messina gli statuti e regolamenti dei comuni non possono attribuire retribuzioni, gettoni di presenza, indennità, emolumenti e rimborsi a qualsiasi forma siano essi percepiti a favore degli amministratori dei consigli circoscrizionali. Significa che approvando questo articolo, noi da domani mattina non possiamo più dare il gettone di presenza ai consiglieri di circoscrizione di Siracusa.

CRACOLICI, *presidente della commissione*. I consigli circoscrizionali non ne hanno, oggi sono gratuiti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non nascondiamoci. Se ci sono dei comuni, anche piccoli, che hanno istituito dei consigli circoscrizionali a titolo gratuito, quindi l'onorevole Siracusa ha voluto estremizzare il ragionamento dicendo anche senza indennità, rappresentano un costo, e di questo si tratta. Però, se siamo d'accordo, io scriverei una norma più chiara, e sulla norma si vota.

La norma dovrebbe prevedere che per i comuni della Sicilia è possibile istituire i consigli circoscrizionali a titolo gratuito, da prevedere nei propri regolamenti, e su questo il Movimento Cinque Stelle è contrario.

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Attualmente la legge 30 lo prevede!

LEOTTA, *assessore per la funzione pubblica e le autonomie locali*. Signor Presidente, onorevoli deputati, sul termine gratuito ci dobbiamo intendere, perché a prescindere dal discorso dei costi della struttura che deve ospitare il consiglio, rimane un altro tema aperto è quello dei permessi e dei rimborsi al datore di lavoro, quindi il Governo richiama l'attenzione dell'Aula su questo aspetto, ossia se la gratuità è una gratuità a 360°, cioè senza alcun costo di qualsiasi natura sulle finanze dell'ente locale, e allora in Governo è d'accordo, ma se ci sono dei costi indiretti camuffati, allora il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Scusate, vedete che la norma che è uscita fuori dalla commissione era chiara, perché ora si comprende, perché sostanzialmente in atto ad eccezione di Catania, Palermo e Messina, la dove ci sono consigli circoscrizionali sono a titolo gratuito, questo è la norma, a Siracusa non è a titolo gratuito? No.

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Non vorrei che siamo già stanchi appena stiamo iniziando. La norma che è uscita dalla Commissione dice semplicemente questo: in Sicilia le uniche città in cui è possibile fare i Consigli di circoscrizione sono Palermo, Catania e Messina. In tutte le altre sono abrogate le circoscrizioni. Questa è la norma contenuta dall'articolo 6, cioè non si possono fare neanche gratuitamente.

Dopodiché si può cambiare tutto, ma questo è l'articolo 6. Ricordo, infine, che la legge vigente, invece, la legge n. 30, prevede che i Consigli di circoscrizione, con gettone, si possono fare a Palermo, Catania, Messina e Siracusa, mentre nelle altre è possibile che gli statuti dei singoli Comuni possano prevedere le circoscrizioni senza alcun onere finanziario a carico dell'Amministrazione, ovvero senza gettone.

Quindi, questa è la legge n. 30, mentre l'articolo 6 abolisce le circoscrizioni dappertutto tranne che a Palermo, Catania e Messina.

SUDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUDANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, io credo che, se si deve ritornare a prevedere le circoscrizioni a titolo gratuito, basterebbe sopprimere l'articolo 6, non occorre riscriverlo in modo diverso, perché la legge n. 30 già prevede quello che si cerca di fare con l'emendamento.

Poi volevo rispondere all'assessore Leotta per quanto riguarda le indennità ed i permessi; le indennità sono collegate alle indennità del sindaco, e quindi, una volta che abbiamo ridotto già per i Consiglieri comunali, la riduzione avviene automaticamente anche per i Consiglieri circoscrizionali e non occorre prevederla. E' già "a cascata", rispetto alla riduzione che abbiamo fatto.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, in pratica con l'articolo 6 si prevede la soppressione dei Consigli circoscrizionali solo nella città di Siracusa. Diventa sempre così difficile spiegare le cose in questa Assemblea perché cerchiamo di nasconderci e cerchiamo di non dire le cose come stanno. Quindi, con l'articolo 6, l'unica cosa che si ottiene è la soppressione dei Consigli circoscrizionali nella città di Siracusa.

Noi, signor Presidente, non siamo d'accordo con l'articolo 6 in quanto riteniamo che i Consigli di circoscrizione siano una palestra di democrazia, siano una palestra che aiuta, poi, a fare il Consigliere comunale, pertanto siamo dell'idea che in ogni città, in ogni statuto, si devono determinare se vogliono o meno i Consigli di circoscrizione.

E' chiaro che, non essendo legati al vile pecunio, i Consiglieri circoscrizionali della città di Siracusa sono disponibili, sin da subito, a rinunciarci. Non sono assolutamente disponibili a rinunciarci all'idea di avere la circoscrizione. Anche perché, veda Presidente Cracolici, qual è la differenza fra una città di 128.000 abitanti ed una città che ha più di 200.000 abitanti? Quali sono le esigenze di democrazia che in una città ci sono e nell'altra città, invece, non esistono?

Per essere chiari, per quanto riguarda la città di Siracusa, e mi dispiace fare un discorso di puro campanile, abbiamo due ex frazioni, Belvedere e Cassibile, che da tempo anelano, desiderano, avere addirittura l'autonomia. Hanno presentato tutta la documentazione per poter ottenere l'autonomia e, quindi, di qui a qualche anno, possibilmente, Belvedere e Cassibile si staccheranno dalla città di Siracusa.

Se noi a queste due Circoscrizioni, a queste due ex frazioni, che fra le altre cose una dista 25 chilometri da Siracusa, l'altra più di 10 chilometri, riconosciamo una circoscrizione, un luogo dove i rappresentanti del popolo possono discutere e dare suggerimenti all'Amministrazione comunale, possibilmente di qui a qualche anno non vedremo aumentare di due unità i Consigli comunali della nostra Regione.

Pertanto, signor Presidente, ed io credo che anche l'assessore in questo caso sarà favorevole, c'è l'emendamento a firma dell'onorevole Cirone, Marziano, Lupo e mio sulla vicenda di Siracusa ma io, insieme agli altri tre colleghi, riteniamo un fatto insopportabile che si debba fare una eccezione solo per la città di Siracusa e riteniamo che anche le altre città capoluogo di provincia e le altre città che hanno una estensione di territorio e una presenza non omogenea sul territorio comunale devono avere il diritto di istituire liberi consorzi circoscrizionali senza gravare, assessore Leotta, sul bilancio comunale, sia per quanto riguarda la parte del contributo che viene dato all'eletto, sia per il rimborso che viene dato alle aziende dove l'eletto lavora, nel senso che i consigli di circoscrizione si riuniscono in orari non lavorativi, nel senso che non deve il consiglio di circoscrizione pesare assolutamente sul bilancio del Comune.

Credo che questo sia un fatto importante, Presidente Cracolici, un fatto che aiuterà i consiglieri comunali, una volta eletti, ad essere più maturi perché quello a cui assistiamo negli ultimi tempi è che essendo venuto meno il *cursus honorum*, oggi fai l'insegnante elementare e domani sei Ministro della Pubblica Istruzione, se non addirittura, oggi fai l'insegnante elementare e domani sei Ministro del Bilancio, ritorniamo a quello che ci hanno insegnato i latini, un *cursus honorum* che è un corso degli studi e delle cariche pubbliche che ci consente, una volta diventi consiglieri comunali, di non essere all'oscuro di ciò che succede nella città.

I consigli circoscrizionali, a titolo assolutamente gratuito, credo che debbano essere previsti dalla legge in tutti i comuni che lo vorranno fare.

MARZIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARZIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, io condivido assolutamente e totalmente lo spirito della legge, così come è uscita dalla Commissione, che va in direzione della riduzione della spesa senza ledere la democrazia di base rappresentata dai consigli comunali, dai consigli circoscrizionali, ma noi abbiamo ritenuto di presentare un emendamento che è molto collegato con quello di cui si sta discutendo.

Con l'articolo 1, l'unica città che vedrebbe impedito il diritto ad avere i consigli circoscrizionali sarebbe la città di Siracusa. Allora, noi ci siamo posti un problema, quello di mantenere, per le circoscrizioni di Siracusa, le stesse condizioni che ci sono per quelle di Palermo, Catania e Messina ma facendo, con l'emendamento 6.7, uno sforzo ulteriore in direzione della revisione della spesa perché prevediamo che nelle città come Siracusa, superiore ai 100.000 abitanti, si possono istituire i consigli circoscrizionali con le caratteristiche di quelli di Palermo, Catania e Messina, ma limitando il numero dei consigli a non più di cinque e limitando il numero dei consiglieri da 5 a 8.

Questo cosa significa? Che in una città come Siracusa, 128.000 abitanti, se tu togli due consigli circoscrizionali che sono quelli delle frazioni storiche, Belvedere e Cassibile, restano quasi se non oltre 100.000 abitanti. Prevedere la possibilità per 100.000 abitanti di istituire tre consigli di circoscrizione è un segnale in direzione del mantenimento della democrazia dal basso, ma riducendoli da 9 a 3 più le due frazioni, riducendo il numero dei consiglieri e non privando l'unica città siciliana oltre i 100.000 abitanti, oltre le tre città metropolitane, del diritto ad avere dei veri e propri consigli circoscrizionali.

Ecco, penso che si possa apprezzare la volontà di mantenere per Siracusa, che è l'unica città prevista già nella legge n. 30, il diritto ai consigli circoscrizionali sapendo che è nostra intenzione con l'emendamento 6.7 ridurli a 5, lasciando quindi sole circoscrizioni in un centro urbano che va oltre i centomila abitanti e riducendo sensibilmente il numero dei consiglieri, ecco perché chiederei di mantenere l'assetto della legge n. 30 che mantiene a Siracusa il diritto alle circoscrizioni e poi di approvare l'emendamento 6.7 che le riduce nel numero e nel numero dei componenti.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo sull'emendamento presentato dall'onorevole Ruggirello, che era stato presentato anche dall'onorevole Musumeci, semplicemente noi stiamo facendo una leggera modifica condivisa, che riguarda più la forma, e che sostituisce le parole 'a favore degli amministratori dei consigli circoscrizionali' con le parole 'a favore dei consiglieri e dei presidenti circoscrizionali'. Era soltanto un fatto di forma, in questo modo, di mettere ordine sulla questione lasciando l'opportunità, ovviamente nei comuni, di poter istituire le circoscrizioni purché queste siano a titolo gratuito.

Preannuncio, pertanto, la presentazione di un subemendamento all'emendamento 6.21 con questa forma.

### Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per oggi, gli onorevoli: Cancelleri, La Rocca, Ciancio, Ferreri, Tancredi, Cappello e Mangiacavallo.

L'Assemblea ne prende atto.

### Riprende la discussione del disegno di legge n. 980/A

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sono intervenuto né in Commissione, durante la stesura di questa legge, né finora, in Aula. Veda Presidente, onorevoli colleghi, quando un parlamento, un consiglio, una rappresentanza di eletti, pregherei l'assessore di ascoltarmi, il governo; siccome è una persona che stimo la pregherei di ascoltare.

Quando un consesso di eletti rinuncia, no può, non sa, non è in grado di esercitare la funzione per la quale è stato eletto e a cui il popolo ha demandato questa funzione, si deve trovare un'occupazione, si deve trovare qualcosa che possa giustificare la sua presenza.

Questo non sta accadendo solo qua, e allora inseguiamo i populismi vari; c'è quello col carro armato, l'altro con la ruspa, l'altro ancora che mistifica, iperbole che si arrampica sugli specchi, bisticciato con le cifre e quindi abbiamo iniziato con l'abolire, le province perché un governo siffatto o comunque un Assemblea di persone siffatte, che ripeto, non sanno, non possono, non sono in grado, e comunque non assolvono la funzione, hanno il problema di come limitare il diritto di democrazia, il diritto di rappresentanza.

Si è cominciato con l'abolizione delle province per abolire solo i consiglieri provinciali, per abolire gli eletti, per impedire al popolo di esercitare una sua opzione.

Si continua con il Senato, dicendo che si risparmia un miliardo, poi cinquecento milioni, poi duecento, poi ottanta, poi sessanta, poi niente. Poi niente! Bisogna abolire le elezioni. Si attacca quindi con questa norma, si attaccano i consiglieri comunali. Risparmieremo 50 milioni di euro. Di che cosa? Incompetenti, incapaci. Risparmiate zero. In ben 270 comuni su 380-390 comuni che sono i comuni siciliani, i consiglieri comunali non percepiscono alcunché o, per lo meno, un gettone di presenza di 100 euro, 150 euro all'anno. All'anno! Risparmio zero! Non 50 milioni, forse in tutto 500 mila euro per abolire un diritto di democrazia.

E siamo qui a cianciare perché dobbiamo dare in pasto all'opinione pubblica non avendo la colonna vertebrale dritta – io in seguito all'incidente che ho avuto, ce l'ho da poco dritta di nuovo –

non avendo la colonna vertebrale per non dire altro dritta, per dire le cose come stanno. Questa è una pagliacciata che mi rifiuto di chiamare legge che serve solo a buttare fumo negli occhi dell'opinione pubblica. E poi emergono i pasticci che si facevano notare, come in questo caso. Perché Palermo sì, Catania sì, Messina sì, Siracusa no? C'è meno diritto di democrazia e di rappresentanza se ci sono 1000 abitanti in più o in meno? E' una vergogna di una classe politica che non ha il coraggio di dire no quando deve dire no, e di portare avanti le proprie idee se sono giuste. Di una classe politica che si appiattisce prendendo in giro la gente. Alla gente va spiegato, va detto qual è il problema. E quando il problema non è come si rappresenta ma è altro, bisogna avere il coraggio di dirlo. Perché altrimenti si abdica alla propria funzione. E' inutile pensare di salvarsi dalle proteste perché la gente ha ragione, sta male, non cercando di risolvere i problemi che sono all'origine della protesta ma cavalcando populismi inutili.

Cosa stiamo risolvendo in Sicilia approvando questa legge? Eliminiamo spazi di democrazia. Ma se così è, se così è, eliminiamo tutti gli spazi di democrazia. Ritorniamo alla buona vecchia buon anima. Nominiamo un bel commissario per le regioni, un commissario in sostituzione di Camera e Senato, e abbiamo risparmiato una montagna di soldi.

Ma la democrazia non è questo! La democrazia ha un costo. Poi ci sono gli abusi. Ma gli abusi, le ruberie, il non rispettare il proprio ruolo quello non è più compito dell'azione parlamentare. Quello è compito – e lo fanno molto bene e fanno bene a farlo - dei magistrati. Noi stiamo confondendo qual è l'azione che viene demandata al deputato. Il deputato esiste per fare da *trait d'union* tra ciò che è la rappresentanza popolare, ciò che è l'espressione popolare, e la funzione legislativa. Se noi abdiciamo andando a rincorrere i populismi vari, non c'è più bisogno di un deputato. Riuniamo le piazze, le famose "agorà", e andiamo direttamente sugli umori popolari giorno per giorno. O si ha il coraggio di affermare queste cose o si rinunci ad essere rappresentanti del popolo.

Bisogna avere il coraggio di dire che questa legge è una buffonata. Non risparmia nulla ed elimina la democrazia. Non si ha questo coraggio, si abbi il coraggio di dire: non sono in grado di rappresentare il popolo.

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo avere sentito l'onorevole Formica che mi sembra un pericoloso agitatore visto che io l'altra volta ho fatto un intervento di questo tipo e c'è stata la sommossa in Aula.

In Aula sono stato bollato come colui il quale vuole creare condizioni, di esasperare gli animi, io vorrei fare alcune analisi molto pacate, Presidente; vede la logica di questa norma è completamente sbagliata per un semplice motivo: noi non solo non applichiamo, non recepiamo *in toto* la norma nazionale ponendo in essere un vero e proprio pastrocchio, non me ne voglia l'onorevole Cracolici sulla cui onorabilità e serietà non ho mai messo in discussione in nessuno intervento, le mie sono valutazione di tipo politico, a lui e a tanti altri deputati di lungo corso, un neo deputato non può dire avete fatto bene, ma è un giudizio, un punto di vista politico sulle norme che oggi noi modifichiamo perché le riteniamo inadeguate ed è un ragionamento pacato. Allora qual era, Presidente, la *ratio*, la logica di una buona norma?

Dire soprattutto ai grandi comuni "facciamo una norma che stabilisce le indennità in base a degli obiettivi", l'onorevole Milazzo parla di obiettivi? Mi scusi, ma lei è una società partecipata che è pesante da un punto di vista del personale, della gestione, non glieli dà gli obiettivi come Regione? Ditemi voi se non sono oggettivi? Obiettivi oggettivi: la lotta all'evasione, la valutazione sulla corretta applicazione degli strumenti urbanistici, la lotta all'abusivismo, la qualità dell'aria, una indennità fluttuante, comune hai lavorato male? Sei stato redarguito, ammonito, perché lo strumento urbanistico non è adeguato? Perché hai sforato i termini sull'inquinamento? Non solo ti persegue la

Corte dei Conti quando sbagli ma anche io Regione siccome ti trasferisco dei soldi che sono dei cittadini se tu su questi parametri sbagli, io sai che ti dico “l’anno prossimo per il 2015 ti dimezzo l’indennità, non te la decurto del 5%, te la dimezzo”, tu sindaco non ti occupi della qualità della vita?

Ci sono casi - perché poi i verbali della Polizia Municipale sono là - di abusivismo esasperato? Sindaco, lo sai che c’è? Io ti dimezzo l’indennità. Ed invece che facciamo? Facciamo una legge e fa le stesse cose per tutte. Io vi dico che tutto sommato va bene questa legge perché mantiene lo *status quo*, tante cose partiranno da dopo, ognuno, chi se la canta e chi se la suona, invece noi saremmo stati la prima Regione virtuosa in Italia se anche a questa norma così per com’è, avessimo accompagnato l’ipotesi di una ulteriore decurtazione se il comune non fa il comune e cioè non si occupa della qualità dei servizi. Ma alla fine, Presidente, lei un comune perché lo mantiene in piedi? Perché deve dare servizi al cittadino. Ma se i servizi al cittadino sono scadenti, ed io vi dico che questo 20% non sarà sufficiente ai cittadini perché saranno sempre degli incapaci ed ancora, io ritengo che l’articolo che stiamo trattando deve essere approvato così per com’è, ad eccezione di una eventuale modifica che prevede l’istituzione di circoscrizioni gratuitamente perché questo deve essere un fatto di autonomia per il comune di Agrigento, se lo ritiene opportuno o no.

Poi, in soldoni se il notaio si vuole impegnare in una azione civica dicendo “io farò parte del Consiglio della Circoscrizione perché voglio dare il mio contributo e voglio trasferire alla Giunta alcune proposte sul territorio”, può farlo.

PRESIDENTE. La sua proposta è suggestiva, onorevole Milazzo. Certo sarebbe interessante applicare questo criterio anche a noi parlamentari in base agli obiettivi. Poi vediamo chi ci controlla. E al lavoro e alla produzione.

ZITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, io ho capito una cosa, che da domani non andrò più al di fuori della Sicilia perché ho capito che al di fuori della Sicilia ci sono leggi dittatoriali, c’è la dittatura e quindi quello che succede con delle leggi nel resto d’Italia qui minano invece la democrazia.

Tutti che si mettono in bocca questa parola, la democrazia, ma allora vuole dire, assessore, che non c’è nelle altre regioni la democrazia. E come facciamo? Esportiamo la nostra democrazia! Facciamoci promotori di questa voglia incredibile di esportare democrazia.

Assessore, questa legge si sta innacquando terribilmente. E questa è una cosa brutta dopo le figure che abbiamo fatto in tutta Italia. Tenere consigli circoscrizionali aperti a titolo gratuito lo sa che cosa vuol dire?

Che possibilmente c’è qualcuno che lavora per la pubblica amministrazione che si candida per essere eletto e poi richiedere l’avvicinamento. Vengono qui, si fanno le commissioni che non so a cosa possono servire se invece si punta sui comitati cittadini, basta solo ascoltare la gente, quello che dovrebbe fare un sindaco, ma questo non si fa. Ci sono delle strutture a contorno che rimarranno e quindi saranno un costo e in più un’altra cosa assessore, se qualcuno di loro farà ricorso, perché lei ha detto una cosa giusta a cui nessuno ancora ha risposto: “ma i rimborsi alle società private li dovremmo dare sì o no?”. Li dovremmo dare perché questa legge non lo prevede così l’articolo come è scritto e quindi se qualcuno fa ricorso al TAR possibilmente lo vince anche a mani basse e poi saremmo costretti anche a dare gli arretrati, ma noi dobbiamo tutelare la democrazia perché altrimenti come facciamo?

Non riusciamo veramente a cambiare le cose per bene, parliamo sempre della democrazia che è stata minata però abbiamo minato la stabilità sociale e che figura ci facciamo noi davanti alla gente dopo tutto quello che è successo? E ancora qui si sta a discutere se vanno bene a titolo gratuito o

meno, li salvaguardiamo solamente per alcune città, altre no, sempre a fare disparità e chi è più forte. Questo non si può accettare più signor Presidente. Non c'è trasparenza perché l'avevamo chiesta più e più volte ma non viene dato un tocco di trasparenza a questa legge e ora se ammazziamo anche questo articolo non abbiamo risolto assolutamente nulla.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dal dibattito abbiamo compreso il senso degli emendamenti. Siamo all'emendamento 6.10, di identico contenuto degli emendamenti 6.12 e 6.21.

Comunico che è stato presentato un sub-emendamento all'emendamento 6.12, degli onorevoli Figuccia ed altri: Ne do lettura:

«All'emendamento 6.12 le parole "a favore degli amministratori" sono sostituite con le parole "a favore dei consiglieri e dei presidenti circoscrizionali"».

Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LEOTTA, *assessore per la funzione pubblica e le autonomie locali*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(Non è approvato)*

Onorevoli colleghi, chiedo che venga un deputato segretario per assistermi nella fase di votazione. Ripetiamo il voto.

FOTI. E' stato già votato.

PRESIDENTE. Quale è stato l'esito del voto, onorevole Foti? Me lo dica lei.

Arrivavano persone e man mano si alzavano. Quindi ho annullato subito la votazione per mancata chiarezza. Ora ripetiamo il voto con attenzione.

ZAFARANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Siamo in fase di votazione, onorevole Zafarana. Se vuole l'incidente con me non ci riesce. Non le posso dare la parola.

Pongo in votazione il subemendamento 6.12.1 con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(E' approvato)*

Onorevole Zito, lo so che a voi serve continuamente per fare spot, ma dovete smetterla con questo atteggiamento, perché se c'è uno che fa rispettare il regolamento qui dentro, sono io, e voi volete solo andare all'esterno per dire non che cosa. C'è una notevole confusione, non si capiva chi aveva votato a favore e chi contro.

Pongo in votazione l'emendamento 6.12, così come è stato emendato.

SIRAGUSA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

*(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)*

### **Votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 6.12.**

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 6.12.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Aloni, Assenza, Clemendete, Cordaro, Currenti, Federico, Fontana, Germanà, Giuffrida, Gucciardi, Lentini, Lo Sciuto, Maggio, Marziano, Miccichè, Milazzo Antonella, Milazzo Giuseppe, Musumeci, Nicotra, Oddo, Ruggirello, Sammartino, Sudano, Vinciullo.

Votano no: Ardizzone, Barbagallo, Ciancio, Cracolici, Di Giacinto, Di pasquale, Fazio, Formica, Foti, Greco Giovanni, Greco Marcello, Ioppolo, La Rocca Ruvolo, Malafarina, Palmeri, Panarello, Picciolo, Ragusa, Siragusa, Trizzino, Turano, Vullo, Zafarana, Zito.

Richiedenti: Ciancio, Foti, Malafarina, Palmeri, Siragusa, Trizzino, Zafarana, Zito.

Assenti: Alloro, Anselmo, Arancio, Cancelleri, Cani, Cappello, Cascio Francesco, Cascio Salvatore, Ciaccio, Cimino, Cirone, Coltraro, Crocetta, D'Agostino, D'Asero, Digiaco, Di Mauro, Dina, Falcone, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Fiorenza, Forzese, Gennuso, Grasso, Laccoto, Lantieri, La Rocca, Lo Giudice, Lombardo, Lupo, Mangiacavallo, Panepinto, Papale, Raia, Rinaldi, Savona, Sorbello, Tamajo, Tancredi, Venturino.

Sono in congedo: Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Cirone, Coltraro, D'Agostino, Ferreri, Grasso, La Rocca, Mangiacavallo, Raia, Sorbello, Tancredi.

Dichiaro chiusa la votazione.

### **Risultato della votazione**

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti .....	48
Votanti .....	48
Maggioranza .....	25
Favorevoli .....	24
Contrari .....	24

*(Non è approvato)*

L'emendamento 6.7 è inammissibile.

Onorevoli colleghi, gli emendamenti 6.1, 6.5, 6.17 e 6.25 sono ritirati dai rispettivi firmatari.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 6.3, dell'onorevole Giovanni Greco ed altri.

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento vuole dare un indirizzo all'Assemblea perché questa legge la stiamo facendo per dare delle novità fuori. Io ho presentato un emendamento dove le circoscrizioni vengono ridotte del 50%, per me è una riduzione di spesa e la mantengo, e chiedo che venga votata a scrutinio segreto.

LEOTTA, *assessore per la funzione pubblica e le autonomie locali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEOTTA. Signor Presidente, onorevoli deputati, l'emendamento dell'onorevole Greco ha un senso se visto in una particolare ottica, cioè in relazione a quello che è successo in precedenza, ossia, se noi partiamo dalla premessa che sono stati soppressi tutti i consigli circoscrizionali, con esclusione di quelli riguardanti i comuni di Palermo, Catania e Messina, l'accoglimento dell'emendamento dell'onorevole Greco porta alla riduzione del 50% non dei consigli circoscrizionali che sono stati soppressi, ma porta alla riduzione dei consigli circoscrizionali delle tre città metropolitane. Preciso questo soltanto per richiamare l'attenzione dell'Aula sulle conseguenze di questo emendamento.

GRECO GIOVANNI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.  
Si passa all'emendamento 6.19, degli onorevoli Fazio e Venturino.

FAZIO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.  
Si passa all'emendamento 6.22 della Commissione. Ne do lettura:  
«Al comma 2, eliminare le parole da “è ridotto” a “e comunque”».  
Il parere del Governo?

LEOTTA, *assessore per la funzione pubblica e le autonomie locali*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

SUDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUDANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per verità di quello che comunque accade in Sicilia, gli enti locali con i loro statuti e con delibere consiliari, possono ridurre le municipalità ai consigli di circoscrizione.

In Sicilia è accaduto che nel comune di Catania, non perché io sono di Catania ma perché ero consigliere comunale e ho approvato quella delibera, abbiamo ridotto le municipalità da 10 a 6 e abbiamo ridotto i consiglieri di circoscrizione da 20 a 12, quello che invece non è accaduto né a Palermo, né a Messina, né a Siracusa.

Quindi io non capisco perché questa riduzione debba essere fatta per legge quando in ogni realtà ci sono situazioni diverse rispetto alle circoscrizioni e non siano gli stessi comuni con le loro delibere consiliari ad intervenire sulla riduzione.

Semmai si può prevedere che questa riduzione siano i singoli comuni a farla, non è una competenza nostra, sono i comuni che con le loro delibere si occupano del decentramento amministrativo.

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *Presidente della commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Alongi abbiamo votato, in realtà abbiamo precisato con l'emendamento 6.22 che i consigli di circoscrizione di Palermo, Catania e Messina non possono essere i componenti del consiglio superiori a dieci, compreso il Presidente, questo è quello che abbiamo votato.

E poiché abbiamo già votato, non si può riproporre una votazione, questo è il senso. Quindi, approvando l'emendamento 6.22 abbiamo sancito che nelle tre città i consigli di circoscrizione sono composti da nove consiglieri, più il Presidente.

ALONGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALONGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio il Presidente Cracolici, comprendo l'emendamento 6.22, però devo fare due considerazioni di carattere politico, con tono pacato, per dire che noi ci stiamo avviando ad una "macelleria democratica"; questo è il mio pensiero, guai se non fosse così, non tutti la possiamo pensare come l'onorevole Cracolici, e spesso lei non la pensa come la penso io.

Ho sempre massimo rispetto del suo pensiero e del suo stile politico, ma vorrei fare due considerazioni politiche: nella città di Palermo le circoscrizioni oggi sono composte da sedici componenti; questo articolo non riduce del 20% come accade per i consigli comunali, ma riduce del 35% il taglio, facendo una disparità tra quello che è la riduzione dei consigli comunali e dei consigli di circoscrizione.

Questo è un dato politico, non credo che questo possa essere né cambiato né invertito, perché la verità è che c'è un accanimento politico nei confronti dei consiglieri di circoscrizione che, a mio avviso, svolgono un ruolo importante, anzi aggiungo che è giunta l'ora, in particolar modo nella città di Palermo, dopo che sono state soppresse le provincie, dove prima nei cinque collegi della città di Palermo delle provincie, venivano eletti ventiquattro consiglieri di circoscrizione che rappresentavano le esigenze di quel territorio, ritengo che il ruolo dei consiglieri di circoscrizione sia un ruolo importante. Anzi, sarebbe utile che il sindaco Orlando e la sua giunta prendesse spunto, e si occupassero di un decentramento vero nelle Circoscrizioni perché, evidentemente, se la politica non ha il coraggio di decentrare e di trasferire funzioni a ruolo politico della circoscrizione, chiaramente, alla fine abbiamo creato scatole vuote.

Quindi l'invito che faccio è il seguente e poi collega Cracolici ed assessore voglio fare un piccolo passo indietro. Vede, signor Presidente, io sono sicuro che questa norma la comprenderemo e capiremo il danno complessivo dopo che sarà approvata, quando verrà vietato a Consiglieri di Comuni importanti di non partecipare al Consiglio perché quella norma che abbiamo approvato l'altro giorno è una porcata colossale! Glielo dico con molto schiettezza! Ma voglio puntualizzarmi su un dato.

Signor Presidente, un quesito che vorrei porre al Presidente Cracolici ed anche all'assessore per un articolo che abbiamo approvato precedentemente ma credo che siamo ancora in tempo. La norma che abbiamo approvato nei Comuni sotto i 3.000 abitanti prevede, un po' di attenzione soprattutto dall'Aula, capisco che forse l'argomento non interessa a nessuno ma credo che interessi agli amministratori che sono a casa e che ci ascoltano in questo minuto.

*(brusio in Aula)*

Abbiamo approvato una norma per i Comuni sotto i 3.000 abitanti dove gli assessori li abbiamo portati da 2 a 3, vorrei ricordare ai colleghi dell'Aula e all'assessore che la legge regionale approvata sulla nomina degli assessori prevede che il 50% degli assessori può essere di nomina consiliare, cioè significa che la metà degli assessori possono essere consiglieri comunali, considerato che sono 3, spero e mi auguro che l'assessore chiarisca al momento dell'approvazione della legge, se sono 2 gli assessori che si possono nominare o se è 1. Presidente Cracolici, lo capisco che lei sorride, ma siccome questa norma lei l'ha voluta insieme a me fortemente, gradirei una risposta.

Se mi ascolta probabilmente può rispondermi, se non mi ascolta, no! Le stavo dicendo: abbiamo approvato una norma che prevede nei Comuni sotto i 3.000 abitanti che il sindaco può nominare 3 assessori.

Considerato che la norma regionale prevede che la metà, il 50%, degli assessori può essere di nomina consiliare, può fare cioè il consigliere e l'assessore, visto che sono 3, il 50% è 1,5, allora possiamo nominarne 2, il 70% degli assessori, a questo punto violiamo la legge, o sono 1? Sono delle cose sciocche ma è una norma che abbiamo approvato e che stiamo andando ad approvare, creando sicuramente confusione ed io aggiungo, probabilmente, non adeguata attenzione rispetto a quello che è il rispetto istituzionale nei confronti dei Consigli comunali, dei Sindaci e dei Consiglieri di Circostrizione.

PRESIDENTE. Onorevole Alongi, ha fatto bene a porre questo tema, magari vediamo di sistemarlo con un emendamento ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento, per cui io la ringrazio per la questione che è stata posta.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, le pongo anche un'altra questione visto che siamo nei termini tecnici, nel cosiddetto 117.

L'articolo che abbiamo approvato adesso dà lo stesso numero di consiglieri di quartiere sia a Catania che a Messina, perché abbiamo le stesse circoscrizioni in entrambe le città, anche se Catania ha una popolazione maggiore, avremo quindi lo stesso numero di consiglieri di Messina. Mi sembra una sproporzione rispetto...

PRESIDENTE. E' fino ad un massimo. Poi era un principio che richiamava l'onorevole Sudano, noi stiamo stabilendo il tetto massimo. Poi sulla base dei loro statuti i singoli comuni si disciplinano.

RINALDI. Ma noi già ne abbiamo di più a Messina e ne hanno di più anche a Catania, precisamente 16 a Messina e 12 a Catania.

PRESIDENTE. Per il futuro, saranno di meno.

RINALDI. Saranno 10 a Messina e 10 a Catania.

PRESIDENTE. No, è fino ad un massimo. Se Messina riterrà di averne 10 ne avrà 10.

RINALDI. Sarà così!

PRESIDENTE. Sarà così, dipende da quale sarà l'Amministrazione futura. Onorevoli colleghi, l'emendamento 6.18 è inammissibile. Si passa all'emendamento 6.6, dell'onorevole Giovanni Greco ed altri.

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento 6.6 è un emendamento di buon senso e mi era sembrato che anche lei lo avesse apprezzato. Forse non lo ricordava.

Presidente Cracolici, lei sa meglio di me che nella città di Palermo - le parlo della città di Palermo, perché io ho tanta esperienza di consigliere comunale - ai consiglieri di circoscrizione, alle circoscrizioni, non vengono date le deleghe.

E il problema qual è? Se entro 180 giorni alle circoscrizioni, Presidente Ardizzone, non vengono date le deleghe, decadono perché i consiglieri di circoscrizione non fanno niente. Ecco perché ho presentato questo emendamento, per far sì che i consiglieri comunali diano le deleghe alle circoscrizioni in modo che i 5 consiglieri di circoscrizione possano lavorare.

Questo è l'emendamento di buon senso che ho presentato.

PRESIDENTE. Scusate, onorevoli colleghi, qua ci dobbiamo intendere, perché il fine è lodevole. Non vorrei che alla fine il raggiungimento del risultato fosse devastante.

Onorevole, ora vediamo come scriverlo perché il discorso è uno. Se io consiglio comunale voglio la soppressione di un consiglio circoscrizionale, per 180 giorni non delibero e, quindi, sostanzialmente non è una mancanza. Eventualmente dovrebbe decadere il consiglio comunale non il consiglio circoscrizionale.

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, intanto sul caso Palermo le posso assicurare che l'Assessore Catania, che è l'Assessore al decentramento, ha trasferito alcune deleghe, quindi, stiamo parlando del nulla.

Signor Presidente, non si può proporre un emendamento che fa decadere un ente per la volontà di altri. Se qua si combina un pastrocchio finirà che questo articolo, complessivamente, sarà votato per scrutinio segreto perché ognuno poi tenterà di togliere, o attivare vendette.

Facciamo la legge. Abbiamo applicato il taglio numerico, che è un taglio consistente, lo stiamo accettando, lo stiamo spiegando. Abbiamo fatto il taglio economico. Lo stiamo facendo. Basta! Perché poi c'è l'accanimento. Non devono più uscire di casa. Se devono uscire di casa, entro 60 giorni, ce lo devono scrivere altrimenti decadranno. Ma di che cosa parliamo? Scriviamo qualche cosa per i deputati regionali, visto che il Presidente parlava di obiettivi.

PANARELLO. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, al di là della formulazione che andrebbe, forse, valutata meglio, il principio contenuto nell'emendamento credo sia condivisibile, anche perché si parla di consigli di circoscrizione anche nella norma nazionale, con poteri.

Dobbiamo partire dal presupposto che, se un'amministrazione comunale, se un consiglio comunale, ritiene di non avere bisogno dei consigli di circoscrizione, li sopprime. Se non sono funzionali all'attività amministrativa, allora non servono, collega Milazzo, tu che sei stato consigliere comunale. Il tema è questo.

I Consigli di circoscrizione sono strumenti dell'Amministrazione comunale che deve fare in modo che esercitino delle funzioni e abbiano dei poteri, altrimenti non servono a niente, quindi al di là della formulazione che, forse non è felice, del collega Greco, e naturalmente mi rimetto alla Commissione per trovare una formulazione efficace, credo che il principio sia giusto e vorrei ricordare sommessamente che, nella norma nazionale è previsto il principio che i consigli di circoscrizione si accoppiano alle deleghe e ai poteri.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, forse la soluzione l'ha data l'onorevole Panarello nel suo intervento, perché dice: *'nella normativa nazionale è comunque contenuto il principio del trasferimento delle funzioni'*. Quindi la lasciamo sottoforma di principio la sanzione a carico di un soggetto che non è responsabile dell'inadempienza del consiglio comunale, obiettivamente questa ultima parte andrebbe cassata e lasciamo il principio che è condivisibile.

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il collega Greco pone una questione giusta, perché le circoscrizioni hanno senso se sono organismi decentrati, cioè con poteri reali, gestiti dalle circoscrizioni, tra l'altro abbiamo introdotto l'elezione diretta del presidente della circoscrizione. Sono d'accordo sull'emendamento modificando la sanzione, nel senso che: non sono sciolti i consigli di circoscrizione ma i comuni che entro 180 giorni, entro 12 mesi non provvedono a trasferire poteri alle circoscrizioni, le indennità spettanti ai consiglieri comunali, e al sindaco, sono ridotte di un ulteriore 20 per cento.

MILAZZO GIUSEPPE. Ma che dici, li conosci i comuni?

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Sì, perché è l'unico modo per determinare un effettivo processo di decentramento.

MILAZZO GIUSEPPE. Trasferendo le funzioni e i soldi al comune. E se la Regione non gli da i soldi?

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. E, allora, non li fai i quartieri!

FORMICA. Con i poteri sostitutivi della Regione siciliana.

PRESIDENTE. La soluzione l'ha data l'onorevole Formica: i poteri sostitutivi della Regione siciliana. Scriviamolo.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, visto il clima che sta maturando in quest'Aula, forse andrebbe precisata la decorrenza di questo tipo di disposizione. Perché se interveniamo per sanare questo problema sulle deleghe e fissiamo la sanzione a me parrebbe giusto che la disposizione entri in vigore da subito, senza rinviarla al prossimo rinnovo utile.

Facciamo un intervento di questo tipo per dare poteri alle circoscrizioni e la rinviemo a fra quattro, cinque anni?

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, premesso che io sono contrario alla legge, come ho detto prima, è una pagliacciata. Ma se dobbiamo rendere il provvedimento con una logica, se entro 180 giorni i comuni non sono adempienti si interviene con un commissario *ad acta*. E' tanto semplice.

PRESIDENTE. Se siamo d'accordo, l'ultima parte da "trascorso" a "saranno soppresse" è sostituita con "*decorso infruttuosamente detto termine, l'Assessorato delle autonomie locali, nomina un commissario ad acta*".

Onorevoli colleghi, sospendo la seduta per un minuto, per una riscrittura.

*(La seduta, sospesa alle ore 18.12, è ripresa alle ore 18.14)*

### **La seduta è ripresa**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in attesa di una riscrittura dell'emendamento 6.6, si passa all'emendamento 6.24 che è precluso dall'emendamento 6.9.

Si passa, quindi, all'emendamento 6.13, dell'onorevole Falcone ed altri.

FALCONE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 6.23, della Commissione, che recita - lo specifichiamo perché rimanga traccia - "*Le disposizioni di cui al comma 1 non si applicano ai consiglieri delle Circoscrizioni in carica alla data in vigore della presente legge*".

Mi sembra corretto, chiarisce che non vengono soppressi fin da adesso i consigli circoscrizionali.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, ma è scontato. Già l'Aula ha votato sulla riduzione.

PRESIDENTE. Lei dice che è scontato?

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, la Commissione ritira l'emendamento 6.23.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 6.14, degli onorevoli Milazzo Giuseppe ed altri. Ne do lettura:

*«Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:*

*“4. Le disposizioni di cui ai commi precedenti si applicano dal prossimo rinnovo elettorale»*

Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LEOTTA, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

PRESIDENTE. Complimenti, onorevole Milazzo.  
Sospendo la seduta per qualche minuto.

*(La seduta sospesa alle ore 18.19, è ripresa alle ore 18.26)*

### **La seduta è ripresa**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato dagli onorevoli Greco Giovanni, Barbagallo e Cracolici il seguente subemendamento 6.6.1 all'emendamento 6.6. Ne do lettura:

*«L'emendamento 6.6 è sostituito dal seguente:  
aggiungere i seguenti commi: "Entro 180 giorni dal rinnovo dei consigli circoscrizionali, i consigli dei comuni di cui al comma 1 assegnano le competenze alle circoscrizioni di decentramento. Decorso infruttuosamente il suddetto termine, l'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica nomina un commissario ad acta che provvede in via sostitutiva.*

*In fase di prima applicazione della presente legge i consigli comunali assegnano le competenze alle circoscrizioni di decentramento entro 180 giorni dalla data di pubblicazione della presente legge. Decorso infruttuosamente il suddetto termine, l'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica nomina un commissario ad acta che provvede in via sostitutiva.»*

L'onorevole Greco e la I Commissione hanno voluto differenziare. Siccome noi manteniamo in atto i consigli circoscrizionali in ogni parte della Sicilia, indipendentemente dalle tre città metropolitane, entro 180 giorni le funzioni devono essere assegnate anche a questi consigli circoscrizionali, se hanno un senso. Questo è il discorso.

E' da intendersi un commissario *ad acta* che interviene in via sostitutiva. Non lo scriviamo più. Pongo in votazione il subemendamento 6.6.1. Il parere del Governo?

LEOTTA, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 6, così come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 7. Ne do lettura:

«Articolo 7.

*Obbligo di pubblicazione di atti nel sito internet*

1. L'articolo 18 della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 22 e successive modifiche ed integrazioni è sostituito dal seguente:

“Articolo 18.

*Obbligo di pubblicazione di atti nel sito internet*

1. E' fatto obbligo alle amministrazioni comunali, ai liberi Consorzi comunali nonché alle unioni di comuni, fermo restando le disposizioni a tutela della privacy, di rendere noti per estratto, entro tre giorni dalla loro emanazione, tutti gli atti deliberativi adottati dalla giunta, dal consiglio e le determinazioni sindacali e dirigenziali nonché le ordinanze, ai fini di pubblicità notizia. Le delibere della giunta e del consiglio comunale rese immediatamente esecutive sono pubblicate entro i 7 giorni successivi all'approvazione. In caso di mancato rispetto dei suddetti termini l'atto è nullo.

2. E' fatto obbligo alle aziende pubbliche ex municipalizzate di rendere noti nel rispettivo sito internet tutti gli atti adottati dal consiglio di amministrazione e le determinazioni presidenziali e dirigenziali, entro i termini di pubblicazione di cui al comma 1.”».

Si passa all'emendamento evidenziato dall'onorevole Zafarana e dal Governo che avevamo portato all'articolo 7.

FAZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho presentato alcuni emendamenti, uno di questi è un emendamento aggiuntivo inserito, ovviamente, tra quelli aggiuntivi perché appunto contiene un'integrazione al testo formulato e presentato da parte della Commissione.

Ad inizio della discussione di questo disegno di legge ho sottoposto la questione e, ovviamente, il Presidente, allora *pro tempore*, ha confermato che sarebbe stato oggetto di esame alla fine della discussione dell'articolato proposto.

Mi permetto di richiamare la sua attenzione su un aspetto, ovviamente, poi, lei assumerà le decisioni consequenziali. L'emendamento contiene due proposte distinte e separate l'una dall'altra.

La prima segnatamente, credo che tutti sappiano...

Scusate un attimo di attenzione... Credo che sia opportuno che l'Aula presti attenzione e, poi, assuma le decisioni che ritiene più opportune.

Credo che tutti sappiano che a livello nazionale è stata approvata la legge che introduce il terzo mandato per quanto riguarda i sindaci con popolazione inferiore ai tremila abitanti. Credo che non inserirlo nell'ambito di questo disegno di legge per equiparare la stessa posizione dei comuni con popolazione inferiore ai tremila abitanti, nel resto di tutta Italia, rispetto anche e per quanto riguarda la Sicilia, sia forse un'opportunità che è difficile possa ripetersi. Io non credo che sia opportuno non esaminare questa proposta emendativa perché credo che equiparare le posizioni dei sindaci sia una cosa opportuna e saggia.

L'altro argomento, a mio avviso, importante - e forse lo è ancora di più del primo - riguarda e mi consenta, signor Presidente, le limitazioni nei confronti dei consiglieri comunali per quanto riguarda tre mandati consecutivi.

Io credo che l'esperienza dei limiti nei confronti dei sindaci di due mandati consecutivi abbia sortito un effetto estremamente positivo. Introdurre un limite anche ai consiglieri comunali di tre mandati consecutivi, vorrei ricordare sostanzialmente che tre mandati consecutivi significano quindici anni di attività, appunto di consiliatura, di collaborazione con l'amministrazione comunale, quindi, significa fornire tutta una serie di idee, di iniziative e quant'altro, ma credo che dopo quindici anni queste idee, presumo, siano in fase di esaurimento e sarebbe opportuno anche un ricambio, non dico generazionale, ma soprattutto un ricambio da parte di quei soggetti che hanno svolto il loro compito e sarebbe anche opportuno sostituirli. Motivo per cui ritengo e chiedo a lei, eventualmente anche all'Aula, di esaminare questo emendamento aggiuntivo per verificarne effettivamente la sua eventuale approvazione.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato l'emendamento 7.1, degli onorevoli Di Mauro e Greco Giovanni.

GRECO GIOVANNI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 7.5, degli onorevoli Milazzo Giuseppe, Falcone ed altri.

MILAZZO GIUSEPPE. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Sudano ed altri l'emendamento 7.12. Ne do lettura:

« Prima delle parole "E' fatto obbligo alle" aggiungere le parole "Fermi restando gli obblighi di pubblicità e trasparenza previsti dalla disciplina statale in vigore" ».

Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, per me va bene, solo che forse va armonizzato con la lingua italiana, cioè ci sono due "fermi restando" uno di seguito all'altro. A forza di restare fermi, prima o poi ci si paralizza! Mettiamolo in maniera tale che non si resta fermi.

Si potrebbe scrivere "in armonia con gli obblighi previsti dalla disciplina statale in materia di pubblicità e trasparenza, è fatto obbligo" Va bene?

SUDANO. In diritto non esiste "in armonia"?

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Giusto. E quindi come scriviamo? In coerenza? In diritto esiste la coerenza. Che cosa è la coerenza nel diritto?

PRESIDENTE. Questo emendamento, obiettivamente, è ultroneo perché realisticamente, da parte della legge statale, c'è un obbligo, forse è opportuno precisarlo per evitare discrezionalità, da parte dei comuni come se si applicasse solo la normativa nostra e non quella statale.

Onorevole Sudano, "nel rispetto" va bene? Allora: "nel rispetto degli obblighi di pubblicità e trasparenza previsti dalla disciplina statale in vigore".

LEOTTA, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEOTTA, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, “*Nel rispetto ed in armonia*”, esprime un concetto del tutto diverso rispetto a “*fermi restando gli obblighi di pubblicità e trasparenza previsti dalla disciplina statale in vigore*”, perché la frase che si vuole introdurre “*fermi restando gli obblighi di pubblicità*”, vuol dire essenzialmente che, intanto, vanno comunque applicati gli obblighi di pubblicità previsti dalla normativa statale e, in aggiunta, facciamo anche queste altre cose, per cui la proposta del Governo è la seguente: “*fermi restando gli obblighi di pubblicità e trasparenza previsti dalla disciplina statale in vigore, è fatto obbligo all’amministrazione comunale, ai liberi consorzi, nonché all’unione di comuni, fatte salve in ogni caso le disposizioni a tutela della privacy*”, quindi “*fermo restando*” lo potremmo sostituire con “*fatte salve le disposizioni a tutela della privacy*”.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vedete è tutto in *progress*, sostanzialmente, anche la scrittura. L’assessore Leotta ha proposto una soluzione, peraltro l’ha motivata giuridicamente, se gli uffici hanno seguito, allora diciamo: “*fermo restando gli obblighi di pubblicità e trasparenza previsti dalla disciplina statale in vigore, è fatto obbligo alle amministrazioni comunali, ai liberi consorzi comunali, nonché all’unione di comuni, fatte salve le disposizioni a tutela della privacy*”.

Allora, pongo in votazione il subemendamento 7.12.1 del Governo, sostitutivo dell’emendamento 7.12. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(*E’ approvato*)

Allora, da un punto di vista procedurale l’emendamento 7.12 è approvato così come è nel testo, quello del Governo prende il numero 7.15 e sostituisce le parole “*ferme restando le disposizioni*” con le seguenti “*fatte salve le disposizioni*”.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E’ approvato*)

Si passa all’emendamento 7.10, della Commissione. Ne do lettura:

«*Al comma 1, sostituire le parole “rendere noti per estratto” con “pubblicare per estratto nei rispettivi siti internet*».

Il parere del Governo?

LEOTTA, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E’ approvato*)

Si passa all’emendamento 7.9, della Commissione. Ne do lettura:

«*Al comma 1 sostituire le parole “entro tre giorni” con le parole “entro sette giorni” e le parole “entro i 7 giorni successivi all’approvazione” con le parole “entro tre giorni dall’approvazione”*».

Il parere del Governo?

LEOTTA, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E’ approvato*)

L'emendamento 7.8 è assorbito dall'approvazione dell'emendamento 7.9.  
Si passa all'emendamento 7.6, degli onorevoli Milazzo Giuseppe ed altri.

MILAZZO GIUSEPPE. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 7.11, della Commissione. Ne do lettura:

«Al comma 2 sostituire le parole “rendere noti” con “pubblicare” ed eliminare le parole “di pubblicazione”.

Il parere del Governo?

LEOTTA, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento 7.2, degli onorevoli Di Mauro, Lombardo e Greco Giovanni.

DI MAURO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 7.3, degli onorevoli Lombardo e Di Mauro.

DI MAURO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Ma non lo abbiamo già votato?

PRESIDENTE. Quello riguardava solo le indennità.

LEOTTA, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEOTTA, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Il Governo esprime il proprio disagio, per non dire il proprio disappunto, per il voto segreto per una questione attinente alla pubblicità degli atti degli organi dei Comuni.

E' veramente un comportamento che non è degno di quest'Aula!

*(Applausi)*

PRESIDENTE. Assessore, si poteva fermare alla prima parte, quello che è degno o non è degno non sta a lei deciderlo, in quanto componente del Governo. Fin quando è previsto il voto segreto, da Regolamento, è tutto legittimo. Non apriamo un dibattito su questo! Scusate, ho una richiesta di voto segreto!

FALCONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

CORDARO. Ma l'intervento dell'Assessore è sull'emendamento 7.3? La sua dichiarazione su che cosa è Assessore?

PRESIDENTE. Sull'emendamento 7.2.

CORDARO. Ma il voto segreto è sull'emendamento 7.3!

ZAFARANA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Non siamo in votazione, onorevole Zafarana.

### **Sull'ordine dei lavori**

TURANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Cracolici, assessore Leotta, ho chiesto di parlare sull'ordine dei lavori. Beh, però, colleghi, posso parlare per lasciare agli atti dell'Assemblea il mio intervento, o posso parlare per cercare di condividere un percorso?

Ora lo dico, con il cuore in mano: l'onorevole Di Mauro, legittimamente, esercita le proprie potestà che il Regolamento gli consente. Però, mi chiedo, ma possiamo decidere di rinviare l'applicazione della legge alla prossima tornata utilizzando lo strumento del voto segreto che avrebbe, per gli addetti ai lavori, l'effetto di mettere in difficoltà il Governo e, nei confronti dell'opinione pubblica, invece, quello di far passare un principio che sarebbe mal visto dai cittadini siciliani?

E' meglio votare, onorevole Di Mauro, chiedo il voto palese, perché ognuno si assuma le proprie responsabilità alla luce del sole.

Il voto segreto è una cosa seria e lo stiamo banalizzando. L'onorevole Di Mauro, bene o male, dà una risposta politica, chiede al Governo di avere i numeri in Aula, e questa è una battaglia politica, più o meno legittima. Io la considero legittima ma non è l'argomento su cui dividerci.

Dobbiamo oggi parlare con l'opinione pubblica e dire che stiamo facendo una legge che si applica sin da subito.

A nome del Gruppo parlamentare dell'UDC dico che non sono d'accordo sullo strumento che l'onorevole Di Mauro vuole attivare e dico pure che qualora dovesse mantenere la richiesta voterò contro l'emendamento dell'onorevole Di Mauro perché ritengo che questa legge vada applicata immediatamente.

### **Riprende il seguito dell'esame del disegno di legge numero 980/A**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, scusate, chiedo un attimo di attenzione e l'ausilio del Presidente della Commissione perché siamo in una fase delicata.

Noi già abbiamo votato per ben due volte, una volta a scrutinio segreto in ordine al rinvio della legge concernente le indennità ed una volta a scrutinio palese per quello che riguarda l'applicabilità della norma, immediatamente, in ordine ai permessi. Per cui, non è ammissibile porre in votazione una norma in contrasto con un precedente già votato. Per cui, invito l'onorevole Di Mauro a precisare, altrimenti lo farò d'ufficio, che l'emendamento si riferisce esclusivamente all'articolo 7, cioè posticipa l'entrata in vigore solo dell'articolo 7.

DI MAURO. Dichiaro di ritirare l'emendamento 7.3.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 7.4, a firma degli onorevoli Milazzo Giuseppe ed altri.

MILAZZO GIUSEPPE. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

L'emendamento 7.13 è precluso.

Si passa all'emendamento 7.14, del Governo. Ne do lettura:

«All'art. 7 del disegno di legge è aggiunto il seguente comma:

Al comma 4 dell'art. 31 della legge 8 giugno 1990, n. 142, come introdotto dall'art. 1, comma 1, lettera e), della legge regionale 11 dicembre 1991, n. 48 e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

dopo la parola "organizzazione", sopprimere le parole "e le forme di pubblicità dei lavori";

dopo la parola "diffusi" va aggiunto il seguente periodo: "Le sedute delle commissioni consiliari sono pubbliche, salvi i casi previsti dal regolamento, e si tengono preferibilmente in un arco temporale non coincidente con l'orario di lavoro dei partecipanti».

Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 7, così come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Comunico che sono stati presentati tre emendamenti aggiuntivi, a parte gli emendamenti ai sensi dell'articolo 117, sui quali c'era già una intesa.

Ora se ne è aggiunto un altro. Se c'è l'accordo d'Aula si va avanti; se non c'è accordo d'Aula, anche uno contrario, lo discutiamo in altra seduta, in altra legge.

Si passa al primo emendamento sul quale c'è condivisione, l'emendamento A21, degli onorevoli Di Mauro e Giovanni Greco. Ne do lettura:

«A decorrere dal primo rinnovo dei consigli comunali successivo all'entrata in vigore della presente legge, lo svolgimento delle operazioni di voto per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale si svolgeranno nella sola giornata della domenica».

SUDANO. Io non sono d'accordo. E' materia elettorale e non c'entra niente con questa legge.

PRESIDENTE. Lei non è d'accordo.

Bene, gli emendamenti aggiuntivi si intendono tutti ritirati.

Onorevole Sudano, comunque si era detto che c'erano emendamenti di buon senso. E' chiaro che sono aggiuntivi.

MILAZZO GIUSEPPE. Ma è giusto approvarlo.

PRESIDENTE. Lo so che sarebbe giusto approvarlo.

LEOTTA, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEOTTA, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Il Governo fa proprio l'emendamento che limita le operazioni di voto a un solo giorno.

SUDANO. Ma cosa fa proprio!

PRESIDENTE. Va bene, anche per il Governo è un emendamento aggiuntivo.

SUDANO. Non è un problema di contenimento, non abbiamo potuto fare l'emendamento elettorale, e allora vale per tutti, Presidente?

PRESIDENTE. Onorevole Sudano, lei non è d'accordo. Come non è contenimento della spesa, non se ne introduce nessuno non è che è una trattativa in corso, abbiamo parlato di adeguamento.

SUDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUDANO. Signor Presidente, le posso spiegare: in Commissione non abbiamo potuto presentare emendamenti su norme elettorali, quindi, a me dispiace che ci sia una condivisione di non so di chi, che si porti un emendamento fuori sacco su norme elettorali, perché tutti potevamo avere la volontà di fare delle norme elettorali e inserirle in questo testo, quindi, non sono d'accordo.

Sono d'accordo a quella del subentro, lei aveva informato che se qualcuno non era d'accordo lo avrebbe ritirato.

PRESIDENTE. Allora, non sono ammessi emendamenti aggiuntivi. Tutti ritirati e vanno trasferiti in un'altra legge.

MILAZZO GIUSEPPE. E' sbagliato!

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo, questo era un appello al buon senso perché c'erano altri emendamenti come quello dell'onorevole Fazio. Alla fine, uno poteva votare pure contro.

Si passa all'articolo 8.

«Articolo 8.  
*Norma finale*

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.
2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa agli emendamenti ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno.

Do lettura dell'emendamento 117.1:

«*Al comma 1, sostituire le parole "è pari a quella prevista dalla tabella 'A' allegata al Regolamento adottato con decreto del Ministro dell'Interno del 4 aprile 2000, n. 119 e successive*

modifiche ed integrazioni” con le parole “è determinata ai sensi delle disposizioni del Regolamento adottato con decreto del Ministro dell’Interno del 4 aprile 2000, n. 119 e successive modifiche ed integrazioni e delle tabelle allegate,».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

*(E’ approvato)*

Do lettura dell’emendamento 117.2:

«All’emendamento 6.14 sostituire le parole “ai commi precedenti” con le parole “ai commi 1 e 2».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

*(E’ approvato)*

Do lettura dell’emendamento 117.3:

«All’art. 1 aggiungere il seguente comma: “3. Qualora, per effetto delle disposizioni di cui al comma 2, il numero degli assessori comunali sia dispari, la carica di assessore può essere attribuita ad un numero di consiglieri pari alla metà dei componenti la giunta comunale arrotondato all’unità inferiore».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

*(E’ approvato)*

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa Aula, tanto zelante a ridurre, a centellinare un’ora in più, un’ora meno, deve girare, deve timbrare. Domani i titoli dei giornali non diranno che abbiamo fatto una buona legge ma diranno che potevamo ridurre a un solo giorno le elezioni amministrative e portare risparmio certo, e non si è potuto fare. Non parleranno di questo “pastrocchio” che avete scritto, che penalizza solo gli amministratori. Parleranno del fatto che potevamo farlo e non abbiamo voluto farlo.

E potete stabilire anche quattro giorni per votare. Così continuando, le persone non ci andranno a votare! Perché era questa una cosa importante!

Signor Presidente, le chiedo, entro i termini regolamentari, di riconsiderare questa cosa. E’ giusto ridurre come tutto il resto d’Italia. Vi siete riempiti la bocca a dire che dovevamo recepire la norma nazionale, ma in tutta Italia si vota un giorno solo per le amministrative. Vergogna!

Avete ridotto i consigli di circoscrizione e poi votate due giorni!

Io vi dico di più: votiamo un giorno e leviamo pure i ballottaggi. Turno secco! I cittadini vogliono meno confusione!

Signor Presidente, perché non avete recepito che nei comuni al di sotto dei tre mila abitanti ci può essere il terzo mandato per i sindaci visto che non si candida più nessuno, come prevede la norma nazionale?

Avete recepito ciò che vi conviene, ciò che vi dà fastidio in base alle vostre ignoranze, non lo avete nemmeno trattato!

VULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo il comizio fatto dal mio collega onorevole Milazzo, non dico che viene difficile perché, come dicevo qualche giorno fa, siamo alla sagra delle bugie e alla sagra della demagogia. Capisco che dentro il Gruppo del PD, che è il Gruppo parlamentare più grosso, sicuramente c'è un dibattito in corso fra alcuni componenti che vedono la democrazia in un modo e altri che vedono la democrazia in un altro modo.

*(Brusio in Aula)*

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

*(La seduta, sospesa alle ore 19.04, è ripresa alle ore 19.05)*

### **La seduta è ripresa**

PRESIDENTE. Onorevole Vullo, ha facoltà di continuare il suo intervento.

VULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, vediamo se con un po' di calma possiamo ritornare alle ragioni della politica. Qualcuno nella foga del comizio, della demagogia, dimentica una cosa importante, dimentica che questa legge riguarda solo ed esclusivamente le amministrazioni locali, dimenticando che qui - siamo 90 su 90 - dovremmo ricordare che si è votato il 28 ottobre del 2012 e si è votato solo per un giorno.

Quando si vota per le elezioni nazionali si vota per un giorno; questa legge e questi emendamenti erano solo ed esclusivamente affinché la gente, i nostri cittadini potessero andare a votare e possano farlo in due giorni. Ed allora, se noi cominciamo a parlare di risparmio, qualche nostro deputato si è dimenticato la cosa più importante, che era quello dei rimborsi ai datori di lavoro ed allora lì dove noi potremmo colpire il malcostume, potremmo fare un risparmio, molti demagoghi questo risparmio che dicono che vogliono fare poi alla fine non interessa a nessuno, perché devono proteggere "la categoria dei consiglieri comunali".

Io non vorrei parlare del fatto climatico in Sicilia, perché lei sa meglio di me che generalmente si vota nel mese di giugno o maggio e noi siamo stati abituati, specialmente per le elezioni amministrative, a votare per due giorni, e non mi sembra quello di votare per due giorni una lesa maestà a qualcuno.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, volevo fare un richiamo al Regolamento e segnatamente all'articolo 111, comma 1/bis, che prevede l'ammissibilità degli emendamenti aggiuntivi secondo l'insindacabile apprezzamento del Presidente.

Signor Presidente, in relazione al clima d'Aula di grande condivisione a quanto affermato e sostenuto anche dal Governo e dai numerosi colleghi, la volevo pregare di valutare l'ammissibilità almeno dei due emendamenti di cui si è dibattuto, quello dell'onorevole Fazio e quello che riguarda la durata della votazione soltanto estesa alla domenica, che credo che in questo momento di contenimento della spesa pubblica, che è molto attuale, ed anche alla luce dei principi ispiratori che hanno sostenuto e avallato la presentazione del disegno di legge, e lo dico anche come primo firmatario, siano assolutamente pertinenti.

PRESIDENTE. Onorevole Barbagallo, abbiamo dato la norma finale di chiusura, quindi non possiamo introdurre emendamenti aggiuntivi.

SUDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUDANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, volevo dire che siccome il mio era stato un fatto di principio, ma capisco che l'Aula vuole votare questo emendamento della domenica e che ritengo tra l'altro che sia giusto dal punto di vista del contenimento della spesa, nel merito della questione, facendo da parte il mio principio, ritengo che se tutta l'Aula è d'accordo possiamo metterlo ai voti.

PRESIDENTE. Onorevole Sudano, non bisogna abusare della pazienza! Assolutamente no. Andiamo avanti. Mi prendo io la responsabilità. Sono io contro la *spending review*, andiamo avanti.

(*Proteste in Aula*)

SIRAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, l'avevo già detto in fase di discussione generale che questa non era la legge che il Movimento Cinque Stelle avrebbe mai scritto relativamente al tema in oggetto, ma che comunque si avviava o avviava un percorso in una direzione, che quanto meno provava ad equiparare la nostra Isola al resto d'Italia, dove abbiamo appurato poco fa che non vige la democrazia, come ha fatto notare il mio collega Zito.

Cerchiamo di mettere un po' di dittatura anche qui in Sicilia, ma dobbiamo sempre distinguerci dal resto del Paese e siamo riusciti a peggiorare anche queste piccole cose che riusciamo a fare e quindi abbiamo rinviato tutto quello che riguarda la parte economica al prossimo rinnovo dei consigli comunali.

E qui vorrei fare una domanda all'assessore Baccei, se ha già previsto come sopperire ai mancati risparmi che ci potevano essere dall'entrata in vigore immediata della parte relativa ai tagli sui costi dei consigli comunali, che se non mi sbaglio ammontano a 18 milioni di euro, euro più euro meno.

Una cosa buona la potevamo fare, che era quella di accorpare le elezioni, come nel resto del Paese, ad un giorno solo, cosa assolutamente di buon senso, cosa condivisa dalla quasi totalità dell'Aula. Peccato che non è stata la totalità dell'Aula. Noi eravamo disponibili a votare questo articolo aggiuntivo, restiamo disponibili a farlo qualora si dovesse decidere in maniera diversa. In buona sostanza, non è stata approvata nemmeno la riduzione e l'abolizione delle commissioni nei comuni al di sotto dei diecimila abitanti.

E' vero che le commissioni sono il luogo dove si studiano gli atti, le delibere, ma è anche vero che – e lo abbiamo visto – in comuni ben più grandi di diecimila abitanti, dove le commissioni sono fatte da quattro, cinque consiglieri al massimo, ci sono commissioni che durano cinque minuti, giusto il tempo di firmare e prendere il gettone di presenza, perché il realtà è il consiglio comunale il luogo dove avviene il vero dibattito e dove avviene il vero studio. Per questo nasceva l'idea di abolire le commissioni nei comuni al di sotto dei diecimila abitanti. Abbiamo voluto togliere anche questo, giusto per dare sempre quel tocco di democrazia in più che nel resto d'Italia non hanno.

Alla fine, turandoci il naso, questa legge la voteremo, ma la prendiamo soltanto come un antipasto in attesa della prossima legge, quella che farà il Movimento Cinque Stelle quando governerà questa Sicilia, perché a forza di autogol come questi ci consegnerete la Sicilia direttamente in mano.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo solo per evidenziare le contraddizioni nelle quali siamo scivolati anche su quest'ultimo punto. Noi stiamo prevedendo di andare al voto per due giorni, in tutta Italia per queste amministrative si è votato in un'unica giornata, e la Sicilia è stata l'unica regione dove si è andato a votare per due giorni. Gli italiani incollati davanti al televisore vedevano questa sperequazione, questa contraddizione, una cosa della quale si sta macchiando questa maggioranza, continuando a determinare una serie di sprechi e di sperperi che gravano sulle spalle dei siciliani.

Tutto questo lo avete determinato con una serie di contraddizioni, le indennità dalla prossima consiliatura, i permessi da subito, ma quali sono le ragioni per cui i permessi si applicano da subito e invece le indennità dalla prossima legislatura? Ed ancora: perché i tagli ovunque sul venti per cento e per le circoscrizioni che dovrebbero essere l'ultima antenna sensibile del territorio, il luogo si determina la democrazia, la partecipazione vera, dopo che sono state abolite le province, dopo che sono stati aboliti i consigli provinciali adesso andiamo a mortificare l'ultima vera antenna sensibile del territorio e lo facciamo con una riduzione del trentacinque per cento?

Il Partito Democratico, la maggioranza di quest'Aula queste cose le andrà a spiegare a quei cittadini, ai propri elettori, certi che non ne troverete alle prossime urne. Andateglielo a spiegare voi ai consiglieri di circoscrizione quello che avete determinato con questa norma, i permessi da subito e le indennità dalla prossima consiliatura.

Dovete vergognarvi perché i poteri li potevate mettere da subito!

Signor Presidente io chiedo qual è la ragione per cui i permessi da subito ed i poteri a queste circoscrizioni non li diamo da subito e ci rinviando a nuova consiliatura. Allora, se questa maggioranza fosse stata seria, avremmo determinato il decentramento da subito, obbligando i comuni a dare i poteri e le deleghe entro 180 giorni o creando le condizioni perché il commissariamento *ad acta* potesse intervenire da subito.

Io da questa norma mi dissocio, e mi dissocio anche nella mia condizione di Presidente della I circoscrizione, perché è chiaro che le responsabilità di questo disegno di legge se le prendono quelli che così l'hanno voluto e che peraltro ha stravolto rispetto a quelle che erano le indicazioni precedenti. Vergognatevi!

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, mi rivolgo a lei. Proceduralmente, se non c'è nulla in contrario, autorizzo la II Commissione ad esprimere parere come se si trattasse di un disegno di legge stralcio, su una norma sola che riguarda l'indizione in un'unica tornata elettorale.

Non possiamo aprire il dibattito su altri articoli.

Se l'onorevole Formica è contrario, non si può fare. Io ci avevo tentato.

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho l'impressione che ci stiamo accalorando inutilmente. Noi abbiamo all'esame della Commissione di domani una legge che riguarda aspetti di modifica della legge finanziaria, in particolare sulla vicenda delle pensioni.

Siccome penso che non possiamo che essere tutti d'accordo, non di votare un giorno o due giorni, ma di uniformare la durata e le operazioni di voto in Sicilia a quelle del resto d'Italia, se si vota un giorno in Italia, si vota un giorno in Sicilia. Se si vota due giorni in Italia, si vota due giorni in Sicilia.

Mi pare, da questo punto di vista, che se l'Aula autorizza la Commissione domani a inserire nel testo che abbiamo all'esame questa modifica dinamica, quindi di recepimento dinamico sulla durata

delle operazioni elettorali in Sicilia come nel resto d'Italia, le potremmo fare lì, senza che ci accapigliamo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Cracolici.  
Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, qui state compiendo, insieme al Presidente Cracolici, un misfatto giuridico, perché non vi rendete conto di quello che dite.

Onorevole Cracolici, parlo con lei e parlo con il Presidente Ardizzone.

L'opposizione all'inizio in Aula, rispetto ai due emendamenti aggiuntivi, non era per la norma sulla surroga, ma era per la norma politica che riguardava la data delle elezioni, cioè i due giorni. Si è fatta grande confusione, signor Presidente, e forse lei non ha ben compreso quello che voleva dire poco fa l'onorevole Sudano.

Dopodiché, qua il tema è chiaro. Tanto il problema della surroga, che io adesso spiegherò, quanto quello della riduzione rispetto alla quale, in linea di principio, sono d'accordo ad un giorno della tornata elettorale, sono due norme che riguardano altra materia alla stessa maniera.

Allora, signor Presidente, siccome lei qua è garante e lei poc'anzi ha detto "io questa norma non la faccio votare più e me ne assumo la responsabilità", ora sta chiedendo la responsabilità a me, poi l'ha chiesta all'onorevole Formica, poi l'ha chiesta all'Aula, ci dobbiamo intendere. C'è una norma di diritto e di giustizia sostanziale e normativa. Il Consiglio comunale di Palermo nel momento in cui viene temporaneamente a mancare un consigliere, unico consiglio in Italia, non può disporre la surroga, non è nel *plenum*, è rimasto per otto mesi con quarantanove consiglieri.

Voglio capire, con il parere favorevole del Governo, per quale ragione l'onorevole Cracolici si ostina a non voler fare votare questa norma e per quale ragione la Presidenza dell'Assemblea ritiene che quella sia una norma di buon senso, e io sono d'accordo, e l'altra no. Dopodiché fate quello che volete, ne prenderò atto come coloro che vi ascoltano. Certo, io mi rivolgo anche al capogruppo di maggioranza, nella sua lungimiranza politica e nella sua esperienza, oltre che nel suo ruolo, vorrei sentire una parola sul tema, se lo ritiene, non è una sfida, è una richiesta alla quale, se non dovesse esserci risposta, è chiaro che nulla cambierebbe rispetto all'*iter* che, per quanto riguarda me e il mio Gruppo parlamentare abbiamo già stabilito.

E vado alla dichiarazione di voto, però quello che ho detto resta, signor Presidente, e mi attendo una risposta.

Abbiamo fatto un "papocchio" normativo. Pensate: il Consiglio comunale di Palermo avrà quaranta consiglieri; il Consiglio comunale di Bagheria ne avrà ventiquattro, cioè quasi quanto Messina. Io vorrei sapere chi sono questi legislatori che hanno partorito con tale sagacia una norma del genere, che finirà fra poco per dare modo a Bagheria, città alla quale io sono particolarmente legato, ma che non vedo da legislatore come mai possa avere per esempio più consiglieri comunali di Ragusa che alla fine è capoluogo di Provincia. Sono ironico ovviamente, onorevole Ragusa, omonimo nonché cittadino della città di Ragusa. Avete immaginato di fare *spending-review* di fatto sacrificando la democrazia diretta, però questa è una cosa che ciascuno spiegherà ai suoi elettori; io lo spiegherò ai miei, voi lo spiegherete ai vostri, anche io cercherò di spiegarlo ai vostri della sinistra, chiaramente in una chiave diversa e in un modo diverso rispetto a quello vostro. Vi ho detto che abbiamo comuni con centootto paesi, con centootto enti locali, vedi Messina o Palermo con

ottantadue. Ho cercato di spiegare con il buon senso oltre che con il ragionamento giuridico cosa sarebbe stato reale *spending-review* e tuttavia questo non è accaduto.

Molti hanno parlato di democrazia. Io ai colleghi del Movimento Cinque Stelle, con il rispetto di chi prende in considerazione l'opinione degli altri, dico che la democrazia non funziona se ti danno ragione. La democrazia, se è democrazia, è democrazia sempre. Parlare di democrazia da parte di chi immaginava di eliminare le commissioni consiliari ad alcune condizioni mi viene difficile da comprendere e da digerire, ma questo sarà probabilmente un problema mio. La democrazia per me è un'altra cosa e vale per tutti, non vale soltanto se l'Aula ci dà ragione oppure ci dà torto.

Io avrei voluto votare, ma mi opporrò strenuamente affinché una norma che non c'entra niente con un'altra norma venga votata in un contesto diverso perché c'è la spinta di votarla. Avrei voluto votare oggi il voto in una giornata unica per l'equiparazione della Sicilia al resto del Paese, sarebbe stata - quella sì - l'unica vera, seria, oggettiva perché non incideva sulla volontà democratica del cittadino, a favore di una *spending review* che tutti declamate, ma che in pochi realmente perseguite.

Ed allora, rispetto a tutte queste cose, e concludo, mi sono affannato e non so con quanto successo, a cercare di spiegare che il tema di "gettonopoli" era cosa diversa ed è cosa diversa da questa legge. Evidentemente non sono stato ben compreso certamente dai colleghi del Movimento 5 Stelle, perché poc'anzi chi mi ha preceduto ha detto che c'era la possibilità - e lo dico al collega Siragusa - di andare 5 minuti in Commissione e prendere il gettone di presenza.

Quello, a mio parere, si chiama truffa, si chiama reato, si chiama atto perseguibile dalla Procura della Repubblica, ed è un'altra cosa. Io ritengo che le commissioni debbano restare così come, per fortuna, quest'Aula ha deciso che accadesse; ritengo però che questa legge, che è stata fatta sulla spinta emozionale, perché comunque bisognava dare una risposta al netto di ciò che era giusto e di ciò che era sbagliato, non merita il voto favorevole mio e del mio Gruppo parlamentare e quindi, al netto di quello che deciderà la Presidenza sui due emendamenti aggiuntivi, preannunzio il voto contrario.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza già si è determinata, non può essere trattata in questa sede poiché non c'è unanimità. Purtroppo, ma questo è dovuto al fatto che non sempre i parlamentari sono presenti, per carità non si pretende la presenza 10 ore su 10; già si era detto che se ci fosse stata l'unanimità su due emendamenti estranei, perché era materia elettorale, non avremmo avuto nessuna difficoltà a trattarli.

L'abbiamo detto più volte. Stasera si è aggiunto un altro legittimo emendamento, quello che ha illustrato l'onorevole Fazio. Visto quello che è successo non mi sembra proprio, nonostante i ripensamenti, che ci sia unanimità e siccome c'è una prima Commissione, ancora abbiamo sembrerebbe un po' di legislatura davanti, comunque fino al 31 luglio saremo qua, ci sono delle occasioni per inserire questi due emendamenti.

MUSUMECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, intervengo per dichiarare il voto contrario del mio Gruppo parlamentare a questo disegno di legge, al quale manca una linea di coerenza. E' mancato il coraggio nei suoi proponenti - e nella maggioranza che lo ha sostenuto - di confessare come esso sia stato determinato non dalla reale, avvertita e condivisa esigenza di procurare all'Erario pubblico e alle casse della Regione (in questo caso), ma soltanto per cedere alla spinta emotiva della piazza.

Le ragioni sono essenzialmente due, quelle che confermano un mio fondato sospetto. La prima ragione sta nel tentativo, operato dalla maggioranza di centrosinistra, di aver voluto salvare più o meno dieci grandi città al di sopra dei 50 mila abitanti, rispetto ai 278 piccoli comuni al di sotto dei

10 mila abitanti che avrebbero dovuto subire una decurtazione del 20 per cento, mentre i grossi comuni e le città capoluogo si sarebbero salvate con un taglio del solo 10 per cento. Una proposta schizofrenica, irragionevole, sul piano contabile e sul piano politico, perché se c'è da risparmiare si risparmia proprio nelle indennità e nei gettoni di presenza dei grossi centri, non certo dei piccoli centri che rappresentano in Sicilia quasi il 90 per cento della realtà municipale. C'era qualcuno, naturalmente, in quest'Aula, che aveva assicurato ai propri adepti (voglio dire, per usare un eufemismo), che comunque la rappresentanza nei grossi centri sarebbe stata salvata.

Il mio Gruppo si intesta il merito di avere (assieme con l'opposizione, e credo di poter dire anche con altri colleghi della maggioranza), fatto saltare il tavolo. Abbiamo ripristinato un principio di equità: se il taglio viene fatto per risparmiare denaro pubblico, il taglio deve essere fatto nella stessa misura, tanto per i piccoli comuni, quanto per i grossi comuni. La dignità della rappresentanza popolare non conosce parametri demografici. E' questo il primo dato che dimostra come dietro questo disegno di legge ci sia tanta ipocrisia politica, lo dico col rispetto che debbo ai colleghi presentatori.

La seconda ragione è legata al fatto che, da un lato si fa in fretta per potere, in Commissione prima e in Aula dopo, avviare in una sorta di corsia preferenziale un disegno di legge che deve allinearci - giustamente dico io - al resto d'Italia. E poi, con un colpo di mano, si vota per rimandare alla prossima consiliatura l'applicazione degli effetti di questa legge. Altra testimonianza concreta della ipocrisia che ha accompagnato e accompagna questo disegno di legge.

Senza dire dell'articolo 6, che non merita commento sui consigli circoscrizionali: vanno condannati tutti, fatta eccezione - e non si capisce per quale santa ragione - per quelli dei comuni di Palermo, di Catania e di Messina. E' come se la funzione dei consigli circoscrizionali in queste tre città capoluogo fosse diversa, migliore, efficace, insostituibile, rispetto a quella di comuni capoluogo di altro rango e di altra dimensione per quanto riguarda la popolazione.

Il nostro Gruppo, con alcuni emendamenti, avrebbe voluto migliorare questo disegno di legge, ma gli emendamenti sono stati dichiarati inammissibili.

Ne ricordo qualcuno che è stato appena oggetto di dibattito: il giorno unico per votare, che impedisce l'uso delle "liste di coscrizione", lista delle chiamate notturne, liste degli ultimi ammiccamenti, delle ultime promesse, degli ultimi ricatti, delle ultime minacce, per far tornare o per condurre al voto la gente che non è andata.

Secondo emendamento da noi presentato (e non ammesso), sulle operazioni di scrutinio delle schede votate; terzo emendamento sulla trasparenza delle procedure elettorali; quarto emendamento (non ammesso) sulla composizione delle sezioni elettorali adibiti allo scrutinio; quinto emendamento (non ammesso) sulla pubblicizzazione, tramite internet, delle operazioni di scrutinio; sesto emendamento (non ammesso) sulla pubblicazione delle schede scrutinate, bianche e nulle.

Appare fin troppo chiaro come si tratti di emendamenti finalizzati a dare trasparenza alle procedure e all'operazione di voto e voglio augurarmi che almeno su questi temi, che so non essere patrimonio soltanto del mio Gruppo, si voglia, nelle prossime giornate, rimediare con un apposito disegno di legge.

La verità - e concludo signor Presidente, signori assessori e colleghi deputati - è che, ancora una volta, il centrosinistra ha voluto colpire i rappresentanti, gli artefici, i protagonisti della democrazia rappresentativa.

Noi non siamo abituati alla democrazia del *web*. Ci piacciono i nuovi sistemi di comunicazione, ci piace *internet*, ma abbiamo nostalgia per le piazze: grandi contenitori di emozioni! Le piazze: la capacità di guardare negli occhi la gente e di coglierne le sensibilità e le sensazioni. Saremo un po' nostalgici, ma ci piace ancora il contatto con la gente, il contatto personale, per coglierne umori, ansie, tormenti, speranze, certezze.

Lo dico con tutto il rispetto per chi crede di fare politica esaltando il mito, la democrazia del *web*, ma, in questa occasione, il centrosinistra si intesta una grande responsabilità: quella di avere, ancora una volta, voluto operare un colpo di piccone nei confronti della democrazia popolare. Lo si è fatto

abolendo, o tentando di abolire - vedremo nelle prossime settimane - i Consigli provinciali. Lo si sta facendo ridimensionando la rappresentanza popolare e democratica nei Consigli comunali. Perché, signor Presidente, non sfugge a lei, che si è abbeverato alla fonte della dottrina Sturziana, popolare e cattolica, quella che esaltava ed esalta il principio della municipalità, non sfugge a lei ed agli altri colleghi, soprattutto dell'UDC e della tradizione Centrista, come questa legge nulla abbia a che vedere con la riduzione del costo della politica.

Il costo della politica, che va abbattuto, che va eliminato, che va combattuto, è, per esempio, quello della macchina blu! Le macchine blu vanno tolte a tutti, Presidente, a tutti, senza eccezione! Tranne che per il Presidente dell'Assemblea o per chi lo rappresenta nelle funzioni di rappresentanza.

In Sicilia, ancora 740 auto blu appartengono alla Pubblica amministrazione. I costi delle auto blu, i costi dei finti consulenti. I costi della politica sono quelli dei consorzi di ricerca, sono quelli dei consigli di amministrazione inutili, elefantiaci, parassitari; sono quelli degli enti che andrebbero eliminati già da qualche anno. Il resto, il Consigliere comunale, l'Assessore, non è un costo della politica, è un costo della democrazia. E la democrazia costa e lo sanno quanti si sono battuti perché si ripristinasse il diritto al voto tanti anni fa.

Ed allora, signor Presidente, noi non possiamo votare un disegno di legge che colpisce soltanto chi vuole rappresentare i legittimi interessi del popolo. Una cosa è il gettone di presenza, che può essere eliminato, una cosa è l'indennità, che può essere eliminata, una cosa è l'emolumento, che può essere eliminato, ma altra cosa è la rappresentanza consiliare che non c'era alcuna ragione per essere ridimensionata. Se noi impediamo ai cittadini di potere vivere nel protagonismo delle loro istanze commettiamo, davvero, un grave peccato. E questo Governo, e questa maggioranza, e questo Parlamento, questa colpa non può assolutamente intestarsela. Ripensateci!

Per queste ragioni, che sono soltanto alcune fra quelle che, molto diligentemente, da questa tribuna la scorsa settimana ha illustrato il collega Gino Ioppolo, il nostro Gruppo esprimerà il voto contrario a questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Ricordo che sono iscritti a parlare gli onorevoli Cracolici, Sudano, Fazio, Panepinto, Alongi e Laccoto. Invito, quindi, alla sintesi.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Commissione, onorevole Cracolici..

CRACOLICI, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, devo dire che sento spesso in quest'Aula troppi commenti che contraddicono alcuni comportamenti che poi si seguono nel corso dei lavori.

Io, intanto, parto da un dato. Lo considero un successo politico il fatto che la Commissione Prima ha esitato un testo all'unanimità di tutti i componenti presenti e tutti i componenti presenti erano rappresentanti in larga parte del Parlamento siciliano.

Poi, sembra che ci sia una specie di maledizione, l'Aula diventa una vetrina che in parte fa scatenare anche attività di tipo teatrale, per cui c'è bisogno di dare apparenze a comportamenti che, in realtà, sono di altro tipo. Perché vorrei ricordare che noi abbiamo adeguato il nostro ordinamento amministrativo e il nostro ordinamento rappresentativo a delle leggi, onorevole Musumeci, a delle leggi del Parlamento della Repubblica Italiana. Tra l'altro, vorrei ricordarle, a delle leggi varate da Governi a lei molto cari.

Com'è noto, la legge di cui parliamo è una legge del 2008, e siamo nei primi mesi del nuovo Governo Berlusconi, dopo l'elezione del 2008, e poi del 2009 dopo aver ridotto la rappresentanza nelle giunte si è ridotto del 20 per cento la rappresentanza dei consigli comunali.

Adesso assistiamo ad un rovesciamento della verità, ovvero che ci sarebbero dei cattivi maestri che in Sicilia vogliono abolire la democrazia, vogliono cancellarla, semplicemente perché, grazie a quelle leggi e in virtù di quelle leggi che hanno fatto diventare la Sicilia inevitabilmente un luogo di

eccezione e non un luogo di normalità, la Sicilia alla fine è costretta ad adeguare il suo ordinamento a leggi dello Stato.

E quali sono le conseguenze di queste modifiche che stiamo introducendo? Lo dico anche ai colleghi Cinque Stelle, che io ringrazio per il lavoro serio e per il comportamento che hanno avuto in Commissione e, però, vorrei dire con altrettanta nettezza quando si dice che una legge si vota turandosi il naso bisogna dire qual è la parte del naso che ha provato cattivo odore in questa legge.

Io provo a dirlo in numeri gli odori di questa legge.

Approvando questa legge noi riduciamo di circa 1300 il numero dei consiglieri comunali eletti in Sicilia, sui circa 6200 numero dei consiglieri eletti.

Con la nuova legge saranno 102 i consiglieri di circoscrizione in meno nelle tre città siciliane più quelli che sono stati aboliti, oltre Siracusa, per il resto della Sicilia anche gratuitamente, che non so quantificare ma che sicuramente si può valutare essere oltre un centinaio.

Con questa legge abbiamo eliminato, non mi piace il verbo, ma comunque non ci saranno più circa 500 assessori, dai piccoli ai grandi comuni.

Allora, lo dico ai colleghi Cinque Stelle, questo naso vedetelo un po' più aperto perché poi valutando i numeri scoprirete che una cosa è la demagogia, le parole, gli slogan, altra cosa è una legge che poi concretamente produce atti, conseguenze, riduce il numero di addetti - ripeto - riduce adeguando la Sicilia al resto d'Italia per leggi che ha fatto il centrodestra in Italia.

Con questa legge abbiamo equiparato le indennità, anche qui, cari colleghi, lo dico ai tanti che dai blog scrivono ai deputati, a tutti noi rimproverandoci di non aver fatto su di noi quello che stiamo facendo ai consiglieri comunali.

Vorrei ricordare a me stesso e a tutti voi che il Parlamento siciliano con la legge n. 1 del 2014 ha introdotto una novità assoluta nella storia di questa Regione, almeno dalla nascita del Parlamento del dopoguerra ad oggi. Ha stabilito che le indennità spettanti al parlamentare di questa Regione siano quelle uguali al resto dei consiglieri regionali di tutta Italia.

Anche lì c'è stata discussione, polemiche, però queste cose raccontiamole, perché non vorrei che, a forza di raccontare e recitare a soggetto in quest'Aula, finiamo anche per non far capire che questo Parlamento, prima di affrontare il tema del riordino del sistema degli enti locali e delle spese dei costi connessi alla rappresentanza politica, ha dato l'esempio con se stessa. Quindi, non abbiamo da dimostrare niente a nessuno.

Abbiamo dato esempio partendo da noi e cercando di riordinare il nostro sistema, sapendo che in tanta parte della richiesta di risparmio e di abbattimento delle spese della politica è alimentata da una cultura profondamente antidemocratica e che pensa che la politica e la democrazia non sia solo un costo ma sia inutile.

Noi dobbiamo contrastare quella filosofia, quella impostazione, ma non nascondendoci e sapendo affrontare in mare aperto i problemi che sono dinanzi a noi. Per questo dico che questa è una legge di un Parlamento normale, di un Parlamento che affronta il tema della sua specialità, non costruendola su un'idea di specialità di un privilegio, ma la nostra specialità deve essere la specialità della normalità, di fare in modo che questa regione non venga vissuta come un luogo, ci piaccia o no, l'opinione pubblica, ma non solo l'opinione pubblica, anche altre istituzioni del paese, quando pensano e guardano o sentono parlare di Sicilia, spesso sono mossi da pregiudizi che, in qualche modo, sono alimentati anche da nostri errati comportamenti.

Voto convintamente questa legge, poi non la condivido in tutto, ma come tutte le leggi è un compromesso fra punti di vista. Si è cercato di tenere insieme la complessità di quest'Aula e considero che questa legge è un altro tassello di un Parlamento vituperato, spesso anche a sproposito da parte dello stesso Governo.

Il mio partito è nato per essere un partito in cui si discute e da questo punto di vista dico che questo Parlamento deve difendere anche la dignità non solo dell'insieme, ma anche del lavoro di ognuno di noi. Quindi, lo voterò con convinzione e questo Parlamento non ha da vergognarsi di nulla e mi auguro che chi la vota non si vergogni di averla votata, perché qualche consigliere comunale

legittimamente, qualche amico, tutti noi abbiamo amici eletti nelle istituzioni. Certo, probabilmente, non sarà felice, nessun tacchino è felice che arrivi il Natale. Ma pensare che aboliamo il Natale per impedire che si mangino i tacchini, è impossibile. Ecco perché credo di poter dire che, oggi, quest'Aula approverà questa legge senza doversi vergognare di nulla.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sudano.

SUDANO. Rinuncio all'intervento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fazio. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi attengo all'invito alla brevità, ma non posso non anticipare il voto contrario del Gruppo Misto, perché sinceramente non ci riconosciamo nell'ambito del testo che è stato in qualche modo approvato ed esitato da quest'Aula.

Credo che quest'Aula ha perso un'occasione. Ha perso un'occasione perché ancora una volta ha dato alibi a chi sicuramente guarda la Sicilia e i siciliani come soggetti che continuano ad utilizzare la specialità per mantenere tutta una serie di privilegi che appartengono al passato. E mi fa molto rabbia perché credo che avremmo potuto dare sicuramente un esempio diverso.

Non me ne voglia il Presidente Cracolici, io non sarei così entusiasta, nel momento in cui, così come lui ha affermato, quel testo – esitato dalla Commissione all'unanimità – è stato completamente o quasi completamente stravolto dall'Aula.

E' vero, quelli che si sono conseguiti sono risultati parziali. Ma perché non raggiungere, invece, quei risultati che la collettività sicuramente si aspettava? Come giustificare, alla stessa collettività, che quest'Aula ha approvato una legge perché entri in vigore dopo cinque anni? Perché è vero, come è vero, che per alcuni comuni queste disposizioni esitate oggi produrranno effetti tra cinque anni. Come giustifichi? Qual era la necessità allora di esaminare ed approvare un testo che entra in vigore dopo tantissimi anni? Forse, era opportuno che lo faceva un altro legislatore che sicuramente ci va a succedere.

Mi attengo alla brevità e continuo a ripetere: qualcuno dovrebbe giustificare perché un sindaco della Campania, che rappresenta una collettività di tre mila abitanti, può continuamente e sistematicamente farsi il terzo mandato. Mentre non riesco a spiegare – e qualcuno lo dovrebbe spiegare – perché il sindaco di un comune siciliano, con popolazione inferiore ai tre mila abitanti, al secondo mandato si dovrebbe fermare. Allora, è vero che la specialità è un handicap, non è un vantaggio. In alcune occasioni, il nostro legislatore piuttosto che utilizzare e beneficiare la collettività lo rende un handicap a tutti gli effetti, come nella fattispecie.

Altro esempio. La gente. E noi stessi riteniamo che l'attività politica debba essere un servizio, non debba essere un mestiere. Motivo per cui, credo che abbiamo notato e la gente noti, soprattutto, che molti consiglieri ne hanno interpretato non come una attività di servizio ma una attività principale. Ed è da anni che siedono negli scranni dei consigli comunali e non consentono e non permettono, direttamente o indirettamente, di determinare alcuna rotazione.

Ecco perché l'emendamento da me proposto – e mi dispiace signor Presidente – io non alzo mai la voce, non è da me e non rientra nel mio carattere. Subisco, ingerisco, ma sicuramente non mi vedrà mai sbraitare da questo scranno. Grazie e anticipo il voto negativo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Panepinto. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, mi pare che si è usata troppa enfasi in una norma importante, in un disegno di legge che arriva alla sua conclusione e al recepimento di norme nazionali e debbo dire che resto anche stupito conoscendo la grande onestà intellettuale di alcuni colleghi autorevoli che sono intervenuti dell'opposizione nel voler ribaltare, sostanzialmente,

alcune aspetti di questa legge. Ed è quello che l'entrata in vigore di norme di buon senso viene rinviata il nuovo insediamento delle nuove consiliature perché è stato chiesto il voto segreto che ormai è diventata in questa Aula l'occasione per cambiare posizione senza che nessuno ne abbia notizia, è la caratteristica del voto segreto e credo che vada mantenuto affinché garantisca libertà ai colleghi.

Però, intervengo soprattutto per sottolineare un aspetto e lo dico all'onorevole Siragusa che è persona che stimo: noi rischiamo di rappresentare quelle centinaia di uomini e donne che si sacrificano nella rappresentanza di piccole e medie comunità come se fossero soggetti da tenere sotto osservazione, come se si trattasse di potenziali delinquenti per cui iniziata una fase, diciamo, è stato dato un campo di illecità, di illegittimità e di illegalità.

È stato oggi chiuso un iter per una legge che, di fatto, si limita sostanzialmente a recepire quello che già avviene in altre 19 regioni d'Italia, a recepire sostanzialmente parti di un testo unico.

Detto ciò io credo che bisogna anche riconoscere agli amministratori locali che sono quelli che sono la prima rappresentanza delle istituzioni, in un momento in cui le istituzioni nazionali, regionali hanno difficoltà ad essere riconosciute e anche difficoltà di legittimazione.

Per cui, dico all'assessore Leotta che ringrazio, che ha condotto in Commissione, in Aula con grande spirito di difendere l'architettura del testo stesso. Però, oggi si pone un problema, lo dico anche al vicepresidente, oggi i comuni una volta che si è stabilito il numero dei consiglieri comunali, una volta che si è ridotto il numero degli assessori, una volta che si è operato sulle Commissioni, una volta che si è dato un segnale forte anche sulle degenerazioni come gettonopoli e il testo corregge queste distorsioni, oggi però bisogna porre l'attenzione ai comuni non come luogo di nefandezze, ma come strumenti per rappresentare i bisogni dei cittadini.

Noi abbiamo oggi comuni che non hanno risorse, ci sono ritardi nei trasferimenti, bisogna immaginare anche, lo dico all'Assessore, che nella vecchia programmazione sono stati scippati 280 milioni dall'asse 6 ed erano soldi che servivano a realizzare opere primarie, importanti per i comuni e sono stati portati nelle grandi opere. Se non c'è un collegamento tra la nuova programmazione e gli interventi di cui i comuni hanno necessità noi rischiamo di avere i comuni diventare solo come gli ex ECA, gli enti comunali di assistenza, perché si occuperanno solo di pagare stipendi in ritardo perché lo Stato taglia, la Regione taglia, i trasferimenti di cassa avvengono dopo mesi e mesi.

Per cui, assessore, mi auguro che lei possa in I Commissione portare ora un testo concordato con il Parlamento, con il Governo che riveda esattamente l'organizzazione degli Enti locali, che riporti la possibilità di dare più velocità e snellezza all'azione amministrativa e che riporti al centro quella che è la ragione fondamentale della nostra democrazia, quella che è lo strumento che ci consente di tenere insieme una società che ha grande fibrillazione ed è l'autonomia locale dei piccoli comuni.

Quindi, assessore, mi auguro che lei voglia continuare nell'opera e far sì che quello che oggi è solo un importante disegno di legge di recepimento possa avere un epilogo diverso che è quello di intervenire sugli enti locali ma per farli diventare strumento snello di sviluppo e di crescita di questa Terra.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Alongi. Ne ha facoltà.

ALONGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio sarà un intervento breve per esprimere non una contrarietà, perché essere contrari è facile, ma per esprimere una votazione politica su una norma che, a mio avviso, ha preso di mira la democrazia nei comuni.

Signor Presidente, assessore e caro vicepresidente, abbiamo presentato degli emendamenti lungo questa norma perché quando la politica con la "P" maiuscola si lascia trascinare dal vento della piazza pensando che questa norma serva soltanto a sanare o a porre rimedio a quello che, poi, è 'gettonopoli', credo si commetta un grave errore.

Oggi, abbiamo normato la democrazia nei comuni e quando parlo di democrazia significa anche la partecipazione e caro Assessore, se lei mi autorizza, vorrei sottolineare che avevamo posto un

problema di carattere, di partecipazione democratica su questo testo di legge, come Nuovo Centro Destra, che era quella che permetteva il permesso che prima era per l'intera giornata *tout court* per quelli che erano i consigli comunali, voi avete posto un'ora prima e un'ora dopo ed abbiamo dimostrato in quest'Aula, con garbo, con senso istituzionale, con rispetto delle regole che sicuramente quell'ora prima e quell'ora dopo erano brevi nella partecipazione e mi pare che lei abbia dato parere favorevole e, privatamente, mi ha detto sicuramente questo sarà e dovrà essere corretto perché non permette la piena partecipazione democratica alle assise comunali.

Quando una legge ti vieta o ti mette in difficoltà alla partecipazione democratica di un consiglio comunale, quella è la fine della partecipazione, quella è la fine della democrazia, quella è la fine della rappresentanza politica e credo che questo sia un tema che qui è stato sottovalutato e che, dalla prossima legislatura, sicuramente, molti consiglieri saranno costretti a non partecipare alle assise comunali per la distanza dal luogo di lavoro.

Io non so chi, a scrutinio segreto, ha votato contro o a favore, ma una cosa è certa siamo qui, oggi, a ribadire che è stato scorretto, non è stato giusto rinviare alla prossima legislatura, ma lo dico con schiettezza, chi ha votato col suo ditino era una maggioranza d'Aula che non ha condiviso questa norma, quindi, non credo che sia passata soltanto con i numeri del centro destra, è passata con molti numeri del centro destra, ma io aggiungo con tanti e tanti numeri del centro sinistra.

Vede, presidente Cracolici, le dico con molta schiettezza ed onestà, evidentemente una norma che è passata all'unanimità in I Commissione non significa nulla perché lei mi insegna che nel momento in cui esce dalla Commissione ed arriva in Aula, ogni deputato che non ha partecipato in Commissione e che raccoglie un consiglio, un suggerimento da parte degli amministratori, questa è la democrazia del rapporto diretto, del consenso elettorale, dell'ascolto del territorio e, quindi, emendarlo non significa che sia un fatto grave, altrimenti gli emendamenti a cosa servirebbero? Perché li avremmo presentati?

Aggiungo ancora una cosa importante. Poco fa è stato detto da parte di qualche deputato, e li credo che non ci possiamo permettere sbavature di questo tipo, che ci sono assessori o consiglieri che lo fanno per mestiere, io non so se lo fanno per mestiere, però un dato è certo, il consigliere comunale che viene eletto, viene eletto con un consenso popolare da parte dei cittadini, quella è la democrazia; il cittadino è adulto per votare, sa quello che vota, per chi vota e quando lo vota. Quindi, su questo non permetto di offendere alcun elettore che, democraticamente, nel segreto dell'urna, senza imposizione alcuna vota. Ma aggiungo, e parlo di segreto dell'urna, poniamoci una domanda e qui, su questo tema, mi auguro che l'Aula al più presto, invece, voti una norma importante che è quella che i voti delle singole sezioni vengano cumulati tutte quanti insieme e lo spoglio non si faccia per singola sezione.

Mi spiego ancora meglio. Troppo spesso qualcuno ritiene che il voto venga condizionato, controllato e, allora, uniamo le schede di 20, 30 sezioni affinché il voto sia certo e non ci possa essere la controllabilità di un voto elettronico.

Quella è democrazia, quello è senso di responsabilità. Io ritengo che questo sia un tema, Presidente, che vada affrontato non soltanto dal centro destra ma va affrontato ad ogni livello.

Vede, Presidente, assessore e vice Presidente, lo dico con molta schiettezza, occhio, perché si sta innescando una deriva democratica e quando la deriva esce da quest'Aula ed arrivano i consigli comunali, consiglieri che non possono uscire più di casa perché il trasferimento di questa Regione non permette di pagare gli abbonamenti agli alunni pendolari, quando gli studenti delle scuole non ricevono adeguata istruzione o non possono partecipare alle classi perché mancano banchi e mancano sedie, quando gli anziani non ricevono la dovuta assistenza, quando i disabili non ricevono adeguata assistenza e servizi perché mancano le risorse, ebbene, lì si innesca un meccanismo pericolosissimo che è quello dove giochiamo a scarica barile.

Occhio, che a giocare a scarica barile un giorno è per te e un giorno è per me. Io vi dico che noi senza rendercene conto stiamo instaurando un meccanismo dove probabilmente scarichiamo sul muro basso che sono gli amministratori che difendono il territorio perché la gran parte degli

amministratori, dei sindaci, dei consiglieri e degli assessori sono persone per bene, sono uomini che ci mettono la faccia, sono uomini che stanno sotto casa, sono uomini che vengono presi sotto casa e chiamati giornalmente da uomini e donne che non hanno come sbarcare il lunario. Questa è la grande verità.

Allora, diamoci ordine e competenza, ridiamoci il ruolo, alziamo dritta la schiena, facciamo norme affinché un sindaco possa essere orgoglioso di essere sindaco ed un sindaco non diventi strumento ed ostaggio dei bisogni della gente. Quando riusciremo a fare questo sicuramente si parlerà di democrazia ma fin quando questo non accadrà, caro Assessore, caro Presidente, caro vice Presidente, credo che questa norma sia norma soltanto di maschera per coprire soltanto ridicoli numeri ma, alla fine, sicuramente la democrazia oggi paga un prezzo salatissimo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che stasera ci apprestiamo a votare un disegno di legge, a farla diventare norma e questo disegno di legge vede la luce così come la vedrà tra qualche momento grazie al concorso ed all'impegno costruttivo che, soprattutto, la minoranza, l'opposizione, ha voluto approfondire a favore di un testo; un testo che, dobbiamo dire, non è chissà quale panacea o non è risolutivo a tutte le storture, ai mali che qualcuno o su cui qualcuno voleva anche speculare dicendo dobbiamo fare una norma punitiva. Punitiva di chi? Dei rappresentanti del popolo! Punitiva di chi? Di chi sbaglia cercando e magari, molte volte, utilizzando a suo uso e consumo quello che è il mandato popolare e credo che stasera stiamo rassegnando, regalando alla Sicilia una norma. Normale, niente di particolare.

Una norma che dobbiamo dire come nasce, onorevole Cracolici. Nasce con un mero recepimento della norma nazionale e cosa diceva la norma nazionale se l'avessimo recepita *sic et simpliciter*, ebbene, diceva che avremo diminuito da un lato i consiglieri ma avremo aumentato gli assessori, quindi, se avessimo fatto passare con la norma così come la si voleva e l'aveva proposta il Partito democratico non avremo diminuito i costi ma paradossalmente li avremo aumentati nella consapevolezza che il Partito democratico attualmente gestisce il maggior numero di enti locali e avremo dato un ulteriore appannaggio di poltrone e di posti a chi, oggi, poi, invoca la diminuzione delle stesse.

E sono gli atti a parlare, assessore Leotta, gli atti dicono questo, non lo diciamo noi. Noi, invece, in maniera responsabile, abbiamo detto un conto è quello che fa lo Stato, altro conto è la competenza ordinamentale che la Sicilia deve svolgere e l'abbiamo svolto.

C'è stato un dibattito serrato in I Commissione, ma anche in Aula e lo abbiamo fatto anche tutti e ciascuno nella consapevolezza e nella coscienza della libertà di pensiero. Io vi traccerei soltanto alcuni esempi. Quando si è votato per il differimento degli effetti finanziari, come si è votato? Si è votato a scrutinio palese? Si è votato per appello nominale, assessore Leotta? O alcuni nel Partito Democratico hanno chiesto il voto segreto che prevale sul voto nominale? Lo dobbiamo dire.

E in quella occasione, come ha detto il presidente Musumeci, c'è stato un voto d'Aula che è stata una maggioranza e siccome la minoranza o l'opposizione non ha la maggioranza è chiaro che c'è stato un intervento considerevole di una parte del Partito Democratico che oltre a proporre una norma l'ha anche votata.

E allora, piuttosto che fare questo "gioco delle parti" pirandelliano, o il "gioco delle docce scozzesi", una volta l'acqua è fredda ed una volta è calda, occorrerebbe avere tutti un sussulto di maggiore dignità dicendo che dobbiamo portare questa norma a Roma perché, sostanzialmente, il Governo regionale è commissariato da Roma. Roma ci chiede dei compitini, ce li ha assegnati e questo Governo, questa maggioranza, in maniera stanca, quasi vivacchiando, cerca di portare a Roma qualcosa per accreditarsi con Palazzo Chigi.

E lo dobbiamo dire perché questa norma, e lo voglio dire all'onorevole presidente Gucciardi, ma anche all'onorevole Malafarina, con cui ci siamo anche, come dire, scontrati in maniera molto

garbata devo dire ma, di fatto, questa norma, assessore Leotta, cos'è? Non è nient'altro che un oggetto di scambio che stiamo facendo ed è l'esempio di come questa maggioranza e questo Governo vivacchia. Non ci dimentichiamo che se qualche giorno fa da questo pulpito chi parla in questo istante non avesse puntato i piedi dicendo che dovevamo fare questa norma, sarebbe saltata nuovamente. E, allora, dobbiamo dire che qua è necessario il concorso e l'impegno costruttivo di chi, ciascuno di noi, svolge il proprio compito e lo fa con abnegazione, con senso critico e che se vogliamo anche con quella consapevolezza che è giusto che venga svolta e che venga assunta da chi ha un mandato popolare.

Attenzione, l'anno scorso abbiamo votato una norma che ha ridotto drasticamente l'indennità dei deputati e lo abbiamo fatto in maniera molto chiara, cioè i deputati percepivano al lordo 14.850 euro, ora percepiscono a lordo 11.100 euro. Questa indennità la percepiscono i deputati siciliani, la percepiscono i consiglieri del Piemonte, della Val d'Aosta, del Lazio o dell'Abruzzo in maniera uniforme. E quelle norme, signor presidente Ardizzone, le abbiamo fatte perché era giusto dare l'esempio agli altri.

Ecco perché dobbiamo dire che, oggi, quello che è stato fatto lo abbiamo fatto con grande impegno. Certo, ci saremmo aspettati qualcosa in più. Noi quando veniamo in Aula vediamo molto pressapochismo da parte di questo Governo, di questa maggioranza sbrindellata, di una maggioranza che dice una cosa e poi ne fa un'altra, perché posso capire che ci può essere anche un voto personale, che ci può essere anche un voto lasciato alla libertà di coscienza del parlamentare, ma su una votazione, non sulla seconda e sulla terza.

Ad esempio il gruppo di Forza Italia sul differimento dello *status* ha lasciato libertà di coscienza; il collega Figuccia, ad esempio, ha votato per il differimento, chi vi parla ha votato per il mantenimento, per l'attuazione immediata dell'ingresso della condizione del consigliere comunale.

E perché l'ha fatto? Perché dobbiamo capire, devono capire anche i rappresentanti del popolo che, oggi, il clima è cambiato, che l'opinione pubblica ha un diritto di giudizio su chi è chiamato a svolgere un ruolo.

E, allora, in questo senso, abbiamo anche fatto in Commissione un lavoro importante ed in Commissione abbiamo detto: abbiamo garantito l'intera giornata per la seduta di consiglio, abbiamo garantito che i permessi per le commissioni non fossero legati soltanto al periodo e al tempo strettamente necessari per l'espletamento della commissione, ma l'abbiamo esteso, abbiamo anche detto un'altra cosa in più, abbiamo lasciato inalterati i permessi di 48 ore per i sindaci, per i capigruppo consiliari, cioè abbiamo mantenuto lo *status*, le condizioni per l'espletamento del mandato.

Cosa abbiamo ridotto? Abbiamo ridotto alcuni privilegi, ad esempio il rimborso al datore di lavoro è stato bloccato ad un terzo, ma abbiamo al contempo, proprio per evitare che potessero essere penalizzati i consiglieri comunali, impedito che un emendamento potesse ridurre allo svolgimento di un'unica seduta di commissione o di consiglio, ma abbiamo previsto la pluralità del gettone di presenza nella stessa giornata, onde evitare che si potesse guardare alla norma con senso punitivo. Ma dinanzi a tutte queste cose avrei voluto ascoltare un partito di maggioranza che, in quest'Aula, conta dai 25 deputati, avere un'idea più chiara, un'idea più concreta, un'idea se vogliamo meno ondivaga.

Allora, in questo senso, chiediamo e siamo convinti che, oggi, con questa norma dimostriamo, forse a qualcuno, che i compiti a casa sono stati fatti e questo lo dimostra il Partito democratico che, domani, se ne potrà andare a Roma e chiedere col cappello in mano qualche prebenda come ad esempio i 300 milioni di euro che ancora non arrivano, quei 300 milioni di euro che, invece, dovrebbero essere già stati assegnati alla Regione siciliana.

Chiudo dicendo e lo dico al presidente Ardizzone che c'è un ordine del giorno votato o comunque accolto come raccomandazione, un ordine del giorno che chiede che tranne il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana ed i Vicepresidenti dobbiamo togliere le auto blu a tutto il resto, in questa Assemblea. Questa è una cosa che chiedo lei porti in Commissione, in Consiglio di

Presidenza, se poi la bocciate, siccome noi non siamo ancora in Consiglio di Presidenza perché il Partito democratico - e lo ribadirò fino alla fine - illegittimamente, abusivamente, occupa una poltrona del Vicepresidente che spettava alla minoranza, diciamo ancora che il Consiglio di Presidenza deve fare proprio.

E poi, presidente Ardizzone, nei prossimi giorni rassegheremo all'opinione pubblica un ulteriore disegno di legge per il quale c'è un altro ordine del giorno che giace presso l'Ufficio del Consiglio di Presidenza relativo alla riduzione delle indennità dei vitalizi oltre 5.500 euro per gli ex parlamentari perché è giusto che facciamo una rinuncia, ma è altrettanto giusto che chi percepisce oltre 5.500 euro degli ex parlamentari lasci il 50 per cento sulla eccedenza.

Queste cose o le fa lei, caro presidente Ardizzone, o noi lo grideremo all'opinione pubblica.

MALAFARINA, *relatore*. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

*(Proteste in Aula)*

Onorevole Malafarina, deve intervenire o rinuncia?

MALAFARINA, *relatore*. Capisco che i colleghi hanno fretta, però, solo una cosa...

*(Rinnovate proteste in Aula)*

PRESIDENTE. Ma scusate, a quest'ora aveva già finito l'intervento. Scusate, facciamo parlare il collega Malafarina.

MALAFARINA, *relatore*. Io capisco che magari l'Aula sia stanca.

Onorevoli colleghi, vi invito ad un attimino di serietà, perché da quel banco, poco fa, sono state lanciate pesantissime accuse al PD ed alla maggioranza, sono state lanciate accuse estremamente pesanti su cui è necessario fare anche le opportune chiarezze.

Se qualche Capogruppo della maggioranza ritiene di dover parlare al posto mio, cedo volentieri la parola, ma non è accettabile che la demagogia trionfi a danno di gente che si è impegnata a portare avanti una legge, e se ritenete che debba prendere la parola per farmi bello agli occhi dei siciliani non ne ho bisogno, credo che sia giusto e necessario difendere la dignità di questa maggioranza.

Ribadisco il concetto, c'è un trionfo della demagogia, della demagogia di quelli che hanno chiesto il voto segreto, sapendo che i vuoti della maggioranza per assenza e quant'altro, avrebbero facilmente determinato un voto favorevole ad alcuni emendamenti che hanno posticipato la valenza di questa legge.

Voto segreto chiesto regolarmente dall'opposizione, supportato da quelli che, oggi, si stracciano le vesti e che parlano di un prezzo salatissimo della democrazia perché la Sicilia si sta adeguando solo e semplicemente al resto dell'Italia.

Le norme che valgono in Emilia, in Veneto, in Campania e quant'altro, non devono valere secondo alcuni per la Sicilia, perché la democrazia sarebbe compromessa, perché la democrazia che si fa a Bologna, con un numero di 36 consiglieri, Presidente - 36 consiglieri comunali a Bologna, città di quasi 400 mila abitanti -, ebbene, la democrazia di Bologna sarebbe diversa dalla democrazia di Palermo, dove a Palermo per la riduzione del 20 per cento, fra l'altro sollecitata proprio dalla destra, questa democrazia sarebbe gravemente compromessa non si sa bene per che cosa e per chi.

Io penso che la politica debba avere la coerenza, la credibilità e la chiarezza necessaria per portare avanti un percorso di riforme, non solo volute da questa Assemblea, ma assolutamente necessarie.

Non si può vantare come trionfo di un grande impegno per portare a compimento questa legge, come poco fa qualcuno ha ricordato e, contestualmente, dire che si fa un regalo a Roma per chissà quale tipo di vassallaggio, non esiste alcun vassallaggio, esiste solo ed esclusivamente la necessità di adeguare la Sicilia al resto dell'Italia, rivendicando la specialità non per delle norme di garanzia a vantaggio di qualche consigliere comunale, che porta voti e sostegno ai deputati regionali, ma per dare a questa Sicilia un futuro, una specialità diversa dovuta alla lontananza, dovuta all'assenza di infrastrutture, dovuta ad un cronico sottosviluppo, dovuta ad una immigrazione che nel corso degli anni ha spopolato questa Terra, Terra di frontiera dove oggi assistiamo al fenomeno dell'immigrazione. Questa, forse, è la specialità che dovremmo rivendicare in Sicilia, non la specialità di tutelare chissà quale cosa diversa rispetto al resto d'Italia.

Non credo che la riduzione di 2, 3 auto blu risolva i problemi della Sicilia, ben vengano. Non mi "spertico" né per il sì, né per il no. Ma, se dobbiamo lanciare fumo negli occhi alla gente, lanciamolo. Perché le 3 auto blu che si risparmierebbero sicuramente in questa Assemblea, giusto, doveroso, necessario, indispensabile, ma propagandato per chissà quale grande risparmio, quando questa legge, signor Presidente, non per i conti che ho fatto io, ma per i conti che, poi, ha fatto il Governo risparmierà ben più di 18 milioni di euro che non saranno risparmiati da domani, saranno risparmiati grazie al voto segreto chiesto ed ottenuto da quella destra che, oggi, contesta l'incompletezza di questa legge, chiesto da quella destra che ha rimandato l'applicazione di questa legge alle prossime elezioni.

CORDARO. Noi non siamo quarantasei!

MALAFARINA. Voi non siete quarantasei, per fortuna! Però, vi posso preannunciare che c'è un piccolo errore di fondo in tutto questo: questa legge è una legge che deve necessariamente guardare all'aspetto finanziario perché è una legge dello stato che riguarda la finanza e come tale deve essere e potrebbe essere applicata senza bisogno di una legge.

I tagli finanziari che stiamo propagandando come chissà quale grande risultato non sono tali, perché siamo già in ritardo e siamo in ritardo dal 2011, ben prima della nomina di questa Assemblea. E mi auguro, e non so se sarà così, che i tagli finanziari che sono stati indebitamente postergati alle prossime elezioni, non possano essere applicati da subito. Questo sarà un argomento su cui ci confronteremo nei momenti e nelle sedi opportune.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati alcuni ordini del giorno. Ne do lettura:

N. 480 «Iniziativa volte ad assicurare la corretta applicazione della mozione di sfiducia al Presidente del consiglio»

«L'Assemblea Regionale Siciliana

PREMESSO che:

la mozione di sfiducia è un istituto tipico della forma di governo parlamentare e semipresidenziale; si tratta di un atto attraverso il quale il Parlamento (o l'organo corrispondente di un ente territoriale) manifesta il venir meno del rapporto fiduciario con il Governo (o l'organo corrispondente dell'ente territoriale);

viene proposta dai membri del Parlamento (o dei componenti dei consigli degli organi territoriali); ed in genere le costituzioni prevedono che sia sottoscritta da un certo numero di proponenti;

RILEVATO che alcune costituzioni, ad esempio quella tedesca e quella spagnola, prevedono che la mozione di sfiducia indichi anche il nome di chi viene proposto come primo ministro al posto di quello in carica (cosiddetta sfiducia costruttiva), previsione che è finalizzata a rafforzare la stabilità del Governo;

CONSIDERATO che l'art. 9 della legge regionale n. 6 del 2011 ha modificato la modalità di elezione del consiglio circoscrizionale e del suo presidente; ed ha previsto per tale figura l'elezione diretta e a suffragio universale in un unico turno, contestualmente all'elezione del consiglio circoscrizionale, ma nulla ha previsto in merito all'istituto di mozione di sfiducia nei confronti del presidente del consiglio circoscrizionale,

Impegna il Governo della Regione  
e per esso  
l'Assessore per le Autonomie Locali e la Funzione Pubblica

a verificare la percorribilità giuridica dell'assunzione di urgenti provvedimenti volti ad emanare nel più breve tempo possibile un atto di normazione secondaria che possa definire le modalità di esecuzione dell'istituto della sfiducia nei confronti del presidente del consiglio circoscrizionale».

N. 481 «Iniziativa urgente per i Comuni in ottemperanza alle disposizioni della legge regionale n. 22 del 2008 in materia di funzioni ai consigli circoscrizionali», degli onorevoli Lombardo, Greco Giovanni, Gennuso, Sorbello e Germanà.

«L'Assemblea Regionale Siciliana

PREMESSO che l'art. 118 della Costituzione italiana, nella ripartizione delle competenze tra i vari organi dello Stato, propugna l'importanza del principio di sussidiarietà, da attuare nell'allocazione delle funzioni fra i diversi livelli istituzionali. La sussidiarietà (intesa come sussidiarietà verticale) consente di individuare il livello più adeguato allo svolgimento di una determinata funzione non tanto in base al criterio della 'vicinanza' ai cittadini dei vari livelli istituzionali, quanto nella capacità di ciascuno di tali livelli di soddisfare l'interesse generale inteso nel senso sopra indicato. La sussidiarietà verticale consente, in tal modo, l'allocazione delle funzioni pubbliche non sulla base di un'astratta geometria istituzionale, quanto piuttosto di un obiettivo concreto di crescita sulla base della persona e di difesa della sua dignità;

CONSIDERATO che:

nell'ordinamento italiano la sussidiarietà è stata inizialmente recepita dalla legge n. 59 del 1997 (cd. legge Bassanini) e dalla legge n. 265 del 1999 (confluita nella l. 267 del 2000, testo unico di ordinamento sugli Enti Locali, T.U.E.L.), per poi divenire principio costituzionale in seguito alla riforma del titolo V, parte II, Cost. attraverso la l. cost. n. 3 del 2001;

la legge regionale n. 84 del 1976 prevedendo l'istituzione dei quartieri in seno ai comuni con popolazione superiore a 15mila abitanti, con l'intento specifico di promuovere la partecipazione popolare alla gestione amministrativa della comunità locale, ha altresì previsto la figura del 'presidente di quartiere' e del 'consiglio di quartiere', ai quali venivano affidati inizialmente funzioni consultive e propulsive;

VISTI:

l'articolo 3 comma 2) della legge regionale n. 5 del 1987, che attribuisce ai consigli comunali di delegare di diritto Con regolamento del consiglio comunale ne sono fissate le modalità esercizio specifiche funzioni ai consigli di quartiere nelle materie inerenti: anagrafe e stato civile, polizia urbana, servizi igienico-sanitari; servizi socio-assistenziali; asili nido, scuole materne; attività parascolastiche, promozione culturale e sociale; servizi sportivi e ricreativi; patrimonio immobiliare e beni demaniali del comune di interesse zonale; altre materie delegate dal consiglio comunale;

l'art. 13 della legge n. 142 del 1990, recepita dalla legge regionale n. 48 del 1991, che rafforza le teorie del decentramento e della sussidiarietà verticale in favore delle circoscrizioni;

l'art. 11 della legge regionale n. 22 del 2008, che qui di seguito viene riportato, il quale espressamente afferma, al comma 1 secondo capoverso, che: 'I comuni con popolazione superiore a 50mila abitanti articolano il loro territorio per istituire le circoscrizioni di decentramento, quali organismi di partecipazione, di consultazione e di gestione di servizi di base, nonché di esercizio delle funzioni delegate dal comune, ed i successivi commi, che di seguito si riportano:

2. La circoscrizione ha poteri in ordine a:

- a) servizi demografici;
- b) servizi sociali e di assistenza sociale;
- c) servizi scolastici ed educativi;
- d) attività e servizi culturali, sportivi e ricreativi in ambito circoscrizionale.

3. Nessuno dei comuni di cui al comma 1 può articolare le proprie circoscrizioni in numero superiore a 10.

4. L'organizzazione e le funzioni delle circoscrizioni sono disciplinate dallo statuto comunale e da apposito regolamento. Il numero dei consigli circoscrizionali non può essere superiore ai due quinti di quello dei componenti del consiglio del comune di appartenenza.

5. Nei comuni con popolazione inferiore a 250mila abitanti, il limite di spesa per la gestione dei consigli circoscrizionali è demandato alla giunta ed al consiglio comunale del comune medesimo, che stabiliscono altresì il numero dei consigli circoscrizionali, tenendo in particolare considerazione gli agglomerati urbani, già frazioni. 6. I comuni con popolazione compresa tra 50mila e 100mila abitanti possono istituire consigli circoscrizionali senza oneri di spesa a carico dei propri bilanci. I comuni con popolazione superiore a 100mila e fino a 250mila abitanti possono istituire consigli circoscrizionali purché i relativi oneri siano contenuti, per ciascuno di essi, nei limiti dei tetti di spesa discendenti dall'applicazione dei principi fissati dalla normativa nazionale vigente in materia.

7. Il consiglio circoscrizionale rappresenta le esigenze della popolazione delle circoscrizioni nell'ambito dell'unità del comune ed è eletto a suffragio diretto secondo le norme stabilite per l'elezione dei consigli comunali con sistema proporzionale.

8. Il consiglio circoscrizionale elegge nel suo seno il presidente.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano a decorrere dalla cessazione del mandato dei consigli di circoscrizione attualmente in carica.

3. I comuni adeguano i propri statuti e propri regolamenti alle disposizioni di cui al comma 2 dell'articolo 13 della legge 8 giugno 1990, n. 142, come introdotto dall'articolo 1 della legge regionale 11 dicembre 1991, n. 48 nel testo sostituito dal presente articolo, entro tre mesi dalla sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana;

CONSIDERATO che alcuni comuni della Regione, nonostante abbiano istituito e previsto all'interno dei propri statuti le circoscrizioni, non hanno assegnato, delegandole per mezzo dell'esplicita previsione in statuti e regolamenti, le funzioni previste dalla legge regionale n. 22 del 2008, di fatto istituendo degli organi privi di funzioni,

Impegna il Governo della Regione

e per esso  
l'Assessore per le Autonomie Locali e la Funzione Pubblica

ad esercitare immediatamente tutte le prerogative finalizzate a chiedere notizie ai comuni nel cui ambito si applica l'art. 11 della legge regionale n. 22 del 2008, se all'interno dei propri statuti hanno previsto con apposito regolamento, l'istituzione delle circoscrizioni e della parallela e necessaria delega di funzioni, e, in caso di difformità, a diffidare immediatamente i comuni che ancora non abbiano delegato funzioni alle circoscrizioni, informando del resoconto di tale attività l'Assemblea regionale siciliana».

N. 482 «Iniziative urgenti per avviare attività ispettive nei confronti degli organi elettivi dei Comuni».

«L'Assemblea Regionale Siciliana

PREMESSO che presso il dipartimento regionale Autonomie locali è istituito il servizio vigilanza e controllo sugli organi e sull'attività degli enti locali - servizio 3;

CONSIDERATO che diverse inchieste giudiziarie hanno portato alla luce, soprattutto negli ultimi mesi, un'applicazione errata delle norme regolamentari in merito allo 'status' di amministratori e dell'applicazione delle norme in materia di gettoni' e indennità per gli organi elettivi comunali;

RILEVATO che in alcuni comuni, a causa di questa distorta applicazione, sono state convocate migliaia di commissioni al sol fine di raggiungere l'importo massimo previsto di gettoni al mese;

RITENUTO CHE la Regione siciliana si fa carico della maggior parte dei fondi destinati al funzionamento degli enti locali, ed in particolare degli organi elettivi,

Impegna il Governo della Regione  
e per esso  
l'Assessore per le Autonomie Locali e la Funzione Pubblica

a disporre tramite il Servizio Vigilanza e controllo sugli organi e sull'attività degli enti locali - servizio 3 del dipartimento Autonomie locali, un'indagine finalizzata a monitorare la spesa complessiva degli organi elettivi dell'ente comune (sindaco, consiglio, assessori), in particolare l'indennità (sindaco e assessori) e indennità o 'gettoni' (consiglieri comunali) e sul numero delle commissioni consiliari con annesse relazioni inerenti gli argomenti trattati;

a far sì che tale indagine venga svolta annualmente e che il risultato di tale attività venga annualmente comunicato alla Presidenza dell'Assemblea regionale».

Onorevoli colleghi, l'ordine del giorno n. 481 si intende superato. Gli altri due, penso che il Governo li possa accettare come raccomandazione.

LEOTTA, *assessore per le autonomie locali e la Funzione pubblica*. Signor Presidente, il parere del Governo sull'ordine del giorno numero 480 è contrario.

PRESIDENTE. Scusi Assessore, l'ordine del giorno "impegna il Governo della Regione, e per esso l'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, a verificare la percorribilità giuridica nell'incertezza..." quindi, questo era il concetto. Non si trattava di esprimere ora un giudizio.

LEOTTA, *assessore per le autonomie locali e la Funzione pubblica*. Va bene, il Governo accetta come raccomandazione sia l'ordine del giorno n. 480 che l'ordine del giorno n. 482.

**Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Disposizioni in materia di composizione dei consigli e delle giunte comunali, di status degli amministratori locali e di consigli circoscrizionali. Disposizioni varie. (n. 980/A)»**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Disposizioni in materia di composizione dei consigli e delle giunte comunali, di status degli amministratori locali e di consigli circoscrizionali. Disposizioni varie. (n. 980/A)»

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Anselmo, Arancio, Ardizzone, Barbagallo, Cancelleri, Cani, Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cracolici, Correnti, Di Giacinto, Digiacomo, Di pasquale, Ferrei, Foti, Greco Giovanni, Greco Marcello, Gucciardi, Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Miccichè, Milazzo Antonella, Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Ragusa, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Siragusa, Sudano, Tancredi, Trizzino, Turano, Vullo, Zafarana, Zito.

Votano no: Alongi, Assenza, Clemente, Cordaro, Di Mauro, Falcone, Fazio, Figuccia, Fontana, Formica, Gennuso, Germanà, Giuffrida, Ioppolo, Milazzo Giuseppe, Musumeci, Papale, Vinciullo.

Assenti: Alloro, Cappello, Cascio Francesco, Cascio Salvatore, Cirone, Coltraro, Crocetta, D'Agostino, D'Asero, Dina, Federico Ferrandelli, Fiorenza, Forzese, Grasso, Lo Giudice, Lombardo, Lo Sciuto, Picciolo, Raia, Savona, Sorbello, Tamajo, Venturino.

Sono in congedo: Cappello, Cirone, Coltraro, D'Agostino, Grasso, Raia, Sorbello.

*(Si procede alla votazione)*

Dichiaro chiusa la votazione.

**Risultato della votazione**

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti .....	66
Maggioranza .....	34
Favorevoli .....	48
Contrari .....	18

*(L'Assemblea approva)*

Onorevoli colleghi, ricordo che l'Aula è convocata per domani, mercoledì 24 giugno 2015, alle ore 16.00 per commemorare il compianto onorevole Lino Leanza. E' inutile che evidenzi l'importanza della presenza in Aula.

Ricordo anche che domani è convocata la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in ordine alla questione del rinnovo delle Commissioni.

### **Comunicazioni ai sensi dell'articolo 83, comma 2 del Regolamento interno**

VINCIULLO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2 del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi volevo rivolgere all'assessore Lo Bello in maniera tale che possa riferire al Presidente della Regione e si possa procedere in maniera veloce, senza perdere ulteriore tempo.

Assessore, dopo circa 20 giorni, ieri sera si è finalmente riunita la Giunta, che ha deliberato su tutto tranne sull'utilizzo dei fondi PAC. Lei sa, Assessore, che stiamo parlando di oltre 300 milioni di euro, che sono le ultime risorse che possono essere destinate all'edilizia scolastica e che possono essere destinate alla banda ultralarga.

L'edilizia scolastica, signor Presidente, ci vede in Sicilia in una situazione di grave pericolo, con le somme che in parte sono state già inviate ai presidi, in parte no, e con oltre 200 scuole che potrebbero non riuscire a completare i progetti.

Assessore Lo Bello, le chiedo per cortesia di attivarsi immediatamente con il Governo, che rappresenta, affinché queste somme vengano immediatamente sbloccate. Non è possibile che per qualche campo di calcio o di pallavolo che non sappiamo in quale comune e in quale territorio della Regione siciliana non sono stati ancora appaltati si pensa di tenere bloccate oltre 200 scuole.

L'altro problema, gravissimo, è quello della banda ultralarga. Come lei sa, Assessore Lo Bello, noi siamo l'ultima nazione in Europa per quanto riguarda l'attivazione della banda ultralarga. Siamo l'ultima nazione in Italia e come Regione siciliana siamo in assoluto l'ultima, nel senso che tutte le altre regioni almeno hanno appaltato i lavori.

Oggi, nonostante l'Assessore Leotta ed i suoi uffici abbiano attivato in maniera seria, con una programmazione che tutti ci invidiano, l'attività per potere appaltare questi lavori, e ricordo, cosa che sfugge ai suoi colleghi, che c'è un vincitore, cioè la gara è stata fatta, è stata assegnata e c'è una persona che ha vinto il bando.

Ma possiamo pensare di continuare a perdere tempo su questa vicenda? La modernizzazione della Sicilia passa attraverso la banda ultralarga. Se noi pensiamo di perdere ancora tempo e di perdere questi finanziamenti credo che siamo proprio alla frutta.

Signor Presidente, anche a lei raccomando la vicenda in maniera tale che possa fare le dovute pressioni, corrette evidentemente, sul Governo affinché queste risorse vengano sbloccate.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2 del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, utilizzo lo strumento dell'articolo 83 del Regolamento interno, alla presenza del Governo e segnatamente del Vicepresidente della Regione, per evidenziare che in questi giorni è molto attuale il tema dell'indirizzo rilanciato anche dal Presidente del Consiglio, Matteo Renzi.

L'Assemblea regionale siciliana ha anticipato questo tema, approvando all'unanimità in IV Commissione il recepimento del Testo Unico sull'edilizia, un testo di 80 articoli che è stato trasmesso alla Commissione Bilancio, e per il quale il 12 marzo scorso è stata richiesta la relazione tecnica agli uffici della Regione.

Il Presidente Crocetta e la Giunta di Governo spero che sveglino dal letargo questi uffici, che sono chiamati da quattro mesi a scrivere cinque righe di relazione tecnica. Non so come si chiama il

dirigente, Corrao o Curaro, che è chiamato da quattro mesi a sbloccare e liberare i lavori della Commissione Bilancio, per una norma che se approvata, consentirebbe la sburocratizzazione di numerosissime pratiche in Sicilia.

FOTI. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2 del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, apprendiamo dai giornali che l'assessore Pizzo si appresta - pare sia già a Roma - a firmare il contratto di servizio. Un contratto di servizio che ci costerà cento milioni di euro, che durerà cinque anni e che forse potrà essere considerato da qualcuno come largamente condiviso, ma secondo noi non lo è stato a sufficienza.

E' un atto amministrativo, forse era una questione di garbo istituzionale quello di dividerlo almeno con la Commissione Ambiente e che si occupa anche di trasporti. Ma abbiamo bussato ad una porta a cui non risponde nessuno; né una bozza, né delle linee guida per capire come ci si sta muovendo, e non perché non ci si fidi del Governo. che ha già dato ampia prova di come si chiude in se stesso, a volte senza divider dei passaggi importanti per tutta la Regione. In questo momento i trasporti mostrano davvero tutta la loro fragilità, il grave danno economico, e speriamo di non trovarci di fronte all'ennesima "frittata" che, devo dire, purtroppo, non abbiamo potuto condividere.

ZAFARANA. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2 del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFARANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo avanzare una richiesta in aggiunta a quanto detto poc' anzi dalla mia collega, perché non ricordo se lo ha detto. Qualora la firma di questo contratto avvenga in settimana, chiedo alla Presidenza che l'assessore Pizzo venga a riferire in Aula rispetto a quanto fatto, chiaramente per potere mettere tutti al corrente di una scelta importante, perché rivoluzionerà coi soldi dei siciliani il sistema ferroviario attuale e si ritiene comunque che debba essere conosciuto e saputo da tutti i siciliani se determinati convogli ci saranno ancora, se determinate fermate ci saranno ancora. Perché, ad uno studio preliminare di quanto è stato possibile raccattare qua e là dalle informazioni date, sia a mezzo stampa sia attraverso coloro che sono stati invitati, comunque il comitato pendolari, la situazione a noi sembra positiva ad esempio, tanto per voler individuare soltanto una criticità a una diminuzione di tempistica e pertanto non ci sarebbe un concetto diffuso su tutte le tratte né un reale guadagno, perché le abbiamo studiate.

In seconda battuta, avendo studiato un po' la storia dell'Assemblea Regionale Siciliana all'indomani della sua istituzione, le prime tematiche che furono trattate, furono quelle del sociale, furono quelle relative ai temi sociali.

Ci troviamo in questo momento, ad avere nuovamente quelle urgenze. Da anni - sono passati ormai due anni - anche per la responsabilità che ci incameriamo noi sulle nostre spalle, essendo ogni giorno qua, allorquando non si portano avanti dei processi che sarebbero per esempio le riforme relative al settore sociale in senso lato. Nella scorsa finanziaria abbiamo approvato un articolo che, in barba al recepimento della 328, per legge individuava la procedura del decreto interassessoriale. Decreto interassessoriale che - a mia notizia - non è ancora arrivato da un anno rispetto all'utilizzo del Fondo socio-sanitario. Noi abbiamo una riforma degli IPAB ancora portata, poi ritirata, non trattata, sembra che ci sia quasi un timore, una timidezza da parte dell'Assessore Bruno Caruso a trattare questa materia.

Noi abbiamo 40 milioni e più sulla materia degli asili, una situazione regionale scandalosa. Sappiamo come fino ad oggi la copertura proveniente sia dall'offerta - sotto il profilo delle strutture - sia dalla possibilità che il terzo settore, in qualche modo, operi attraverso i fondi pubblici. Noi

abbiamo un sistema cristallizzato che ha coperture a macchie di leopardo sul territorio regionale. Gli enti locali non sono neanche aiutati, e probabilmente dobbiamo anche interrogarci su quanto gli enti locali oggi siano capaci di rispondere alle esigenze del territorio, alle famiglie, ai nuclei familiari che devono mettere da qualche parte questi ragazzi, perché oggi la famiglia è vessata. E noi abbiamo notizia dell'Assessorato famiglia di 40 milioni di euro bloccati solo perché un disegno di legge di riordino del sistema dell'infanzia non viene portato avanti.

Allora, chiedo alla Presidenza di volersi attivare con i mezzi che riterrà più opportuni. Io mi sono già attivata con il Presidente della Commissione Sanità, onorevole Digiacomo, con l'Assessore Caruso, con la dott.ssa Bullara. Sono tutti pronti e disponibili. C'è la relazione pronta e non si capisce perché non si va avanti.

Che ci si dia una mossa sotto questo profilo, dato che rimarremo fino al 31 luglio; almeno fino a quella data si faccia qualcosa di serio per la Sicilia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 24 giugno 2015, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

**I - Commemorazione dell'onorevole Nicola Leanza**

**II - Comunicazioni**

**III - Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della Rubrica "Agricoltura, sviluppo rurale e pesca mediterranea". (V. allegato)**

**La seduta è tolta alle ore 20.42**

---

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

*Il Direttore*  
**dott. Mario Di Piazza**

*Il Consigliere parlamentare responsabile*  
**dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio**

---

### Interrogazioni

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che il 1° gennaio 2015 è crollato il viadotto Scorciavacche sulla Palermo-Agrigento, S.S. 121, nei pressi di Mezzojuso, inaugurato il 23 dicembre 2014 e che solo per un caso fortuito, nonostante il periodo di festività, nessun mezzo transitava quando si è verificato il collasso dell'arteria, evitando così l'accadimento di una tragedia;

atteso che è inverosimile che a distanza di una settimana sia sprofondata metà carreggiata e che la restante presenti una profonda spaccatura;

considerato che:

il costo dell'opera crollata ammonta a 13 milioni di euro;

i suddetti lavori sono stati conclusi con tre mesi di anticipo rispetto ai tempi previsti e che l'inaugurazione anticipata era stata fortemente voluta dal Presidente dell'ANAS;

rilevato che è paradossale non aver effettuato o sottovalutato i controlli statici necessari prima dell'inaugurazione, perché è chiaro che qualcosa di anomalo nei lavori sia accaduta, nonostante le assicurazioni in tal senso del Presidente dell'ANAS, durante l'inaugurazione della variante 'Scorciavacche', che il 'cronoprogramma era stato rispettato anche con l'anticipo di qualche tappa', come si legge da alcune testate giornalistiche: è evidente che così non è stato, ed è inammissibile e condannabile verso chiunque si sia reso responsabile dell'anomalo cedimento dopo solo 7 giorni dall'apertura, con conseguenze molto più gravi;

considerato, altresì, che:

devono essere ultimati i lavori del progetto di ammodernamento e che quindi sarebbe il caso attivarsi, con procedura d'urgenza e con tutti i mezzi necessari, per verificare tutti i lavori dei tratti stradali sinora conclusi;

la Procura di Termini Imerese ha aperto un'inchiesta per crollo colposo e sequestrato l'area;

per sapere:

quali urgenti azioni intendano intraprendere al fine di conoscere la causa tecnica dell'anomalo cedimento del tratto che, in soli pochi giorni dall'inaugurazione, ha rischiato di causare un disastro per i mezzi in transito in quel tratto di strada;

se non ritengano utile esaminare il contenuto della relazione tecnica della commissione di collaudo effettuato, che ha autorizzato il via libera alla circolazione del tratto crollato ed una relazione dettagliata sull'intero appalto, sui lavori svolti sinora e su quelli ancora da completare;

se non sia il caso, congiuntamente all'inchiesta della Procura di Termini Imerese, attivare tempestivamente un'attività ispettiva sull'intera opera e indagare per stabilire le eventuali negligenze e responsabilità di difetto di esecuzione dei lavori da parte delle imprese interessate e procedere alla verifica di tutti i tratti della S.S. 121 sinora conclusi al fine di scongiurare ulteriori gravi cedimenti del manto stradale». (2714)

*(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

FALCONE - FIGUCCIA - MILAZZO G.- SAVONA

N. 2717 - Realizzazione degli interventi necessari alla costruzione della cittadella giudiziaria nei locali dell'ex presidio ospedaliero Ascoli Tomaselli di Catania.

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:*

nel maggio 2013, la Regione siciliana ha sottoscritto un protocollo di intesa con il Presidente della Corte d'Appello di Catania, il Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Catania, il Presidente del tribunale di Catania ed il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale etneo rendendo disponibili i locali del presidio ospedaliero Ascoli Tomaselli, non più utilizzati a fini sanitari, per la realizzazione della tanto agognata cittadella nella quale inglobare tutti gli uffici giudiziari;

tali uffici, infatti, sono attualmente sparpagliati in numerose sedi con conseguenti gravi disagi per gli operatori e gli utenti e un cospicuo esborso di denaro a carico del Comune per le locazioni passive sopportate;

da notizie diffuse dalla stampa, si apprende che i fondi per la ristrutturazione e rifunzionalizzazione dell'edificio sarebbero già stati reperiti: 43 milioni di euro, dei quali 33 provenienti dai fondi Fas;

soltanto pochi mesi fa, l'Assessore per le infrastrutture e la mobilità pro tempore ha indetto una conferenza nella quale ha illustrato il progetto preliminare e ha espresso, altresì, l'auspicio che il cantiere possa essere aperto entro il 2015;

per sapere:

se siano stati posti in essere tutti gli atti consequenziali alla sottoscrizione del protocollo d'intesa ai fini della realizzazione degli interventi necessari alla nascita della cittadella giudiziaria nei locali dell'ex presidio ospedaliero Ascoli Tomaselli di Catania;

quali siano gli adempimenti futuri e se risponda al vero che i fondi sarebbero già disponibili;

quali siano le previsioni circa le tempistiche prospettate per la realizzazione degli interventi»  
(2717)

BARBAGALLO

*«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:*

da notizie apprese ci risulta che i cittadini del comprensorio di Trapani stanno ricevendo, a mezzo raccomandata, dall'Ente Acquedotti Siciliani, gli avvisi di messa in mora per eccedenze e conguagli nei consumi di acqua erogata negli anni 2008 e 2009, nonché per i canoni di depurazione e fognari;

l'EAS, società partecipata di proprietà della Regione, in liquidazione da anni, non è stato mai in grado di garantire la qualità dei servizi con interruzione della fornitura per la distribuzione idrica e con una pessima gestione della rete come documentato anche nell'ambito di un procedimento giudiziale per accertamento tecnico preventivo promosso dal Comune di Erice in riferimento al mancato funzionamento del dissalatore di Nubia, impianto che, fino alla metà del 2014, serviva, appunto, l'intero comprensorio ericino;

considerato che:

la mancata e puntuale distribuzione idrica ha causato gravi condizioni di sofferenza per i cittadini;

non risulta chiaro come l'EAS abbia effettuato la stima dei consumi in quanto non risulterebbe corrispondenza reale degli stessi negli anni 2008 e 2009;

i cittadini hanno più volte denunciato i disservizi e il malfunzionamento e l'illeggibilità dei contatori;

nonostante la sentenza della Corte costituzionale n. 335 del 2008 sia chiara nella questione relativa ai canoni fognari che non sono dovuti in assenza o inattività degli impianti, gli stessi sono stati conteggiati in fattura;

i canoni fognari, pagati dagli utenti, non sono mai stati restituiti ai Comuni;

la prescrizione quinquennale appare evidente per entrambe le richieste di pagamento;

per sapere se:

risultino a conoscenza dei fatti;

non ritengano opportuno intraprendere tutte le iniziative utili al fine di garantire la legalità intervenendo nei confronti dell'EAS e per avviare le procedure di annullamento degli avvisi di messa in mora per palese illegittimità» (2718)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

ODDO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che il Parlamento europeo approvava nell'anno 2012, con 369 voti a favore, 225 contrari e 31 astensioni, l'accordo UE - Marocco che liberalizza, in parte, il commercio di prodotti agricoli e di pesca, prevedendo l'aumento delle quote di scambio per una serie di prodotti, tra cui pomodori ed agrumi, autorizzandone l'importazione, anche nel nostro Paese, a tariffe doganali insignificanti o pari allo zero, lasciando intravedere la premessa di un accordo verso il libero scambio;

preso atto che il suddetto accordo, tra l'altro, eliminava nell'immediato il 55% delle tariffe doganali sui prodotti agricoli e di pesca marocchini (dal 33% attuale) e il 70% delle tariffe sui prodotti agricoli e di pesca dell'UE in 10 anni (rispetto all'1% attuale), lasciando presagire, già allora, un consistente danno per l'intera agricoltura siciliana;

accertato che negli ultimi anni, in Marocco, sono stati creati 1.200 ettari di nuovi impianti solamente per la produzione di agrumi, con forti aumenti nella produzione e incrementi consistenti nelle esportazioni;

tenuto conto che lo stesso incremento si è registrato nella produzione di pomodori, destinata ad invadere il mercato italiano, senza dubbio uno dei più significativi consumatori di tale prodotto;

valutato che le prospettive che si intravedono per il futuro dell'agricoltura siciliana sono devastanti, nonostante l'assoluta mancanza di garanzia sulla qualità del prodotto marocchino, ben lontano dagli standard sanitari europei;

considerato che:

la produzione agricola siciliana è stata indubbiamente quella che più di ogni altra ha subito gli effetti negativi dell'accordo de quo, a causa dell'impossibilità di competere con i prodotti giunti sui mercati siciliani dal Marocco, a costi più che dimezzati rispetto a quelli autoctoni;

i produttori siracusani del pomodorino pachinese sono stati i più colpiti, registrando crolli nelle vendite e conseguente perdita di migliaia di posti di lavoro, con un evidente impatto catastrofico sull'intero tessuto sociale di tutta la provincia siracusana;

visto che il Governo regionale nulla ha fatto, fino a oggi, per contrastare le importazioni dal Marocco e tutelare l'agricoltura e gli agricoltori siciliani, nonostante l'ordine del giorno n. 717, primo firmatario on.le Vinciullo, approvato all'unanimità il 13 giugno 2012, con il quale il Governo regionale si impegnava ad assumere iniziative a tutela dell'agricoltura siciliana;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano necessario e urgente attivarsi presso il Governo nazionale e a livello comunitario per contrastare questo accordo che rappresenta, per l'agricoltura siciliana, una catastrofe dai risvolti inimmaginabili;

non ritengano urgente intervenire perchè sia adottata una seria politica di contrasto all'invasione del prodotto agricolo marocchino sui mercati nazionali, a tutela dell'intero comparto agricolo siciliano, onde evitare di vedere distrutta una delle fondamentali ricchezze dell'economia regionale» (2719)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per la salute, premesso che con Decreto Assessoriale del 4/8/2010, l'Assessore regionale per la salute predisponne la rideterminazione degli aggregati provinciali, per gli anni 2010 - 2012, dei centri di riabilitazione ex art. 26 L. 833/78;

preso atto che per l'anno 2012, all'Azienda Sanitaria Provinciale di Palermo, che conta una popolazione residente di 1.275.598 abitanti, veniva assegnata la somma di euro 19.402.000,00, successivamente confermata anche per gli anni 2013 e 2014;

accertato che per gli stessi anni in esame, all'Azienda Sanitaria Provinciale di Trapani, con un popolazione residente di 436.150 abitanti, l'Assessorato regionale della salute ha assegnato una somma di euro 20.697.000,00 e all'Azienda Sanitaria Provinciale di Catania, con una popolazione residente di 1.115.704 abitanti, una dotazione di euro 75.019.000;

tenuto conto che in considerazione del numero di abitanti residenti nelle città interessate, risulta evidente che l'aggregato di spesa assegnato all'Asp di Palermo è fortemente sottostimato rispetto alle ASP di Trapani e Catania;

valutato che:

le convenzioni scadute il 31/12/2012, rinnovate nel 2013 per il triennio 2013/2015, consentono all'ASP di Palermo esclusivamente il rinnovo delle prestazioni già convenzionate nel triennio precedente, per un totale di 1.158 prestazioni giornaliere, del tutto insufficienti rispetto al reale fabbisogno di prestazioni riabilitative della provincia di Palermo;

l'insufficiente aggregato di spesa assegnato all'ASP di Palermo ha generato un progressivo allungamento dei tempi di attesa, specie per le prestazioni ambulatoriali, con attese che superano i 3 anni per la lista ordinaria, e che si protraggono per oltre un anno per quella prioritaria che, com'è noto, contiene i pazienti che richiederebbero la massima urgenza;

considerato che:

per azzerare o quantomeno ridurre le attese è indispensabile incrementare i posti in convenzione per tutte le tipologie di prestazioni - ambulatoriali, domiciliari, seminternato, internato - portando i posti dagli attuali 1.158 ad almeno 1.690, con un incremento di spesa pari a 28.220.745,00;

attualmente nella provincia di Palermo sono presenti 22 centri riabilitativi accreditati per l'effettuazione di 2.584 prestazioni riabilitative giornaliere, di cui solo 1.158 già convenzionate;

visto che un mancato intervento da parte del Governo regionale non consente all'ASP di Palermo di poter erogare un servizio riabilitativo degno del Servizio Sanitario Nazionale, generando attese sempre più lunghe a danno degli assistiti siciliani;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano utile, necessario e urgente chiarire con quale metodo si è proceduto rideterminazione degli aggregati provinciali dei centri di riabilitazione ex art. 26 L. 833/78, per il triennio 2013/2015;

se non ritengano, alla luce di quanto sopra esposto e denunciato, che ci siano forti disparità nella ripartizione delle somme assegnate per la riabilitazione destinate ai Centri delle ASP siciliane, che non tiene per nulla conto del numero di abitanti residenti nel territorio considerato, lasciando intravedere scelte personali e opportunistiche affatto chiare e trasparenti;

se non ritengano infine necessario adoperarsi per incrementare la somma, insufficiente, destinata all'ambito provinciale di Palermo, e accertarsi che non vi siano disparità nelle rimanenti province della Sicilia, in modo da garantire un servizio omogeneo e improntato ad analoghi livelli di assistenza, in termini di efficienza e attesa, in tutta l'Isola» (2720)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

VINCIULLO

N. 2711 - Interventi urgenti per la salvaguardia occupazionale dei lavoratori degli enti della formazione professionale in Sicilia.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

da circa 18 mesi buona parte dei lavoratori del settore della formazione è stata licenziata;

con il bando PROMETEO del CIAPI, su circa 2020 idonei lavoratori, solo 1.415 dovevano essere riavviati al lavoro ma ne sono stati avviati ancora meno;

nel maggio 2014 l'Amministrazione regionale ha formulato e pubblicato un Albo degli idonei dei lavoratori degli enti della formazione, lavoratori assunti entro il 31 dicembre 2008, aventi i requisiti dell'idoneità;

tale Albo è stato aggiornato e pubblicato nell'agosto 2014;

non solo molti idonei non sono stati riavviati al lavoro, ma non si comprende neppure a che fine è destinata la rimanente parte degli idonei;

alcuni lavoratori (408) che hanno prestato servizio al CEFOP dovevano transitare al CERF, ma ad oggi nulla di fatto e non si conosce il destino occupazionale degli altri lavoratori ex CEFOP;

il 16 gennaio 2015 il TAR dovrà pronunciarsi sulla possibilità di vendita del CEFOP al CERF;

rilevato che malgrado alcuni lavoratori abbiano vinto il ricorso formulato per il reintegro al lavoro, ad oggi non hanno ottenuto l'applicazione della sentenza in loro favore da parte dell'Amministrazione regionale;

atteso che esiste solo confusione nella vicenda dei lavoratori licenziati o sospesi dagli enti defianziati, che risultati idonei (circa 2020) dovevano essere avviati nell'ambito del progetto PROMETEO, ma di fatto nulla è accaduto in tal senso;

per sapere:

quale sia la finalità dell'Albo degli idonei istituito;

come si intenda disciplinare la condizione dei lavoratori licenziati con un contratto a tempo indeterminato del settore della formazione professionale; assunti e garantiti con leggi regionali ancora in vigore;

come si intenda salvaguardare i lavoratori ex CEFOP, vincitori di ricorso che, malgrado la sentenza di reintegro, ad oggi, risultano licenziati: quindi, oltre il danno delle spese legali per il ricorso, la beffa a seguito del presunto reintegro, in considerazione che l'INPS ha chiesto loro la restituzione delle somme erogate per la loro condizione di disoccupati, persa con la sentenza di reintegro al lavoro;

come si intenda dare seguito al contenuto del bando PROMETEO pubblicato dal CIAPI, per la riammissione in servizio, solo per sette mesi, di 1415 lavoratori (benché comunque avviati) in numero inferiore ai 2020 idonei;

quale sarà il futuro occupazionale della restante parte di lavoratori risultata idonea nell'ambito del bando PROMETEO e non riavviata al lavoro;

se non sia opportuno impegnare i suddetti lavoratori in corsi di riqualificazione, in attesa di una riforma a garanzia di tutti gli iscritti all'albo;

quali atti intendano adottare in considerazione che il 16 gennaio 2015 il TAR dovrà pronunciarsi sulla possibilità della vendita del CEFOP al CERF;

in quale modo si intenda far rientrare al lavoro gli ex dipendenti CEFOP, circa 650, ovvero apportare la soluzione per garantire loro il posto di lavoro;

quali provvedimenti intendano adottare e con quali modalità nel dettaglio, a livello contrattuale, per quei lavoratori coinvolti nel passaggio dal CEFOP al CERF;

quali urgenti provvedimenti intendano adottare per la garanzia occupazionale di tutti i lavoratori della formazione professionale con un contratto a tempo indeterminato» (2711)

*(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)*

FIGUCCIA

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:*

molti immobili dell'Istituto autonomo case popolari di Trapani, nonché di tutte le città siciliane, sono in condizioni di fatiscenza per mancanza di manutenzione ordinaria e straordinaria, ed in molti dei quali, addirittura, nessun intervento dalla loro realizzazione è stato mai effettuato;

gli assegnatari di tali alloggi sono spesso esposti nella loro incolumità e costretti in situazioni insostenibili, vivendo in condizioni insalubri ed in alcune circostanze persino con possibili rischi di distacchi di cornicioni, intonaci, inferriate e piccoli crolli;

le condizioni di alcuni immobili, segnatamente ma non esclusivamente quelli siti a Trapani, in viale Marche (in particolare lotto 8, lotto 9, lotto 11), sono tali da richiedere interventi immediati al fine di scongiurare disagi e pericoli per gli occupanti e per i terzi, ed al fine di assicurare agli assegnatari condizioni di vita accettabili;

si rende improcrastinabile un rapido intervento, mettendo in campo tutte le risorse necessarie per il ripristino delle condizioni minime di abitabilità per gli immobili dello IACP di Trapani e degli

altri II.AA.CC.PP. siciliani che non hanno ancora ricevuto i necessari interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria;

sono oltre un migliaio gli alloggi popolari occupati da abusivamente nei ventiquattro comuni del libero consorzio comunale di Trapani in dispregio della legge e di coloro che da anni attendono invano l'assegnazione di una casa e, benché la situazione non sia paragonabile ai dati ben più preoccupanti delle aree metropolitane di Palermo e Catania o di alcune città del settentrione, è certamente degna di attenzione (si citano, solo ad esempio, i seguenti dati: Trapani 166 alloggi occupati abusivamente; Marsala 289; Mazara del Vallo 203; Erice 76; Partanna 68; Alcamo 53; Salemi 50; nei rimanenti 17 comuni, 1815 gli alloggi occupati abusivamente, per un totale in provincia di Trapani di 2554 alloggi occupati abusivamente);

dalle dichiarazioni alla stampa del sindaco di Mazara del Vallo, Nicola Cristaldi (settimanale Social del 12 dicembre 2014), emergerebbe che la situazione più allarmante si registrerebbe nella sua città dove oltre il 40 per cento degli alloggi popolari, 203 dei 496, è occupata da abusivi, centoquaranta nel solo quartiere di Mazara 2, e che, sempre per denuncia dello stesso sindaco, 'molti abusivi, al momento di lasciare l'abitazione, anziché liberarla, la cedono ad altri in cambio di somme di denaro' attivando così un circuito illegale di passaggi di alloggi in cambio di soldi;

tale pratica denunciata dal sindaco Cristaldi a Mazara del Vallo è tristemente diffusa, più o meno in tutte le città siciliane e che Comuni e Istituti autonomi case popolari appaiono impotenti perché per procedere agli sgomberi devono ricorrere all'Autorità giudiziaria, con procedure lunghe che richiedono talvolta anche anni;

a fronte delle criticità di diversa natura sopra esposte, i Governi regionali, susseguitisi negli anni, hanno solo enunciato una inderogabile riforma degli II.AA.CC.PP. della Sicilia, e nelle more, a capo degli Enti, sono stati nominati Dirigenti e Funzionari della Regione quali Commissari ad Acta e/o Straordinari, e che tali nomine non hanno mai prodotto risultati che andassero oltre l'ordinaria amministrazione e mai hanno improntato una pur minima politica straordinaria sulle politiche di edilizia residenziale e popolare che riguardassero recupero del patrimonio edilizio e ripristino delle più elementari condizioni di legalità rispetto alle occupazioni abusive;

a ulteriore conferma di quanto sopra esposto e solo a titolo di esempio, l'11 gennaio scorso è scaduto il mandato dell'ultimo commissario straordinario dello IACP di Trapani e che l'indomani altro funzionario direttivo della Regione s'è insediato al vertice dello stesso IACP, dovendo questi andare a gestire solo l'ordinario e non potendo governare ben più complesse politiche di direzione dell'ente;

è dall'insediamento che il Governo Crocetta proclama la improcrastinabile necessità di riforma degli istituti ma che ad oggi non si è andati oltre le dichiarazioni di intenti e piuttosto s'è perseverato nel rinvio *sine die* di una vera norma di riforma organica degli II.AA.CC.PP.;

di questo proclama ad oggi non vi è traccia alcuna, neppure di una bozza legislativa di iniziativa governativa, che possa costituire in *nuce* una traccia su cui attivare un dibattito politico e legislativo da riportare nelle Commissioni legislative competenti e poi in Aula;

per sapere se:

non ritengano di attivarsi al fine di stimolare lo IACP di Trapani affinché intervenga immediatamente per effettuare le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria sugli immobili di

proprietà dello stesso siti in Trapani, viale Marche, e su tutti quelli del suo patrimonio che versano in condizioni analoghe;

non ritengano di attivarsi al fine di stimolare medesime positive azioni sui patrimoni immobiliari degli altri II.AA.CC.PP. della Sicilia e se non valutino opportuno un ulteriore stanziamento di fondi volti alla realizzazione di opere di manutenzione ordinaria e straordinaria;

non ritengano che il disagio abitativo crescente nella realtà siciliana richieda politiche efficaci e moderne che, perseguendo l'obiettivo di garantire il diritto alla casa per i ceti più deboli, prefigurino la concretizzazione dell'annunciato processo di riforma e riorganizzazione degli II.AA.CC.PP. oppure la loro totale abolizione e avvicendamento con organismi che in sinergia con i Comuni improntino politiche di edilizia residenziale pubblica e popolare che nel dare risposte ai problemi abitativi, integrino gli obiettivi di riqualificazione urbana, con le nuove politiche di welfare e di sostenibilità ambientale;

intendano fornire chiarimenti in merito alla riforma degli II.AA.CC.PP. della Regione siciliana ed assumere eventuali iniziative a tutela e promozione della qualificazione professionale del relativo personale, perché non abbia a ripetersi quanto già accaduto con l'abolizione delle Province regionali trasformate in liberi consorzi di fatto, ma non ancora operativi sul piano istituzionale e amministrativo e perennemente affidati alla cura di commissari straordinari quando non addirittura di commissari *ad acta*» (2712)

FAZIO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore Regionale per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

il CIAPI di Priolo è riconosciuto organismo autorizzato ad operare in house providing per la Regione siciliana con provvedimento della Commissione europea n. 826533, fin dal 6 luglio 2012;

la Giunta regionale con delibera n. 200 del 6 giugno 2013 ha dato mandato all'Assessorato regionale Istruzione e formazione professionale di procedere all'immediato avvio dei percorsi formativi per il perseguimento degli obiettivi specifici di cui alla priorità 3 del Piano straordinario per il lavoro in Sicilia: Opportunità giovani (promozione del successo formativo e professionale dei giovani siciliani, anche con riferimento particolare ai giovani con difficoltà legate a fenomeni di marginalità sociale o a bassa scolarità o livello formativo), destinando a tal fine, per l'anno 2013-2014, cospicui finanziamenti;

con deliberazione di Giunta regionale n. 271 del 30/7/2013 si destinavano apposite risorse per finanziare l'annualità formativa 2013-2014 e che successivamente con delibera della Giunta regionale n. 374 del 18/11/2013 si approvava la proposta del Dirigente generale dell'istruzione e della formazione per il tramite dell'Assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale di avvalersi del CIAPI di Priolo, mediante affidamento allo stesso, con la procedura in house providing, dei servizi formativi per l'annualità 2013-2014;

dando seguito alle superiori deliberazioni è stata stipulata in data 12/12/2013 una convenzione tra il Dipartimento regionale della pubblica istruzione e della formazione professionale ed il CIAPI di Priolo e che in base ad essa è stata disposta una selezione pubblica a tempo determinato con il CCNL della formazione professionale, per 36 ore settimanali, della durata di mesi 7, ulteriormente prorogabile per eccezionali esigenze, del personale da impiegare per lo svolgimento di attività

formative, di n. 1415 unità di personale, a condizione che i soggetti partecipanti fossero iscritti all'albo regionale degli operatori della formazione professionale siciliana ai sensi della circolare assessoriale n. 1 del 15/05/2013 e che ciascuno si candidasse per un solo profilo professionale, pena l'esclusione dalla selezione;

ad oggi, la metà circa di tale personale selezionato è stato immesso in servizio o ha ricevuto preavviso di chiamata per l'immissione in servizio nell'ambito del progetto denominato PROMETEO, sostenuto con le risorse finanziarie sopra indicate, e che da parte del CIAPI nessun'altra comunicazione è stata mai trasmessa a quanti, ancorché utilmente inseriti nella graduatoria di merito pubblicata sui siti web della Regione e del CIAPI, attendono di essere convocati per la firma dei contratti di lavoro, per l'assegnazione della sede lavorativa, nonché per la comunicazione della data di inizio del proprio rapporto di lavoro e la successiva attivazione dei corsi;

i candidati, utilmente inseriti in graduatoria di merito ed in attesa di chiamata da parte del CIAPI, attraverso telefonate e mail, hanno ripetutamente chiesto notizie, chiarimenti e lumi circa i tempi di immissione in servizio, senza però riuscire ad ottenere risposte certe ed esaurienti;

alcuni lavoratori sono stati chiamati in servizio pur avendo in graduatoria una posizione inferiore rispetto ad altri (che invece attendono ancora notizie) sol perché la figura professionale che rappresentano è necessaria all'avvio di alcuni corsi;

per sapere:

se non ritengano necessario l'intervento della Regione siciliana e in specie dell'Assessorato in indirizzo perché solleciti il CIAPI a dare seguito al progetto Prometeo, accelerando le procedure di immissione in servizio del personale già inserito in graduatoria e da mesi in attesa di legittimo riscontro;

se quando tale personale, circa 700 unità utilmente inserite nelle graduatorie di merito, potrà prendere servizio nei corsi in fase di programmazione o già programmati dal CIAPI;

se non ritengano opportuno che le future convocazioni del personale utilmente inserito in graduatoria avvengano attraverso telefonata diretta all'interessato e/o missiva ufficiale, anche a mezzo di e-mail certificata, lasciando alle comunicazioni riportate sul sito del CIAPI un valore meramente ufficioso;

se risponda a vero che siano in corso di programmazione proroghe di corsi quando ancora non sono state portate a completamento le procedure di immissione in servizio del personale già utilmente selezionato» (2713)

*(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)*

FAZIO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

la legge regionale n. 24 del 1976 (art. 14) ha istituito, presso l'Assessorato regionale del lavoro e della cooperazione, l'albo regionale del personale docente dei corsi di formazione professionale;

con decreto assessoriale 5074 del 22 dicembre 2010, in ossequio a quanto stabilito dalla deliberazione di Giunta n. 350 del 4 ottobre 2010 è stato istituito l'«Elenco regionale ad esaurimento degli operatori della formazione professionale», comprendente tutto il personale formatore e tecnico amministrativo; elenco che non costituisce un nuovo albo bensì un «Elenco ad esaurimento» utilizzato esclusivamente per le finalità premiali previste dal c.d. avviso 20, i cui effetti cesseranno, con efficacia ex nunc, a partire dalla pubblicazione in GURS dell'albo aggiornato;

considerato che:

con circolare n. 1 del 15 maggio 2013 l'Assessorato ha ritenuto necessario reintrodurre uno strumento previsto dalla legge a garanzia degli operatori della formazione professionale e della salvaguardia dei livelli occupazionali, finalizzato a garantire la certezza giuridica ed il sistematico aggiornamento dell'ultimo albo degli operatori della formazione professionale di cui al decreto assessoriale dell'8 febbraio 1997;

con propria circolare n. 1 del 15/05/2013 l'Assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale, in ottemperanza all'art. 14 della l.r. 24/76 e del D.A. del 16/10/97 ha dato disposizioni ai fini dell'aggiornamento dell'albo regionale degli operatori della formazione professionale siciliana;

con il D.D.G. n. 4228 dell'1 agosto 2014 è stato aggiornato l'albo regionale del personale docente e non docente dei corsi di formazione assunto a tempo indeterminato entro il 31 dicembre 2008;

con avviso 25/07/2014, su indicazione dell'Amministrazione regionale, il CIAPI di Priolo emana il bando di selezione degli operatori nell'ambito del programma «Garanzia Giovani»;

nei trenta giorni di validità del bando, il Dipartimento lavoro emette un parere sul requisito di iscrizione all'albo, dichiarando in proposito che il requisito dell'assunzione entro il 31.12.2008 non poteva essere ostativo alla presentazione della domanda in quanto, alla pubblicazione del bando, l'albo della formazione professionale non era stato ancora pubblicato;

rilevato che:

è stato presentato un esposto da parte di alcuni operatori della formazione professionale in ordine alla selezione Ciapi e alle graduatorie del bando «Garanzia Giovani» -ex sportellisti, esclusi dalla procedura a causa della poca chiarezza del bando in parola;

i suddetti operatori, firmatari dell'esposto, riscontrano che nella lista degli ammessi, pubblicata sul sito del CIAPI il 14/10/2014, sono presenti soggetti non in possesso del requisito di assunzione entro il 31/12/2008;

i suddetti operatori lamentano la mancanza di equità di trattamento ad altri soggetti che sono stati reintegrati nella partecipazione del bando «Garanzia Giovani»;

per sapere se:

risulti vero che siano stati ammessi soggetti non inseriti nell'albo ex art. 14 l.r. 24/76;

se sia vero che il Ciapi, riguardo al bando 'Garanzia Giovani', abbia perfezionato alcuni dei requisiti successivamente alla data del bando, così come scritto nell'esposto presentato da alcuni ex sportellisti, e perché, eventualmente, lo stesso Ciapi non abbia riaperto i termini di detto bando, rendendo pubblico il parere del Dipartimento lavoro che avrebbe garantito chiarezza e trasparenza per tutti i potenziali aventi diritto;

siano stati previsti interventi per tutelare tutti quei soggetti che, pur avendo maturato un'esperienza nell'ambito dei servizi per l'orientamento (sportelli multifunzionali) superiore a due anni, siano rimasti esclusi dal bando 'Garanzia Giovani'» (2715)

*(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)*

FALCONE - ASSENZA - FIGUCCIA - GRASSO  
MILAZZO G. - PAPALE - SAVONA

N. 2716 - Chiarimenti sulla mancata erogazione dei fondi relativi ai corsi per 'assistente domiciliare e dei servizi tutelari' gestiti dall'Enaip Asaform Sicilia, Ente Acli Istruzione Professionale Associazione Agenzia Formative Sicilia.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

il macro progetto 'Formando' veniva istituito dall' Assessorato regionale dell'istruzione e della formazione professionale , con decreto D.A. n. 1668 del 06/05/2011 - DDG n. 2116 del 17/05/2011 e DDG. n. 4907 del 22/12/;

il percorso formativo della durata di un anno, gestito dell'Enaip Asaform Sicilia, Ente Acli Istruzione Professionale Associazione Agenzia Formative Sicilia, ai sensi della legge regionale del 6 marzo 1976, n. 24, e per gli effetti della legge n. 845, art. 14, del 21/12/1978 e s.m.i., relativo al corso IF2011A0375a tipo FORM, per 'Assistente Domiciliare e dei Servizi Tutelari' tenutosi presso il C.F.P. di Acireale, della durata di 816 ore, iniziava in data 03/06/2011 e si concludeva in data 20/01/2012;

appreso che da segnalazioni intervenute, i corsisti giudicati idonei non hanno ancora ricevuto i rimborsi dell'indennità di frequenza di cui hanno diritto;

per sapere se:

sia vero che il trasferimento dei fondi non sia stato ancora effettuato e quali siano le motivazioni;

l'Assessorato in indirizzo abbia rinvenuto irregolarità nella gestione dei corsi da parte dell'Ente gestore» (2716)

*(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)*

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - FERRERI  
LA ROCCA - MANGIACAVALLA - TRIZZINO - CIANCIO  
PALMERI - SIRAGUSA - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO



### Interpellanze

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

l'articolo 47 della legge regionale n. 9 del 7 maggio 2015 (legge di stabilità regionale 2015) ha disposto, al comma 5, la riduzione del contingente dei lavoratori addetti al servizio di prevenzione incendi nella misura almeno pari al venti per cento di quello impiegato nel 2014;

L'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Catania, nell'organizzare la campagna antincendi del 2015, ha operato una riduzione del personale che nei distaccamenti di Caltagirone e Vizzini va ben oltre a quanto stabilito dalla sopra citata norma;

nel distaccamento di Caltagirone, infatti, si prospetta una riduzione del personale pari al 33,3%, passando i lavoratori da n. 216 a n. 144, mentre in quello di Vizzini la riduzione operata è del 31,9% ed i lavoratori passano da 119 a 81; i lavoratori impiegati nell'attività antincendio nel territorio del calatino nell'anno 2015 saranno, quindi, in totale, 110 in meno rispetto a quelli impiegati nell'anno 2014;

considerato che la riduzione operata dall'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Catania risulta gravemente penalizzante per il territorio del calatino che ricordiamo essere oltre il 40% dell'intera superficie provinciale, sia rispetto all'indicazione dettata dalla norma che con riferimento alle reali esigenze di un vasto territorio ad alta densità boschiva e le cui esigenze di tutela dagli incendi rischiano di essere fortemente compromesse;

per conoscere:

se non ritengano necessario e urgente impartire all'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Catania precise indicazioni circa i parametri numerici cui attenersi, in applicazione del comma 5 dell'articolo 47 della legge regionale n. 9/2015, nell'organizzare la campagna antincendi relativa all'anno in corso, che tengano conto anche delle caratteristiche del territorio di competenza dei distaccamenti di Caltagirone e Vizzini, ad alta densità boschiva, che rischierebbero di essere gravemente penalizzati sotto il profilo della tutela ambientale e occupazionale» (299)

MUSUMECI – FORMICA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

a seguito della riduzione pari al 20%, operata in finanziaria, del comparto antincendio della forestale, la provincia di Catania subirà una decurtazione complessiva pari a 178 unità lavorative dirottate al comparto manutenzione utilizzando in tale modo n.716 unità a fronte delle 894 unità impiegate nella campagna antincendio nel 2014;

la cosa che sorprende e che ci allarma è che il taglio maggiore verrà scontato dal territorio del calatino sud Simeto;

infatti il territorio che comprende i distretti 4 e 5 e che copre i 15 comuni del Calatino, si troverà a subire un taglio pari a 110 unità lavorative su 178 unità della provincia di Catania;

forti sono le preoccupazioni in ordine alle ripercussioni che potranno aversi anche sul nostro bosco di Santo Pietro e su tutta l'area;

stesse preoccupazioni sono state raccolte dal segretario provinciale del CONAPO, Gaetano Azzolina, sindacato dei Vigili del fuoco che proprio a Caltagirone denuncia il fatto che il locale distaccamento si troverà ad operare per il terzo anno di seguito con una sola squadra per svolgere il soccorso tecnico urgente e l'antincendio su tutti i comuni del calatino anche a causa della mancata assegnazione delle squadre antincendio e delle decurtazioni operate dalla regione sul comparto antincendio forestale;

con tutti i conseguenti disagi che ne deriveranno anche per gli operatori del settore nonché per i cittadini che in caso di incendi multipli si troveranno sprovvisti di adeguato soccorso;

per conoscere se intendano:

intervenire urgentemente al fine di rideterminare il riparto delle unità destinate all'antincendio nella provincia di Catania provvedendo ad un riequilibrio numerico delle unità lavorative per quanto concerne il territorio del calatino sud Simeto e quindi nei distretti 4 e 5 che copre i 15 comuni del Calatino, e che in assenza di interventi si troverà a subire un taglio pari a 110 unità lavorative su 178 unità della provincia di Catania;

intervenire urgentemente al fine di garantire al locale distaccamento dei Vigili del fuoco l'ausilio di una ulteriore squadra antincendio per lo svolgimento del soccorso tecnico urgente e l'antincendio su tutti i comuni del calatino» (300)

CAPPELLO - CANCELLERI - CIACCIO - CIANCIO FERRERI  
FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO PALMERI  
TANCREDI - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

## Mozioni

### «L'Assemblea Regionale Siciliana

PREMESSO che il giudizio sulla gestione del settore dei rifiuti solidi urbani in Sicilia, espresso nel 2013 dalla relazione conclusiva della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, organismo bicamerale istituito in seno al Parlamento nazionale, definisce quello siciliano un esempio di 'disfunzione organizzata', a tal punto da ingenerare il sospetto che esso sia stato 'intenzionalmente architettato per offrire una generale giustificazione, un alibi certo, all'inefficienza di ciascuna articolazione della struttura amministrativa'. Un sistema privo di controlli preventivi, di una seria attività programmatica che, dal 1999, vive uno stato emergenziale senza soluzione di continuità che contribuisce ad alimentare la stessa emergenza in una spirale a dir poco perversa;

CONSIDERATO che la gestione complessiva dell'intero sistema dei rifiuti, a partire dalla loro produzione fino alla sorte finale, non sembrerebbe improntata all'obiettivo di annullare o almeno contenere gli impatti ambientali e sanitari, né alla riduzione della produzione dei rifiuti stessi ovvero al loro riutilizzo come importante risorsa riciclabile. Tutt'altro. Il nostro è un 'non ciclo' perché le percentuali di raccolta differenziata sono tra le più basse in Europa (non raggiungono il 10%) e quasi tutto viene conferito in discarica;

RITENUTO che:

a tal fine, l'invito dell'attuale Assessore regionale per l'energia e i servizi di pubblica utilità rivolto ai Comuni di dotarsi di 'Isole ecologiche' destinate alla raccolta di ciò che potrebbe essere riciclato, unitamente a quello rivolto ai cittadini di abituarsi ad una cultura della differenziazione, è solo un piccolo passo verso l'obiettivo di uscire dalla situazione emergenziale che oggi appare irraggiungibile;

le recenti dichiarazioni dell'Esecutivo regionale prospettano uno scenario da qui a breve rassicurante, caratterizzato dall'attivazione di nuovi impianti di compostaggio, nuove discariche oltre a strutture capaci di separare i rifiuti organici da quelli secchi;

oggi, tuttavia, si registra un contesto di assoluta inefficienza, dove il rifiuto diventa una 'preziosa' fonte di guadagno, e il sistema di gestione nella Regione siciliana è apparso estremamente permeabile agli interessi illeciti della criminalità organizzata;

emblematico è il caso del COINRES, il consorzio che ha gestito dal 2005 la raccolta in 22 comuni della provincia palermitana, protagonista negli anni di diverse inchieste della magistratura, legate proprio alle assunzioni e ad infiltrazioni mafiose: continue ingiustificate assunzioni di personale, affidamenti di appalti senza procedure di gara, nessuna programmazione o investimenti per le spese di impianti ed attrezzature, perdite di gestione pari a decine di milioni di euro tra il 2007 ed il 2013, progressioni di carriera senza concorsi, mancata redazione dei bilanci preventivi e consuntivi. Un risultato catastrofico, che si accompagna all'emergenza occupazionale che interessa la situazione di 190 dipendenti licenziati dal mese di maggio 2013 ai quali, ad oggi, non è stato consentito di poter beneficiare del medesimo trattamento riservato al personale che confluirà nelle neocostituite società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti SRR;

reputata indispensabile una maggiore attenzione istituzionale all'intero fenomeno e, in questo, l'attività condotta dalla Commissione d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia,

che ha evidenziato un quadro allarmante sulla contiguità della gestione delle discariche pubbliche e private nella Regione con la criminalità organizzata, costituisce un esempio importante cui guardare in vista dell'auspicabile costituzione di un'apposita commissione d'indagine che faccia luce su tutti gli aspetti controversi che caratterizzano il sistema dei rifiuti nella Regione,

Impegna il Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana

a procedere, ai sensi degli articoli 29 e 29 ter del Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana, alla nomina di una Commissione d'indagine e studio sulla gestione del sistema dei rifiuti in Sicilia» (462)

GRECO G. - FIGUCCIA - DI GIACINTO  
CORDARO - TAMAJO - ALONGI - SIRAGUSA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

CONSIDERATO che:

l'emergenza legata ai flussi migratori sta determinando, oltre alle implicazioni di carattere umanitario, sociale, sanitario ed economico, l'insorgenza di problematiche di ordine pubblico e di sicurezza;

dagli organi di stampa, si apprende del moltiplicarsi di episodi di criminalità perpetrati da immigrati nei confronti dei residenti, di turisti e di altri migranti, che stanno assumendo dimensioni e frequenza tali da fare insorgere gravi e legittime preoccupazioni nella cittadinanza;

tali episodi, che vanno ad aggravare un quadro già purtroppo segnato dalla rilevante presenza di attività criminose locali, rischiano di determinare un generale peggioramento del livello di sicurezza;

emerge inoltre il fondato timore che, nell'ambito dei flussi migratori, gestiti notoriamente da organizzazioni criminali dotate di ampie ramificazioni, possano inserirsi deliberatamente soggetti che intendano perseguire deliberatamente attività criminose o terroristiche;

RILEVATO come:

l'estendersi di tali fenomeni rischia di determinare danni gravissimi alla convivenza civile ed all'immagine della Sicilia, con ripercussioni sociali ed economiche assai rilevanti;

tali episodi rischiano peraltro di alimentare un'indiscriminata ostilità nei confronti dei migranti da parte della popolazione;

sovente sono gli stessi migranti a subire per primi gli effetti delle condotte criminose perpetrate da una minoranza di essi;

nella maggioranza dei casi i detti reati sono perpetrati da soggetti che non avrebbero comunque titolo di risiedere sul territorio nazionale, in quanto già espulsi ovvero non idonei alla permanenza come rifugiati o richiedenti asilo e, in diversi casi, già resisi responsabili nei paesi di provenienza di condotte criminose;

in diversi casi, peraltro, sono emerse problematiche relativamente alle gravi carenze nel controllo dei soggetti accolti in centri di assistenza, ivi trattenuti per tempi irrazionalmente lunghi e senza la possibilità di svolgere attività che ne favoriscano la successiva integrazione (attività di lavoro ed educative) nelle more dell'accoglimento o respingimento delle istanze di protezione umanitaria o di asilo politico,

**Impegna il Governo della Regione**

ad adottare ogni iniziativa nell'ambito delle proprie competenze, in primis nei confronti del Governo nazionale, per la prevenzione dei detti fenomeni criminosi, intensificando l'azione di controllo e repressione da parte delle forze dell'ordine, l'implementazione di più efficaci forme di controllo sui soggetti in attesa di riscontro alle richieste di asilo, l'accelerazione delle procedure di identificazione e qualificazione dei migranti, onde avviare processi di ordinata e strutturata accoglienza degli aventi titolo e di immediata espulsione dal territorio nazionale per coloro che non presentino i dovuti requisiti e/o si siano resi responsabili di condotte delittuose» (463)

**LENTINI - CASCIO S. - COLTRARO – CURRENTI - LANTIERI**